Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 3 Febbraio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 30

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 100	75	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berchet e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali (pagine di lusso, L. 4, ultima pagina, L. 5. Per i Servizi Aerei, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Corrispondenze, L. 12 per linea corista. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile stimasse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-099 - 40-964

L'accordo culturale italo-austriaco
firmato a Palazzo Venezia

"Gli Istituti che abbiamo creato serviranno a sempre più cementare l'amicizia fra i nostri due Paesi nell'interesse anche della cultura degli altri popoli,,.

Roma, 2 notte.

Oggi, alle ore 18, a Palazzo Venezia, è stato firmato dal Duce e dal Segretario di Stato austriaco per la Istruzione Pubblica, dott. Pernter, l'Accordo culturale italo-austriaco.

Erano presenti, oltre al Ministro d'Austria sig. A. Vollgruber, e il consigliere d'Austria sig. Rotter, il Ministro della Educazione Nazionale, senatore conte De Vecchi di Val Cismon, i Sottosegretari di Stato Ciano, Suvich, l'Ambasciatore Aloisi, il sen. Salata ed alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Il discorso di S. E. Pernter

Dopo la firma, il Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica, dottor Pernter, ha rivolto al Duce le seguenti parole:

« Permetta l'E. V. che, in questo momento di importanza storica, io Le esprima il ringraziamento più devoto e più caloroso per la efficace iniziativa e per l'ampia concezione cui è dovuto questo nostro accordo culturale, e per la generosa larghezza che ci consente la costruzione della nuova sede per l'Istituto austriaco di Cultura su di un terreno particolarmente bello della Valle Giulia. Vostra Eccellenza ha dato così una nuova prova dell'operosa Sua amicizia per l'Austria, amicizia che trova la più fervida eco nei nostri cuori. Con riconoscenza mi sia permesso di ricordare anche l'aiuto benevolo di S. E. il signor Ministro per l'Educazione Nazionale e la collaborazione particolarmente preziosa del sen. Salata.

« L'accordo culturale italo-austriaco, facendo riscontro in modo così felice ai Patti economici, costituisce un ponte spirituale, che deve riunire sempre più intimamente due antiche civiltà, di cui sono così evidenti i molteplici contatti. Proprio l'Italia e l'Austria mi sembrano predestinate a gettare cotali ponti dello spirito: Paesi entrambi che hanno dal loro destino storico la missione di portatori di cultura, l'Italia erede rinnovatrice della millenaria civiltà latina e l'Austria come portatrice indipendente e particolare mediatrice della civiltà tedesca.

« Riguardando nella storia, incontriamo continuamente questa azione reciproca della cultura italiana e della cultura austriaca come espressione di quei rapporti, pieni di fati, che, secondo una legge storica che risale sino all'antichità, ricongiungono quel nostro cuore del bacino del Danubio con questa terra del Mezzogiorno. E' nel campo spirituale che questo nesso si è particolarmente manifestato nella creazione delle arti, di cui fanno testimonianza in Austria tante magnifiche opere di maestri italiani, dell'architettura, delle arti classiche e della pittura. Ravvivare ancora più fortemente e approfondire questa collaborazione delle forze spirituali dei due Paesi, sarà il compito più alto degli Istituti di cultura chiamati in vita dall'odierno accordo.

« Possa questo accordo culturale, destinato a ravvicinare, in funzione di importante e possente ponte dello spirito, le attività culturali dei due Paesi, possa esso servire alla grande idea dell'unione dei nostri popoli e a quell'amicizia che fu fondata dai due grandi uomini di Stato, Mussolini e Dollfuss, e che dal successore del nostro defunto Cancelliere, Schuschnigg, è continuata in cooperazione stretta col grande Duce dell'Italia, per il bene della pace europea ».

Parla il Duce

Il Duce ha risposto al dottor Pernter nei termini seguenti:

« Eccellenza!

« Cinque anni or sono, proprio in questi giorni, fu firmato a Roma un patto di amicizia tra l'Italia e l'Austria. Fu quello il punto di partenza di una successiva, sempre più importante, serie di accordi politici ed economici nei quali ebbe tanta parte il Cancelliere Dollfuss, e che culminarono nei protocolli italo-austro-magiari del marzo 1934.

« L'accordo di ordine culturale che abbiamo firmato è un'altra fase della politica comune, diretta ad intensificare in ogni campo i rapporti fra i nostri due Paesi. I rapporti di carattere politico ed economico sono importantissimi, ma anche quelli di ordine spirituale sono necessari per la mutua, intima conoscenza dello spirito dei popoli, conoscenza che è la condizione preliminare per una feconda e pratica collaborazione in tutti i campi del pensiero e dell'arte.

« Quelli che voi avete chiamato i ponti dello spirito fra Italia e Austria esistettero già nel passato e hanno lasciato, come avete ricordato, incancellabili testimonianze nei monumenti nella poesia e nella musica. Si tratta di ricostruire questi ponti, adeguandoli alle necessità più complesse del nostro secolo.

« Sono sicuro che gli Istituti che abbiamo creato, e che funzioneranno secondo le norme dell'accordo di oggi, non deluderanno la nostra aspettativa, ma serviranno a sempre più cementare l'amicizia fra i nostri due Paesi, nell'interesse anche della cultura degli altri popoli ».

Gli istituti di Roma e Vienna

L'accordo, firmato oggi a Palazzo Venezia dal Capo del Governo e dal Segretario di Stato austriaco per la Istruzione, è il primo esempio di convenzione internazionale, che, in modo concreto ed organico, regola lo sviluppo dei rapporti culturali fra due Stati.

Animata, com'è detto nel preambolo, dallo stesso spirito che guidò i due Stati nella conclusione del Trattato di amicizia del 1930, la convenzione culturale italo-austriaca dà attuazione agli intendimenti di massima in proposito concretati, nei due convegni dell'anno scorso, tra il Duce e il Cancelliere Federale austriaco Schuschnigg. Vi si esprime la convinzione dei due Governi che « i vicendevoli benefici della politica di amicizia e di collaborazione tra l'Italia e l'Austria, già realizzati anche nell'interesse generale della pace » possano trarre durevole incremento da un sempre maggior sviluppo e più attivo e organico scambio di tradizionali rapporti italo-austriaci, nel multiforme terreno della cultura, che tra i due popoli presenta tante sperimentate e promettenti affinità di concezioni e di espressioni.

L'accordo stabilisce anzitutto la creazione di un Istituto italiano di cultura in Vienna e di un Istituto austriaco di cultura in Roma, in questo ultimo fondendosi l'esistente Istituto storico austriaco. Oltre i compiti propri dei due Istituti nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti, si prevede che ciascuno dei due Governi si valga del proprio Istituto di cultura come di organo di iniziativa, di coordinamento e di esecuzione per tutti gli altri compiti contemplati dall'accordo e per ogni altra azione intesa ad intensificare i rapporti spirituali tra i due Paesi. Il Governo italiano dona all'Austria, per la erezione di una nuova sede dell'Istituto austriaco di cultura in Roma, un terreno demaniale in Valle Giulia e autorizza l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a concedere all'Austria, per il finanziamento della costruzione, un mutuo di favore. I due Governi si assicurano vicendevolmente, per il loro Istituto, piena esenzione da dazi, imposte e tasse di ogni genere.

Poichè l'Istituto italiano di Vienna riunirà nella propria sede, coordinandone l'attività, anche altre istituzioni italiane, che, come la Dante Alighieri, la Camera di Commercio italo-austriaca e le organizzazioni studentesche italo-austriache, tendono a promuovere i rapporti fra i due Paesi, le esenzioni predette si estendono anche a tali Enti.

La lingua italiana

Gli altri articoli della convenzione riguardano Cattedre di Storia d'Italia e di Storia della letteratura e cultura italiana alla Università di Vienna e corrispondenti cattedre di Storia austriaca e di Storia della letteratura e della cultura austriaca all'Università di Roma, tenute rispettivamente da docenti italiani, le prime, e da docenti austriaci le seconde.

Prevedute altre cattedre speciali, anche presso altre facoltà e Università dei due Stati, e la possibilità di scambi temporanei di professori e liberi docenti, si regola l'assunzione di nuovi lettori di lingua, rispettivamente italiana e tedesca, nelle Università e negli altri Istituti superiori dei due Stati.

Di particolare importanza sono le norme per l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole medie e speciali austriache e non solo come materia libera, ma, in determinati casi e limiti, anche come materia obbligatoria, specialmente nei Ginnasi, Licei e nelle Scuole Commerciali della capitale, Vienna, e nei *Länder* austriaci confinanti con l'Italia.

Si assicura l'esenzione degli studenti italiani alle Università ed agli Istituti superiori dell'Austria dagli aumenti di tasse, ivi ora previsti per studenti stranieri. E si facilitano in modo concreto lo scambio di studenti superiori e secondari, la frequenza dei corsi estivi per stranieri, i viaggi ed il lavoro dei titolari di borse e assegni di studio e viaggio, l'organizzazione di viaggi di studio di docenti e discepoli, anche dalle Organizzazioni giovanili.

Sono presi accordi speciali per gli scambi relativi alle arti figurative, alla musica, al teatro, alla cinematografia ed alla radio. Si prevede la possibilità di provvedimenti intesi ad integrare i fondi archivistici dei due Stati e ad agevolarne l'esame, nell'interesse delle scienze storiche e degli studiosi, così pure a favorire il prestito diretto di libri rari e manoscritti.

Per promuovere vicendevolmente la diffusione del libro, è prevista, tra l'altro, una revisione delle tariffe doganali, postali e ferroviarie e, presso gli Istituti di cultura in Vienna e a Roma, l'organizzazione di Mostre permanenti del libro rispettivamente italiano e austriaco, tanto retrospettive quanto di novità.

La giornata dell'ospite

Roma, 2 notte.

La giornata del Segretario di Stato austriaco Pernter si era iniziata stamane con la visita alla Città Universitaria e poi, accompagnato da S. E. De Vecchi e dall'on. Ricci, all'Opera Nazionale Balilla e allo Stadio Mussolini.

In onore di S. E. Pernter, Segretario di Stato austriaco per l'Istruzione Pubblica, la Reale Accademia d'Italia ha offerto, poi, nel pomeriggio, un ricevimento nella propria sede della Farnesina.

Erano presenti il Ministro dell'Educazione Nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon, il Vicepresidente anziano Formichi, l'amministratore accademico Parravano, il cancelliere prof. Marpicati, nonchè gli accademici Panzini, Volpe, Severi, Fermi, Bianchi, Orestano, Rocco, Guidi, Selva, Petrazzoni, Riccobono, Nallino, Pascarella, Bontempelli, Giovannoni, il comm. Scodnick per la Dante Alighieri, alti funzionari della Legazione austriaca, dei Ministeri degli Affari Esteri e dell'Educazione Nazionale e del Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda.

S. E. Formichi gli ha rivolto il saluto a nome di Guglielmo Marconi, saluto che il sig. Pernter ha cordialmente ricambiato.

Stasera l'illustre ospite ha assistito, al Teatro Reale dell'Opera, ad una rappresentazione dell'*Otello*.

I PROTAGONISTI DELLE GIORNATE LONDINESI FOTOGRAFATI IERI
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

I LABORIOSI COLLOQUI DI LONDRA

Riunione notturna a Downing Street
L'incognita della Russia e gli armamenti tedeschi

Londra, 2 notte.

« Tutto quel che posso dire è che abbiamo lavorato e che questi colloqui non sono ancora finiti »: questo ci ha dichiarato Laval quando, stasera alle 9, ha fatto ritorno all'albergo Savoy, divenuto quartier generale dei Ministri francesi e del loro seguito di esperti.

Laval appariva estremamente stanco e alle insistenze di coloro che gli chiedevano informazioni sui lavori della giornata, egli ha replicato dicendo che dall'una e dall'altra parte esisteva una seria volontà di giungere a risultati definiti, ma che complesse questioni rimanevano ancora insufficientemente approfondite.

Poi il Ministro degli Esteri si è ritirato con i suoi esperti per prepararsi alla ripresa delle discussioni fissata per stasera alle 9,30.

L'orientamento inglese

Previsioni su questo convegno? Nessuna, per ora. Laval non ha nemmeno voluto dire se ritenesse possibile un ritorno a Parigi per domani. Certo si è che, in seguito a qualche difficoltà delineatasi alla fine del pomeriggio, il lungo comunicato che si attendeva per stasera non potrà essere diramato se non domattina.

E' stato possibile appurare in linea molto generale ciò che è accaduto in queste due giornate di intensi scambi di vedute. Ieri MacDonald, Simon e Baldwin avevano, ciascuno a suo turno, prospettata la gravità della situazione europea causata dalle incertezze che incombono su tutti i più importanti problemi del momento e prospettato pure con una certa insistenza la necessità di accordarsi con la Germania.

Baldwin, che ha preso una parte eccezionalmente attiva alle discussioni, avrebbe tentato di dimostrare ai Ministri francesi come ogni giorno di ritardo frapposto a un riavvicinamento alla Germania dà modo a quest'ultima non solo di accumulare armamenti, ma di guadagnare forza materiale e morale, la quale minaccia di estromettere i meglio intenzionati fra gli sforzi delle altre grandi Potenze; necessità dunque di riconoscere al più presto il fatto compiuto del riarmamento tedesco; necessità al contempo di escogitare una formula la quale, pur non costituendo una abrogazione netta delle clausole militari dei trattati, contenga il riconoscimento dello stato di fatto e apra la via al ritorno della Germania a Ginevra, ossia alla collaborazione delle grandi Potenze al conseguimento di un accordo generale per la limitazione degli armamenti e per la sicurezza dell'Europa. Vi è stata forse un po' troppo di insistenza da parte inglese nel persuadere la Francia a chiudere gli occhi. Il fatto è che Laval ha preso la parola e, durante quasi due ore, ha esposto non la posizione della Francia, bensì quella della Germania. Si pretende in alcuni ambienti oggi che Laval abbia messo sul tavolo senza molti complimenti, ma con un gesto piuttosto drammatico, il famoso incarto delle violazioni tedesche del trattato di Versailles. Ciò non è esatto e non è nel temperamento del Ministro degli Esteri francese.

Un punto oscuro

Le cifre fornite da Laval, il modo col quale egli ha documentato le sue asserzioni e il colore che egli ha impiegato per dipingere il quadro dell'Europa in questo anno di grazia, hanno profondamente impressionato i rappresentanti dell'Inghilterra. Su questo punto non vi è alcun dubbio. Oscura per contro, in base al poco che si sa, è la reazione inglese. Si dice che le parole di Laval siano state accolte con favore da Simon e particolarmente da Sir Robert Vansittart, Segretario permanente del Foreign Office, il quale, al momento in cui il Ministro francese degli Esteri, con una mossa del tutto improvvisa, vuotava il sacco delle informazioni segrete a conoscenza della Francia, era stato chiamato di urgenza a Downing Street in qualità di esperto e di consigliere. MacDonald — si afferma negli stessi ambienti inglesi — è rimasto anch'egli impressionato; ma il Primo Ministro non intende, almeno per ora, dipartirsi in alcun modo dalle sue direttive e dal suo ottimismo. Egli è persuaso che l'aggravamento della situazione può essere arginato niente altro che con un passo sincero e amichevole verso Berlino. Tutto il resto significherebbe accentuare il disagio e la inquietudini.

La discussione si è poi sviluppata quasi automaticamente sulla posizione della Francia: scarsa natalità, armamenti inadeguati a tener testa a quelli attuali e potenziali della Germania, e così via. Come conseguenza di questo avviamento della discussione, sono stati esaminati quei patti, contratti o progettati, i quali, secondo Parigi, offrono nelle circostanze presenti la sola garanzia di sicurezza esistente a vantaggio della Francia e dell'Europa. Si tratta, inutile dirlo, dei Patti di Roma e del Patto orientale. Sul primo, fino a questo momento almeno, sembra che la posizione inglese sia quella di aderire « moralmente » al patto di garanzia dell'indipendenza austriaca.

Fino a questo momento, dunque, la posizione inglese potrebbe essere così riassunta: nessun allargamento degli impegni contratti col Covenant leghista e con i patti di Locarno, nessuna necessità anzi di meglio definire gli obblighi contratti, ma, per contro, necessità assoluta e urgente di trovar modo di riprendere contatti con la Germania.

Il Gabinetto a consiglio

Le rivelazioni fatte da Laval alla fine della riunione di ieri sono state giudicate, in ogni caso, di tale importanza dai Ministri inglesi, che essi decidevano di sospendere provvisoriamente qualsiasi contatto con Flandin e Laval e di radunarsi in Consiglio nella mattinata di oggi. Durante buona parte della notte le finestre del Foreign Office sono rimaste illuminate. Le cifre fornite dal Ministro degli Esteri francese sono state vagliate e controllate e un rapporto sugli armamenti tedeschi e sulle esigenze difensive della Francia — ferma biennale, riorganizzazione dell'esercito, costruzione di nuove unità navali, ecc. — è stato preparato nel corso della notte per essere consegnato stamane a MacDonald in vista della riunione di Gabinetto.

Essa, come si riconosce negli stessi ambienti inglesi, è stata di estrema importanza. Vi hanno assistito tutti quanti i membri del Gabinetto, Antonio Eden, Sir Morris Hankey nella sua qualità di segretario del Comitato supremo della difesa nazionale, e alcuni alti esperti dei tre Dicasteri della Guerra, della Marina e dell'Aviazione. La discussione è durata fino a mezzogiorno.

Laval ha occupato la mattinata recandosi a far visita ad Arturo Henderson, Presidente della Conferenza del disarmo alla sede dell'Ufficio inglese della Lega delle Nazioni. Un breve comunicato su questa visita dice che Laval, Massigli ed Henderson « hanno passato in rassegna la situazione alla luce degli eventi prodottisi all'ultima riunione dell'ufficio della Conferenza del disarmo e hanno discusso se le circostanze impongano un cambiamento nella procedura allora concordata ».

Laval ed Henderson hanno riconosciuto che tale cambiamento non è necessario.

Alle 12,30 i Ministri francesi si ritrovavano all'Ambasciata di Francia, ove l'Ambasciatrice Corbin aveva invitato a colazione i negoziatori inglesi e molti esperti tanto dell'Inghilterra quanto della Francia. Al termine della colazione, in un salotto dell'Ambasciata, si sono discussi alcuni punti sollevati nel corso della riunione di Gabinetto della mattina; poi MacDonald ha dato convegno a Laval e Massigli a Downing Street per le tre del pomeriggio.

A partire da questo momento la reticenza e il silenzio si sono fatti completi. Quella lievissima, quasi impercettibile tendenza a sbottonarsi che esisteva stamane era scomparsa del tutto. Al Foreign Office verso le 9 di sera Simon, anch'egli tremendamente stanco, passava a fianco dei giornalisti che attendevano notizie dicendo: « Si lavora ancora, le discussioni avanzano bene ma non posso dirvi se riusciremo a concludere stasera ».

I punti controversi

Si riesce tuttavia ad apprendere che i colloqui franco-inglesi, concentratisi nel pomeriggio quasi per intero sul problema tedesco e sul modo di affrontarlo in una maniera che sia equa e amichevole verso Berlino, si sono rivelati più difficili di quanto si fosse pensato in base agli scambi di vedute preliminari svoltisi a Parigi fra Laval e l'Ambasciatore di Inghilterra.

In via privata qualche esperto dell'albergo Savoy ha lasciato capire attorno a quali punti vertisse la difficoltà. Se è così saputo che al momento presente si può sostenere senza timore di essere contraddetti che il margine di superiorità militare della Francia di fronte alla Germania è praticamente annientato.

Sulla questione più generale della garanzia della pace, la posizione inglese rimane pure immutata: nessuna garanzia a vantaggio di una Potenza o di un gruppo particolare di Potenze. MacDonald ha in mente ciò che negli ambienti francesi si definiva stasera un « superpatto » il quale includa tutti i patti conclusi negli ultimi anni e arrotondi le asperità e le punte di alcuni di essi, particolarmente quelli che maggiormente inquietano l'Inghilterra. Inutile dire che si tratta anzitutto del Patto orientale. Le discussioni del pomeriggio avrebbero ampiamente convinto i francesi che l'Inghilterra, e, per essere precisi, il Foreign Office, è nettamente avverso a un riavvicinamento o a un'alleanza della Francia con la Russia e non si esclude che delle concessioni possano venir fatte stasera ad alcuni punti fondamentali delle richieste francesi, appunto per impedire un troppo concreto riavvicinamento franco-russo. Qui l'idea di questa Russia, di questa incognita formidabile spaventa e allarma.

I colloqui continuano

Vi è poi — ed è impossibile nasconderlo — una forte corrente dell'opinione pubblica la quale vorrebbe una completa e amichevole intesa con la Germania, ottenuta mediante serie garanzie di sicurezza offerte tanto a Parigi quanto a Berlino, accompagnate da una dichiarazione di disinteressamento su ciò che potrà accadere nell'Oriente europeo. E' un po' la tesi di coloro i quali vorrebbero che si desse al Giappone piena libertà di divorarsi tutta la Cina e magari un pezzo della Siberia, purchè Tokio si impegnasse in via definitiva a non occuparsi più di Singapore, dell'India e dell'Australia.

Comunque, al momento in cui vi telefoniamo, tutto è in sospeso. Non si tratta neanche nella riunione di stasera di mettere i punti sugli « i », perchè Laval, interrogato dai giornalisti circa la sua partenza, ha lasciato trasparire la possibilità che egli non riesca ad abbandonare Londra se non a tarda ora del pomeriggio di domani.

R. P.

L'annuale della morte di M. Bianchi

Le solenni cerimonie odierne
a Belmonte Calabro

Roma, 2 notte.

Come è già stato annunciato, domani, per la ricorrenza del quinto annuale della morte del Quadrumviro Michele Bianchi, a Belmonte Calabro, sarà celebrata una funzione religiosa.

Per disposizione del Segretario del Partito interverranno: i gagliardetti e i Direttorii delle Federazioni del Fasci di Combattimento di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, i gagliardetti del Fascio di Combattimento di Milano, i comandanti dei Fasci giovanili di Combattimento della provincia di Cosenza, un reparto di 500 fascisti universitari e Giovani Fascisti.

Il vice-segretario on. Adelchi Serena, in rappresentanza del Direttorio Nazionale del Partito, farà l'appello del Quadrumviro, al quale seguiranno tre salve di moschetteria.

Dall'alba al tramonto il Palazzo del Littorio a Roma e le sedi del Partito Nazionale Fascista nella provincia di Cosenza saranno imbandierate a lutto.

Questa sera alle ore 20.30 il Segretario del Partito commemorerà alla radio il Quadrumviro Michele Bianchi. La trasmissione avrà luogo da tutte le stazioni dell'E.I.A.R.

L'elogio del Duce
ai Giovani Fascisti di Roma

Roma, 2 notte.

Il Comandante generale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha indirizzato ieri al Comandante Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento dell'Urbe il seguente telegramma:

« Il Duce mi ordina di far giungere a mezzo di V. E. il Suo compiacimento ai reparti di Giovani fascisti che hanno partecipato stamane alla rivista per la celebrazione del XII Annuale della fondazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Sono certo che l'elogio del Duce renderà le nostre formazioni giovanili sempre più degne dell'alto privilegio che è stato loro concesso. — Achille Starace ».

Dopo gli accordi sulle 40 ore

191.395 operai tornati al lavoro

Roma, 2 notte.

In dipendenza degli accordi riduttivi della durata del lavoro a 40 ore settimanali, i disoccupati riassorbiti a tutto il 26 gennaio 1935-XIII, secondo i dati forniti al Ministero delle Corporazioni, sono 191.395, così ripartiti: per l'industria 152.359; per l'agricoltura 17.932; per il commercio 19.759 e per il credito e l'assicurazione 1345.

Nella settimana dal 19 al 26 gennaio in confronto della precedente i prestatori d'opera rioccupati sono aumentati di 13.684.

Idee in marcia

Il Governo francese prepara una legge per ridurre il tempo del lavoro. Secondo notizie dell'Information la misura non sarà generale ed uniforme.

L'iniziativa avrà carattere corporativo. La riduzione della settimana al disotto delle 48 ore sarà decisa dai capi delle aziende e dai rappresentanti operai di ogni categoria. Quando la maggioranza assoluta, cioè la metà più uno, approva la diminuzione delle ore di lavoro, la decisione diventa un obbligo di legge per la minoranza.

Anche in Gran Bretagna continuano le trattative, per iniziativa del Ministro del Lavoro, tra industriali ed operai per raggiungere una diminuzione della settimana lavorativa. A Londra il problema è più angoscioso che a Parigi; i disoccupati inglesi ammontano ad un milione ed ottocentomila mentre in Francia sono al disotto di mezzo milione.

L'Italia, or sono trenta mesi, ha presentato a Ginevra una proposta in favore delle quaranta ore settimanali. Le forze conservatrici del mondo intero si sono coalizzate contro questa iniziativa, non hanno osato respingerla nettamente e neppure passarla agli archivi, ma si continua a discutere senza giungere ad una decisione.

Gli avvenimenti si dimostrano più forti dello spirito conservatore degli uomini. Poichè è impossibile che la capacità di consumo aumenti con la stessa rapidità del perfezionamento tecnico non si può far altro che arrestare il progresso meccanico oppure diminuire il tempo del lavoro. La prima ipotesi è una follia cui non pensano neppure i più arrabbiati codini, non rimane allora che la seconda.

Certo, esiste una terza soluzione, quella di lasciare agire le forze naturali. Ogni cosa finisce con l'aggiustarsi, come dice il saggio. Guardate ad esempio negli S. U. Grazie ai progressi del motore a scoppio, dieci o dodici milioni di cavalli, sino a pochi anni or sono indispensabili come animali da tiro, sono morti. Tutto si è aggiustato da sè. E' proprio un peccato per i manchesteriani che gli uomini non siano bestie.

IL SOTTOSEGRETARIO AUSTRIACO ALLA EDUCAZIONE NAZIONALE, S. E. PARNTER, ACCOMPAGNATO DAL MINISTRO DE VECCHI E DAL SOTTOSEGRETARIO RICCI, VISITA IL FORO MUSSOLINI

Neo-cavaliere a Nettuno

Roma, 2 notte.

Sotto questo titolo il Foglio d'Ordini del Segretario del Partito, S. E. Starace, reca:

Il 9 gennaio XIII dell'E. F., dopo tredici anni dall'atto insurrezionale dell'ottobre, abbiamo letto nelle colonne di un quotidiano della Capitale, precisamente del *Popolo di Roma*, la seguente interessantissima notizia di cronaca:

Nettuno, 8. — Domenica scorsa nella vasta sala del ristorante «Padiglione» arredata a festa per iniziativa di un gruppo di amici e di ammiratori, è stato offerto al camerata ragioniere Luigi Valerj, al quale tre settimane or sono la città di Nettuno offrì una medaglia d'oro per benemerenze acquisite nella istituzione del Tiro a segno nazionale, un ranch per festeggiare la sua recente nomina a cavaliere della C. L., avvenuta il 23 corrente di «motu proprio», di S. M. il Re. Erano presenti (*segue l'elenco dei presenti*). Durante il ranch, in un ambiente di schietto cameratismo, il gr. uff. Angiolo Ponti, proponente della onorificenza, con elevato, affettuoso ed applaudito discorso, illustrò le benemerenze del rag. Valerj, ed offrì al festeggiato le insegne. Seguirono altri discorsi, degni di particolare rilievo quelli del segretario politico, del rappresentante della Lega Navale e del rag. Bonfiglio Leonardo, applauditissimo, che ringraziò anche a nome del festeggiato, impossibilitato ad esternare la sua riconoscenza ai presenti per forte commozione. Chiuse la festa, un inno composto per l'occasione dal concittadino Bernardino De Rossi, che elogiando la attività del rag. Valerj, incita i giovani ad imitarlo, e seguirlo, ad emularlo, per le maggiori soddisfazioni cittadine. Al benemerito cittadino, che nello spazio di pochi giorni ha fatto parlare di sè già varie volte, vadano i rallegramenti e il saluto della popolazione nettunese.

Ho atteso fino ad oggi, nella speranza che gli attori della vasta sala del ristorante «Padiglione» fossero usciti contro il cronista, il quale deve essere indubbiamente un bel tipo di fascista, non certo di data remota. Niente insurrezione! E' probabile anzi che ciascuno dei protagonisti della storica giornata abbia passato di custodire il ritaglio del giornale, per edificio, alla prima occasione, quale allegato ad un memoriale illustrativo dell'attività spesa a favore del Regime.

Non ho voluto leggere l'inno col quale uno dei tanti emeriti concittadini, citati all'ordine del giorno, avrebbe incitato i giovani; mi auguro che non lo abbiano letto neanche i giovani di Nettuno, la fierezza fascista dei quali mi è nota.

Segnalo al Segretario federale dell'Urbe non il neo-cavaliere, che non desta alcun particolare interesse, ma il neo, che in quel di Nettuno, costituisce uno degli angoli morti da cauterizzare, per impedire il permanere, ai margini del Fascismo, di ritoriture caratteristiche di un ridicolo passato, da non confondere, neanche lontanamente, col tempo di MUSSOLINI.

Questa mia nota sostituisce le sanzioni disciplinari, che avrei avuto il dovere di infliggere a coloro che, proprio ai giovani, hanno offerto un così triste spettacolo, in piano contrasto con le più elementari norme dello stile fascista. Sono certo di raggiungere egualmente lo scopo.

La canonizzazione di Tomaso Moro

e del card. Fisher fissata a maggio

Roma, 2 notte.

(G.C.). Avendo il Papa approvato il voto della Congregazione generale dei riti, tenutasi martedì scorso alla sua presenza, favorevole alla canonizzazione dei beati martiri Tomaso Moro, cancelliere inglese, e cardinale Giovanni Fisher, vescovo di Rochester, il 10 febbraio sarà letto, alla presenza del Papa, il decreto che approva il martirio. Seguirà un altro decreto che dichiarerà potersi procedere con sicurezza alla santificazione. Terminata la procedura della Congregazione dei Riti, il Papa terrà i due concistori, nei quali domanderà il parere del Sacro Collegio e dell'Episcopato. La canonizzazione avrà luogo entro maggio.

Stamane, secondo il rito della festa della purificazione di Maria Vergine, comunemente detta la «Candelora», ha avuto luogo la presentazione al Papa dei ceri benedetti da parte degli enti ecclesiastici romani. La cerimonia ha avuto luogo nella sala del Concistoro e tra i presenti erano il Ministro del Nicaragua con la contessa Cappello e alcuni parenti e la sorella del Papa, donna Camilla Ratti.

Stamane il Maestro di Casa dei Palazzi Apostolici ha presentato al Papa, secondo la consuetudine, un artistico cero finemente lavorato. Oltre agli ornati e allo stemma del regnante Pontefice, vi è riprodotta l'immagine della Madonna di Czenstochowa in Polonia. Ha poi pure presentato al Papa la riproduzione in bronzo del medaglione della nuova immagine impressa sugli «Agnus Dei» che il Papa benedirà prossimamente. I medaglioni, di circa dieci centimetri di diametro, sono opera dello scultore Barberi, autore del sarcofago di Benedetto XV nelle grotte vaticane. I nuovi soggetti in esso raffigurati sono i dieci Santi e Sante testè canonizzati. Per la preparazione degli «Agnus Dei» sono stati impiegati 500 chilogrammi di cera vergine. Gli «Agnus Dei», o medaglie di cera, pronti per la benedizione del Papa, sono stati preparati dai monaci cistercensi, che ne hanno il privilegio, i quali hanno impiegato, come abbiamo detto, 500 chili di cera vergine, facendone parecchie migliaia, dalle piccolissime a quelle di 8 e 10 centimetri di diametro. Tutte queste medaglie recano nel retro la figura dell'Agnello, simbolo di Gesù, e nel verso una sacra immagine. Queste sono moltissime perchè oltre alle dieci nuove, che abbiamo menzionato, si conservano anche le antiche matrici, alcune delle quali sono veramente pregevoli, tanto che se ne attribuisce la paternità al Bernini e al Cellini. Nella presente fabbricazione sono stati scelti i soggetti che hanno una analogia con il centenario della Redenzione.

La II Mostra campionaria dei vini dei colli tortonesi

Tortona, 2 notte.

Per iniziativa del Podestà grand'ufficiale dott. A. Boragno ed in accordo con il Fascio di Combattimento, la Cattedra Ambulante di Agricoltura, i Sindacati agricoli e la Cantina Sociale Cooperativa Torinese, dal 2 al 7 marzo p. v. terrà la Seconda Mostra campionaria dei vini dei colli tortonesi.

La Mostra di quest'anno, come la precedente, verrà inaugurata nei riordini pubblici verso la stazione ferroviaria, che all'uopo verranno chiusi con giganti staccionate, e con un grandioso arco all'ingresso provinciale; e comprenderà una ventina di artistici e caratteristici chioschi e padiglioni.

Le Corporazioni

Previdenza e credito

Roma, 2 notte.

La presidenza della Confederazione dei lavoratori del credito ha più volte convocato i membri della Corporazione della previdenza e del credito e i dirigenti nazionali delle Federazioni e dei Sindacati nazionali, per l'esame e la discussione preparatoria dei varii argomenti posti all'ordine del giorno della Corporazione. L'on. Landi ha presieduto tutte le riunioni confederali.

Premesse alcune dichiarazioni di ordine generale sui varii aspetti, politico e sociale, sindacale e corporativo, delle questioni, ha aperto la discussione, alla quale tutti i presenti hanno portato il loro contributo di dottrina e di pratica, permettendo la precisazione in materia del pensiero confederale. Veramente notevole è stato il contributo di tecnica e di pratica apportato dai diversi gruppi di esperti, costituiti in seno alle Sezioni studi economici della Confederazione e delle Unioni interprovinciali, sia attraverso discussioni, sia con relazioni personali, riunite ed elaborate in ampie relazioni definitive.

Oggetto di particolare attenzione e studio sono stati il problema della distribuzione territoriale e funzionale degli organi del credito e quello del controllo dei fidi, sui quali sono pervenute dalle organizzazioni territoriali venti relazioni, elaborate in numerose riunioni di tutti i dirigenti di categoria e dei membri dei gruppi esperti delle Sezioni studi economici. Varii aspetti e punti delicatissimi delle questioni sono stati sviluppati e approfonditi quali: rapporti tra Enti di credito pubblico e Enti privati, loro funzioni con particolare riguardo alle funzioni della Banca d'Italia, rapporti fra credito e risparmio, numero degli sportelli, ecc.

Approfondito sotto tutti gli aspetti è stato un altro problema che particolarmente interessa le categorie impiegatizie e cioè quello dell'indennità di anzianità in rapporto alla previdenza, sul quale dopo numerose riunioni di lavoratori e di dirigenti, le Sezioni studi economici hanno inviato dodici relazioni, che esaminano le forme previdenziali attuate fino ad oggi, l'aspetto previdenziale delle indennità di anzianità, le possibilità della ricostruzione corporativa della previdenza, in conformità della dichiarazione 26.a della Carta del Lavoro.

I deliberata della zootecnia

Soddisfazione delle categorie interessate

Roma, 2 notte.

La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista commercianti del latte e derivati ha portato la sua attenzione sulle risultanze della prima sessione della Corporazione della zootecnia e della pesca, risultanze che hanno già avuto una prima realizzazione nelle recenti deliberazioni del Comitato Corporativo Centrale, prendendo atto, con vivo compiacimento, come esse siano state quasi completamente conformi ai voti manifestati dalle categorie rappresentate, sia per quanto concerne la disciplina e la valorizzazione dei formaggi tipici e la fissazione dei minimi di grasso, sia, soprattutto, per quanto concerne il problema della disciplina della distribuzione del latte alimentare.

Al riguardo la Giunta, dopo ampia discussione, ha riferito i criteri generali cui dovrà essere informata l'azione che la Federazione svolgerà, sia al centro che alla periferia, al fine di collaborare nell'opera che i competenti organi del Governo dovranno svolgere per realizzare in norme di legge i principii sanciti in sede corporativa.

Per ultimo la Giunta ha preso in esame il problema dell'orario delle latterie nei giorni domenicali.

Lo stato di previsione 1935-36 del Ministero dei LL. PP.

Il bilancio dell'Azienda stradale

Roma, 2 notte.

Il Ministro delle Finanze, S. E. Thaon di Revel, ha presentato alla Camera dei Deputati lo stato di previsione per la spesa del Ministero dei LL. PP. per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1935-XIII giugno 1936.

La spesa dell'Amministrazione dei LL. PP. per tale esercizio ammontano complessivamente a lire 915.721.270, con una diminuzione di lire 141.176.500 in confronto al corrente esercizio, per il quale vennero stabilite in lire 1.056.897.770. Detta diminuzione è determinata dall'aumento di lire 5.018.000 nelle spese effettive ordinarie e dalla diminuzione di lire 146.105.500 in quelle straordinarie.

Al bilancio dei LL. PP. seguono quelli dell'Ente Autonomo Statale della Strada e la relazione sull'andamento dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese dal 1.o luglio 1933 al 30 giugno 1934.

Il bilancio preventivo dell'Azienda Autonoma Stradale per l'anno finanziario 1935-36 presenta le seguenti risultanze in confronto del precedente: le entrate ammontano a lire 558.256.000 con un aumento di lire 105.818.000, rispetto all'esercizio 1934-35. Tale aumento è costituito da un maggiore importo di entrate effettive per oltre 5 milioni, e di lire 100.500.000 nel movimento di capitali. Le spese sono previste in lire 558.256.000 con un aumento di lire 105.818.000 su quelle iscritte nel bilancio del precedente esercizio. Tale aumento è formato da un maggiore importo di spese effettive per 36 milioni e da un maggiore importo di spese per movimento di capitali per lire 7.700.000.

L'anzianità dei vecchi fascisti

impiegati di Banca e assicurazione

Roma, 2 notte.

La Federazione nazionale dei Sindacati del credito ha raggiunto un accordo con le parallele Federazioni degli Istituti nazionali di credito ordinario, delle Banche di provincia, delle Banche popolari e delle Casse rurali e agrarie, per la estensione anche ai propri rappresentati che al 28 ottobre 1922 avevano un'età inferiore agli anni 17 ma non ai 15, del contratto stipulato in data 21 aprile tra le Confederazioni del credito e dell'assicurazione per il riconoscimento di un'anzianità convenzionale e per la corresponsione di un premio al personale iscritto ai Fasci di Combattimento in data anteriore al 25 ottobre 1922.

Una manifestazione popolare alla Principessa di Piemonte

Roma, 2 notte.

La Principessa Maria di Piemonte, accompagnata da un gentiluomo di Corte, scendeva, nel tardo pomeriggio, dall'automobile nei pressi di via Monte Savello sul Lungotevere e, a piedi, si indugiava fra le caratteristiche vie o piazzette che si intrecciano e si aprono, conservate nella loro antica veste, dal portico di Ottavia a piazza del Pianto e a piazza Mattei. Sulle prime l'Augusta Visitatrice passò inosservata; ma quando si trovò ad attraversare per la seconda volta in piazza del Pianto, in quell'ora affollatissima, venne riconosciuta. E' difficile descrivere quello che allora si svolse in mezzo ai grandi e ai piccini. Fu un applaudire, un gridare, un affollarsi intorno alla Principessa, che si trovò così circondata dalle donne del popolo che piangevano di commozione, le si prostravano davanti e volevano ad ogni costo baciarle la mano.

Colpita da questo prorompente entusiasmo che si propagava per tutto il rione, Maria José intese fare, chiedeva qualche notizia, carezzava qualche testa di bimbo e qualcuno ne prendeva in braccio.

C'è stata una mamma che facendosi largo fra il brulichio della gente ha voluto mostrare una sua figlioletta alla Principessa illustrando la sua presentazione così confidenzialmente: «Altezza, questa è nata lo stesso giorno di Maria Pia» e la Principessa ha sorriso alla bambina.

La dimostrazione si è protratta parecchio, finchè, facendosi largo a stento, Maria José è salita in automobile, allontanandosi mentre si ripetevano insistenti le acclamazioni.

L'elettrificazione delle ferrovie

6941 locomotive nel 1925 ridotte a 4930 all'inizio di quest'anno

Roma, 2 notte.

Lo sviluppo della trazione elettrica sulle Ferrovie dello Stato sta riducendo gradatamente il parco delle locomotive a vapore. Nell'ultimo decennio si è avuta una notevole diminuzione delle locomotive a vapore: al 1.o gennaio 1925 le locomotive a vapore erano 6491 mentre al 1.o gennaio 1935 erano ridotte a 4930.

Nello stesso periodo le linee elettriche da 553 chilometri sono passate a chilometri 2182. A titolo di curiosità storica si può aggiungere che la prima locomotiva a vapore costruita in Italia fu la «Sampierdarena». Essa venne costruita nel 1854 a Genova ed è durata sino al 1914 come macchina di manovra nelle stazioni capolinea.

I PROCESSI

Vertenza che data dalla guerra

risolta dalla Corte di Cassazione

Roma, 2 notte.

Durante la guerra europea per trasporti militari di materiale bellico diretto a fabbriche italiane, le Ferrovie francesi addebitavano le spese di spedizione al Governo italiano con diritto di rivalsa. Nel 1921 l'Ufficio Stralcio e controllo presso l'Arsenale costruzioni di artiglieria di Torino procedeva alla revisione della contabilità e riscontrava che diverse partite erano ancora pendenti per spedizioni eseguite per conto della cessata Ditta Trasporti internazionali Giovanni Ambrosetti di Torino, e tra tale Ufficio e la Società Anonima trasporti internazionali Giovanni Ambrosetti, succeduta alla Ditta precedentemente, seguì una lunga corrispondenza in merito alle varie partite per le quali non risultava che l'Erario fosse stato rimborsato di quanto aveva pagato alle Ferrovie francesi. L'Amministrazione statale precisò la sua richiesta nella somma di 122.000 lire, ma la Ditta resistette.

Pertanto il Ministero delle Finanze ha convenuto in giudizio davanti al Tribunale di Torino, il quale ne accoglieva la domanda giudiziale con sentenza poi confermata dalla Corte d'Appello. Di qui il ricorso della Ditta Ambrosetti in Corte di Cassazione. Il Supremo Collegio ha esaminato la causa ed ha oggi pubblicato la sentenza emessa in merito. La Ditta ricorrente lamentava il fatto che l'Amministrazione finanziaria, nel corso della causa, ebbe a documentare soltanto la materiale esecuzione dei trasporti e non le corrispondenze o meno da parte della Ditta Ambrosetti del prezzo dei trasporti medesimi.

Il Supremo Collegio nella sua sentenza nota: la Corte d'Appello di Torino si è trovata di fronte al fatto che, alle richieste dell'Amministrazione finanziaria specificate in singole partite, fosse imprescindibile da parte della Società contrapporre una contestazione specifica in modo da consentire al competente Ufficio la possibilità di orientare in un determinato senso le proprie indagini ulteriori: invece si è avuto un comportamento da parte della Ditta, che ha meritato la qualifica di defatigatorio. Da ciò la conclusione che la domanda attrice sulle risultanze contabili dell'Amministrazione se veramente computate fosse da ritenersi sufficientemente provata. Riconosciuto che nessun errore di diritto o di fatto venne commesso dai giudici di merito la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso che, nell'interesse dei ricorrenti, era stato illustrato dagli avv. Storoni e Cumberti. Il ricorso dell'Amministrazione finanziaria era stato sostenuto dall'Avvocatura dello Stato.

L'annosa questione

tra i macellai piemontesi e la B.I.S.

Roma, 2 notte.

La Corte di Cassazione, con sentenza di questi giorni, ha giudicato in una grave e annosa vertenza fra il «Consorzio Carlo Pia fra Esercenti macellai» corrente in Torino, e l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.).

La vertenza interessa per la sua notevole portata economica i numerosi macellai del Piemonte, Lombardia e Liguria che fanno capo a quel Consorzio per la raccolta, salatura e vendita delle pelli. Quando sorsero i fatti che diedero origine alla causa, esistevano nominalmente due Consorzi, uno per il Piemonte e l'altro per Torino, formanti però di fatto un unico Ente. Il presidente in allora di entrambi i Consorzi dava ordine alla Banca Italiana di Sconto di trapassare dal conto di un Consorzio a quello dell'altro una somma determinata, che per conto la Banca aumentava di propria iniziativa di L. 2.500.000, creandosi in tal guisa un imprevisto aumento nell'accredito a pro' dell'uno e un corrispondente accrescimento di cifra del debito a carico dell'altro Consorzio.

Sopravveniva tosto la moratoria e in seguito il concordato della Banca Italiana di Sconto. Questa, e poi l'I.R.I. che assorbì la liquidazione della Banca, pretesero di portare creditori per l'intera somma dell'addebito così accresciuto verso il Consorzio addebitato, e viceversa di saldare in moneta di concordato il debito verso il Consorzio accreditato. Ciò importava una differenza di parecchie centinaia di migliaia di lire a danno del Consorzio. Questi adiva l'Autorità giudiziaria di Roma, ma il Tribunale e la Corte d'Appello respingevano la sua istanza, basandosi su concetti di acquiescenza al conto rimesso dalla Banca concordataria. Ricorreva il Consorzio alla Cassazione. Patrocinavano il Consorzio Carlo Pia e gli avv. prof. Vittorio Ferraris e Jacopo Durandi di Torino e on. Vincenzo Jandolla di Napoli: resisteva l'I.R.I. assistito dall'Avvocatura di Stato. La Corte Suprema, con sentenza pubblicata in questi giorni (pres. il sen. Casati, est. il cons. Rebuttati), accoglieva pienamente il ricorso del Consorzio, rinviando la causa avanti ad altra Sezione della Corte d'Appello di Roma.

Causa per corruzione e peculato

intentata dal Ministero delle Comunic.

Roma, 2 notte.

Si è iniziato oggi il processo contro Pilade Mazzantini, Alessio Miccoli, Ciro Montegna, Severino Cassone, Piero Heusemberg, Ferruccio Cicolotti, Dante Giannini, Lino Portel, Ernesto Corvino, Paolo Rossi Romolo Mercuri, Nestore Pintori, Carlo Gai, Flaminio Barilà, Francesco Rossi, Giacomo Rando, Adolfo Maltan, Salvatore Marieni, Stefano Lepore, Carmine Di Fiore, Domenico Ghitorio e Luigi Magri; i primi due debbono rispondere di corruzione continuata e sono detenuti, gli altri alcuni di corruzione continuata, alcuni di peculato e altri di ricettazione.

Il Ministero delle Comunicazioni, costituitosi Parte Civile è assistito dal Vicesvvocati dello Stato comm. Grazio e Inglese. Costituite le parti, il Presidente, con l'accordo di tutti i patroni ha rinviato il seguito al 13 corrente per la discussione degli incidenti pregiudiziali.

Due antinazionali condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 2 notte.

Dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal Console generale comm. Le Metre, sono comparsi, nel pomeriggio di oggi, il milanese Angelo Fontana, imputato di concorso in organizzazione antinazionale, di partecipazione alla suddetta organizzazione, di concorso in falsificazione di passaporto e carta d'identità; e Giuseppe Corsini nato alla Spezia, che doveva rispondere di concorso nella propaganda criminosa, di partecipazione all'associazione antinazionale, di concorso in falsificazione di passaporto.

I reati furono commessi, antecedentemente al settembre 1933, in territorio della Spezia e altrove. Il 13 settembre 1933 il Fontana fu arrestato al confine del Brennero, e trovato in possesso di passaporto falso, nonchè di due valigie a doppio fondo contenenti abbondante materiale anti-italiano di propaganda. Interrogato dal Commissario, finì per confessare di essere di fede sovversiva, di essere stato condannato dal Tribunale Speciale nel 1928, e di avere clandestinamente espatriato. Si procedette poi ad una perquisizione in casa del Corsini e si trovarono opuscoli di propaganda antinazionale, e si ebbe la prova che anche lui svolgeva un'attività criminosa, divulgando materiale stampato alla macchia.

Il P. M. Landolfi ha sostenuto la colpevolezza dei due imputati e ha chiesto la condanna del Fontana a 11 anni di reclusione e del Corsini a 4 anni e 6 mesi. Dopo le arringhe dei difensori si è avuta la sentenza. Il Fontana è condannato a 11 anni di reclusione, il Corsini a 4 anni e ad entrambi è stato applicato condizionalmente il condono di 2 anni.

La pineta di Fregene

Sfilata di testi e imputati

Roma, 2 notte.

Dopo vari giorni d'interruzione, si è ripreso, oggi, dinanzi alla prima Sezione della Corte d'Assise, il processo per il grave dissesto della Società marina e pineta di Fregene.

Sale sulla pedana il teste comm. Carciolo, il quale fu presidente della Società Anonima Agricola di Fregene dalla fine del 1924 alla fine del 1925. Il teste dice che fu indotto ad accettare tale carica perchè intendeva occuparsi della bonifica della tenuta di Maccarese, il cui acquisto costituiva appunto lo scopo principale della Società Agricola. Fallito tale scopo, egli non si occupò affatto dell'attività amministrativa della Società: nulla può dire sui lavori che secondo le scritture contabili l'Agricola avrebbe eseguiti per conto della Fregene: ammette però che, nel lasso di tempo indicato, a Fregene lavoravano continuamente molti operai.

Licenziato il testimone, prende la parola il nuovo Michele Cerato, il quale comincia col dichiarare che porrà a base della propria difesa la realtà dei rapporti corsi tra lui e il socio Freda e aggiunge che egli intende provare la inconsistenza di tutte le accuse mossegli, con documenti inoppugnabili che solo ora ha potuto esaminare.

24 anni all'uccisore

del mutilato ex-capitano Pirri

Genova, 2 notte.

Dopo tre giorni di udienza si è conclusa quest'oggi in Corte d'Assise il processo a carico del trentottenne Giovanni Canzio, da Palermo, imputato di omicidio premeditato in persona del ragioniere Agostino Pirri, valorosissimo combattente, ex-capitano dei bersaglieri, mutilato di guerra e decorato al valore.

Il Canzi era fattorino telegrafico dell'Agenzia Esperosi, della quale il Pirri era direttore e lo uccise proditoriamente in ufficio con una rivoltella che aveva recato seco nascosta sotto il braccio. Il perfetto comportamento del rag. Pirri verso il suo dipendente toglieva ogni causale al delitto, perciò il difensore del Canzio non opponendosi al patrono della Parte civile avv. Della Valle, chiese ed ottenne dalla Corte, quando il processo fu chiamato nella primavera scorsa, una perizia psichiatrica sull'imputato motivata soprattutto dal fatto che il Canzio alla vigilia del processo aveva dato in escandescenze tali da far dubitare della sua ragione e da impedirgli, a giudizio del medico delle carceri, di ritornare all'udienza. La perizia risultò sfavorevole all'imputato, che è stato infatti quasi mai tranquillo al processo.

La Corte lo ha ritenuto responsabile del fatto e lo ha condannato a 24 anni di reclusione, alle spese.

Condannato per tentato fratricidio

rinviato a nuovo giudizio

Biella, 2 notte.

La Corte d'Assise di Novara, nell'ottobre del 1933, condannava l'impresario costruttore Virginio Mazzia da Vigliano, coll'attenuante del vizio parziale di mente, alla pena di otto anni di reclusione per tentato omicidio premeditato in danno del fratello Celeste. Il grave fatto era successo in Vigliano il 2 novembre dell'anno prima. I due fratelli erano separati da un profondo dissidio che traeva le sue origini da questioni di interessi, dissidio che la sera del 2 novembre esplodeva in un tragico fatto di sangue. Il Virginio, incontrato il fratello per istrada, gli spianava contro una rivoltella sparando, quasi a bruciapelo, due colpi, fortunatamente andati a vuoto. Compiuto il suo gesto il Mazzia, convinto d'aver freddato il fratello e in preda a grande eccitazione, tentava partire inavvertitamente un altro colpo dall'arma, che gli cagionava una grave lesione che lo privava completamente della vista. Contro la sentenza della Corte d'Assise di Novara, il difensore avvocato Ernesto Carpano proponeva ricorso in Cassazione. La Suprema Corte, sezione prima, accoglieva il gravame, annullava la denunciata sentenza e rinviava per nuovo esame il Mazzia alla Corte d'Assise di Ivrea, sanzionando il principio che non può coesistere il vizio parziale di mente coll'aggravante della premeditazione.

Atroce gesto di una madre

Getta i figlioletti in un torrente

(Corte d'Assise di Torino)

Certa Maria Apolloni, di 38 anni, residente in San Germano Chisone, frazione Gorge, la mattina del 31 marzo dello scorso anno, in compagnia di due suoi bambini, uno di otto anni e l'altro di quattro, si recava in riva al torrente Chisone lungo un sentiero per solito deserto. Improvvisamente la donna afferrava per gli abiti entrambi i figlioli e li lanciava nell'acqua: quindi, senza preoccuparsi delle loro grida, si allontanava. Il maggiore dei bambini veniva trascinato dalla corrente ed annegava; il minore, invece, per mero caso, riusciva ad afferrare il ramo di un alberello e, con mille sforzi, si riportava da solo a riva. Egli correva dalla nonna a cui, in preda alla spavento, con parole monche, narrava l'atto compiuto dalla madre. Questa, mezz'ora dopo, si costituiva ai carabinieri che la trovavano in arresto.

La Apolloni è comparsa dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal conte Marchetti di Muriaglio (l'accusa era sostenuta dal Sostituto Procuratore Generale comm. Taglietti) la quale la ha condannata a 20 anni di reclusione oltre agli accessori di legge, a tre anni di ricovero in una casa di cura, avendo ammesso la quasi infermità mentale, col beneficio di due anni di condono. Difesa avv. Fulvio Martinengo; cons. cav. Garella.

Fallimenti

TORINO, 2. — **Castaldi** fonderia, via Sacchi 35; fissata adunanza creditori 22 corr. ore 10, per esperimento di concordato — **Rischi Antonio** e **Rischi Ester**, ditta **Manon Rischi**, confezioni per signora, via Fossato 9, con sent. 1 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 7 settembre 1934 — **Maggiora Michele**, costruzioni edili, via Gioberti 73; tel. proprio; sent. 2 corr.; giud. delegato cav. Rostan Giovanni, curatore avv. Richelmy Prospero; giorni 30 produz. titoli, verifica crediti 7 marzo ore 9,30; attivo L. 195.500, passivo L. 215.947. — **Bersolino Romolo**, commerciante, via Saluzzo 14; tel. cred.; sent. 1 corr.; giud. delegato cav. Rostan Giovanni, curatore avv. Richelmy Prospero; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 18 marzo ore 9 — **Valentini Gregorio, Nieri Salvatore**, già esercenti il «Ristorante Centrale» via Stazione 13; tel. cred.; sent. 1 corr.; giud. delegato cav. Pironi Domenico, curatore avv. Vincenza Castiglia; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 18 marzo ore 9 — Ditta **Fili E. M. Pissa**, società in nome collettivo in persona dei suoi due gerenti **Pisco Ettore** e **Pisco Maggiorino**, o di essi la propria, officina metallurgica, Carmagnola, d'ufficio per ricetto istanza per ammissione alla procedura di concordato preventivo; sent. 1 corr.; giud. delegato cav. Pironi Domenico, curatore avv. D'Agostini Temistocle; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 18 marzo ore 9 — **Galarza Sebastiano**, impresa costruzioni, corso Giulio Cesare 22; con sent. 1 corr.; esteso alla società di fatto tra il Galarza e **Cantoni** geom. **Giovanni**, via Baltimora 24, ed a questi anche in proprio; giud. delegato cav. Pironi Domenico, curatore avv. Oberto Luigi; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 18 marzo, ore 9 — **Tabbia Adalberto**, tessuti, via Aurelio Saffi 5; tel. cred.; sent. 14 genn.; giud. delegato cav. Delmastro Paolo, curatore dott. Grosso Vittorio; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 26 febbraio, ore 9,30.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Febbraio 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	7	5	½ cop.	l. mosso
San Remo	12	5	½ cop.	»
Milano	1	—3	½ cop.	—
Venezia	8	—2	nebbia	l. mosso
Trieste	9	3	coperto	»
Fiume	9	—2	»	»
Trento	3	—4	¼ cop.	—
Bologna	5	—8	nebbia	—
Firenze	10	—1	»	—
Ancona	8	3	coperto	l. mosso
Roma	9	1	sereno	»
Napoli	9	2	»	»
Bari	11	3	½ cop.	»
Taranto	9	3	»	calmo
Palermo	13	6	¼ cop.	l. mosso
Catania	16	3	¼ cop.	»
Messina	11	6	coperto	calmo
Cagliari	10	2	coperto	l. mosso
Tripoli	15	7	½ cop.	mosso
Bengasi	17	10	coperto	l. mosso
Rodi	13	3	¼ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 9,3
Minima	— 2,5
Pressione barometrica	737,8
Umidità	90 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 13
Minima	0
Cielo sereno.	

Le previsioni del tempo

Roma, 2 notte.

Situazione barica: il ciclone nordico molto approfondito coi minimi nei mari della Norvegia, influenza tutta l'Europa settentrionale orientale e parte della centrale. Nuclei secondari di pressione relativamente bassa si trovano sulla Valle Padana e sull'alto Adriatico. L'alta pressione atlantica interessa ancora la Spagna e la Francia meridionale e il Mediterraneo occidentale e l'Africa minore.

Probabilità: le condizioni del tempo andranno gradatamente peggiorando con annuvolamenti crescenti specialmente sull'alta e media Italia, precipitazioni sparse. Venti moderati o quasi forti generali sull'Italia settentrionale e sul versante tirrenico. Bloccati sulle isole maggiori, occidentali sullo Jonio e massimali sul rimanente. Temperatura stazionaria. Mare alquanto agitato sui bassi fondali; mosso altrove.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 2 febbraio* 1935)

TORINO	34	23	68	20	30
BARI	51	25	74	69	10
FIRENZE	58	69	2	61	51
MILANO	9	36	74	79	41
NAPOLI	47	79	10	74	59
PALERMO	13	69	89	81	64
ROMA	36	6	42	60	70
VENEZIA	70	23	63	68	9

UN COMUNICATO DEL MUNICIPIO DI MILANO

Sono apparsi in questi giorni sulla pubblica stampa articoli riguardanti gli estratti di carne. Il Municipio di Milano, a questo proposito, informa che tutte le volte che estratti indicati semplicemente come "Estratti di carne,, con o senza l'aggiunta delle voci "vera,, - "pura,, - "purissimo,, - ma privi di altre indicazioni, sono stati riscontrati all'analisi non rispondenti a tale dato, si è proceduto e si procede al deferimento all'Autorità Giudiziaria.

Per quanto riguarda gli estratti miscelati, in attesa di disposizioni di legge che stabiliscano la percentuale minima di estratto di carne nella miscela, il Comune provvede rigorosamente denunciando quanti vengono colti a mettere in vendita prodotti non corrispondenti alle dichiarazioni.

Si ritiene opportuno far rilevare come, data la tecnica di preparazione usata anche per i più celebrati estratti dichiarati miscelati od anche aromatizzati, in questi estratti la percentuale di altre sostanze addizionate sia sempre relativamente molto elevata e non rappresentata soltanto da traccie appena sensibili.

Il lettore tenga però presente che l'Estratto di Carne di Bue "CIRIO,, È ASSOLUTAMENTE PURO, cioè senza alcuna aggiunta di sale, estratti vegetali ed altre sostanze ed è garantito puro da un certificato d'analisi unito ad ogni vasetto

Il «Sale di Hunt» trionfa ogni giorno più, con pieno gradimento dei sofferenti. Ristabilisce la normalità delle digestioni, fuga i disturbi penosi, ridona sonno e tranquillità.

CONTRO I MALI DI STOMACO

Sale di Hunt

Vendesi nella farmacie: flacone grande L. 7,90; flacone ridotto L. 4,25.

Prezzi ribassati.

note di tutto il mondo

risuonano nei nuovi apparecchi Radio Telefunken della stagione 1934/35. Sono questi gli apparecchi che portano la gioia nella Vostra Casa.

RADIORICEVITORE TELEFUNKEN 314
A 5 valvole per onde medie e corte: in contanti . . . . . L. 695.—
a rate: in contanti L. 134.— e 12 rate mensili di L. 60.—

RADIORICEVITORE TELEFUNKEN 544 L. 985.—
Moderna supereterodina a 6 valvole per onde medie: in contanti
a rate: in contanti L. 204.— e 12 rate mensili di L. 68.—

RADIOFONOGRAFO TELEFUNKEN 547 L. 1495.—
Radiofonografo supereterod. 5 valvole per onde medie: in contanti
a rate: in contanti L. 324.— e 12 rate mensili di L. 105.—

RADIORICEVITORE TELEFUNKEN 754 L. 1695.—
Supereterod. gran lusso, 7 valvole, onde medie e corte: in contanti
a rate: in contanti L. 358.— e 12 rate mensili di L. 120.—

RADIOFONOGRAFO TELEFUNKEN 787 L. 2795.—
Radiofonografo supereterodina di gran lusso a 7 valvole per onde medie e corte: in contanti
a rate: in contanti L. 580.— e 12 rate mensili di L. 198.—

Prima di acquistare apparecchi di altra marca fateVi fare, anche nel Vostro interesse, una dimostrazione gratuita e non impegnativa della produzione degli apparecchi radio Telefunken della nuova stagione. Siamo dei collaboratori rivenditori è all'uopo a Vostra disposizione

Rivendite autorizzate:

TORINO: Silvio Arturi, piazza Castello 26 - **TORINO:** Chiarabelli Romolo, corso Giulio Cesare 4a - **TORINO:** Fr.lli Foggiani, di M. Fuggiani, Galleria Subalpina - **TORINO:** Mercato Rionale Felice, via Cernaia 3a - **TORINO:** Comm. Francesco Marcellin, via Santa Teresa 9 - **TORINO:** Ottica Moderna, piazza Castello 33 - **TORINO:** Radio Grillino, corso Ravenna 110 bis - **TORINO:** Annibale Reale, via Po 10-12 - **TORINO:** S.I.T.A.R. Lamperta Camillo, via Roma 20/1 - **ACQUI:** Lavezzo Michele, via Bagni 17 - **ALESSANDRIA:** Vasotti Luigi, via Dante 28 - **AOSTA:** Chenal Giuseppe, piazza Carlo Alberto 6 - **ARONA:** Fr.lli Broglia, via Milano 13 e - **ASTI:** Viotti Mario, corso Dante 5 - **BIELLA:** Fontelli Cig

Nerone immortalato

Dio mi guardi, mentre si vanno spegnendo i lumi e placando gli evoè del trionfo neroniano, dall'insinuare parola meno che reverente per la nuova opera e pel suo autore acclamato. L'opera ebbe già il suo giudice su queste pagine e non avrei mai, neppure a distanza, la temerità di fargli da revisore. Se mai, per tanta audacia, non avrei atteso che si spegnessero i lumi. Per far sentire la propria voce, non s'ha da aspettare l'ora dei gufi.

D'altra parte a me, pressochè profano, la musica del maestro Mascagni dà sempre lo stesso piacere, porti essa la toga cesarea oppure la berretta bersagliera di Compare Turiddu; e poichè ascoltando un melodramma, io non mi domando mai se la verità storica sia rispettata o meno dall'idea melodica (fanno quello che possono, povere note, dentro le loro cinque righe!) così neppure per questo Nerone, che ha fatto tanto male ma che per bocca di Pertile canta tanto bene, m'inquieto di sapere se musicalmente sia in regola col proprio romanesimo. Su un tale punto, ripeto, altri ha parlato e parlerà. L'osservazione ch'io ardisco è un'altra, e nasce dal fatto che il Nerone mascagnano, allo stesso modo di tutti i Neroni passati, presenti e futuri, non è affatto in regola con la propria fedina criminale. E' uno scrupolo; una pedanteria, se volete: ma debbo liberarmene il cuore.

In coscienza, se è vero che tutte le passioni neroniane si risolvessero in una sete d'immortalità, non si può negare che quest'immortalità il pazzo imperatore l'abbia conquistata. Quante volte egli ha ottenuto, e come egli seguita ad ottenere gli onori della ribalta! Ora la domanda ch'io porgo è molto semplice. Non pare al maestro Mascagni, ai suoi ammiratori ed ai suoi critici, che una siffatta, continuata apoteosi sia troppa?

Nerone è matto; ed è vero che i matti son tornati da qualche tempo nel favore delle platee. Possiamo ammettere che qualche cosa, in tal senso, si potesse concedere alla moda: tiranna assai più dispotica e intransigente, al postutto, dell'Enobarbo. Possiamo pure ammettere che l'incarnazione del matto imperiale sulle scene della Scala, date le guancie teneramente paffute e il dolce petto da nutrice del tenore protagonista, non offenda poi troppo la nostra mitezza cristiana, apparendo priva d'ogni terribilità; e che l'aver messo in mano a Nerone una cetra, dato che la musica ingentilisce i costumi, è un altro titolo di moderazione, e cioè di riabilitazione del mostro. Ottenuto sulla lira «suon che virtude ispira», Nerone può mettere Roma in fiamme e uccidere la madre a calci nel ventre: quei soavi arpeggi restano nell'aria, impetrando il nostro perdono all'ispirato. «In Nerone ho veduto l'artista»: ha detto Pietro Mascagni. Era il suo diritto: nè alcuno ha il diritto d'opporvisi per un diverso concetto, sia della dignità artistica, che di quella romana ed imperiale. L'interpretazione dei personaggi storici è *ad libitum*, come si dice nelle partiture musicali: e ciascuno vede in loro quel che vuole o quel che può. Nerone vedeva rosso, benchè guardasse da uno smeraldo. E Mascagni vede roseo, benchè guardi traverso i fumi d'un toscano. Allora incendi e matricidi non gli appaiono più che degli estri d'artista: piccoli accidenti in chiave nelle improvvisazioni d'un citaredo. Ora può darsi che Nerone, musicista al pari di Mascagni, avesse come lui tutte le libertà: ma in verità, dopo tante e poi tante illustrazioni neroniane, quelle libertà noi le abbiamo glorificate oltre misura.

Io non so — poichè neppure su questo punto ho competenza per decidere — se nel risorto mito di Roma convenga agli Italiani di veder celebrati quegli Imperatori, ai quali non riuscì d'illustrarsi che nei macelli e nelle orgie. Non porrò la questione morale; meno che meno, quella politica. Una domanda sola mi sarà consentita: non c'è, nella stessa categoria dei Cesari abbominevoli, qualcuno che rischi d'apparire un po' più simpatico, e, finalmente, un po' più originale di questo Nerone, canterino grondante sangue, mentecatto, con cetra al collo, istrione senza gloria e assassino senza scuse? Cento volte più estroso di lui, nella follia come nel delitto, Caligola non meritò che una volta gli onori d'un libretto d'opera; e nemmeno quell'unica toccò a un Eliogabalo, a un Domiziano, ad altri scellerati ch'ebbero, se non altro, mente fertile, fantasia ornata, animo invitto, in uno col tristissimo cuore. Nerone, in verità, è tutto imbelle oltre che tutto infame, e quasi gli sa bene il petto da halio del suo tenore. Non una linea eroica, in lui, o un gesto energico. Se non fossero i due busti vaticani, non verrebbe fatto di cercare la sua immagine che al Museo Cattaneo. E' una livida e sfatta statua di cera, che prende risalto solo dalle vampe d'un incendio fondale. E' il grasso mascherone d'un fiacco, in cui il bisogno di uccidere nasce dall'ossessione d'essere ucciso, e che canta da ubriaco per non gridare di paura.

Ho proposto Eliogabalo. Ho proposto Domiziano. Personali, esagerate simpatie non ho per l'acchiappamosche persecutore di Cristiani, nè per l'asiatico scherzoso che ammetteva le pantere nei conviti offerti ai senatori. Li propongo, ripensando a Roma ed ai Cesari, tenendo semplicemente conto delle loro malefatte: in quanto pare stabilito, ormai, che i buoni soggetti delle opere teatrali non si possano ottenere che coi cattivi soggetti della storia. Valga pei Cesari romani la stessa interrogazione che già posi, una volta, pegli uomini della Rivoluzione francese. Come va che commediografi e librettisti hanno sempre pensato a Marat, a Danton, a Mirabeau, a Robespierre, crudeli o turpi, insani o traditori, e mai una volta, ad esempio, a Saint-Just, bellissimo e prode, mai una volta a Carnot, solo, tacito, titanico salvatore della Repubblica? O ispirazione: il tuo nome è donna. E forse per questo il malfattore ti piace, il galantuomo non ti dice nulla. Il vizio attira. La candida virtù non si vede nemmeno. Nerone passa e ripassa, petto onusto e cetra al vento. Augusto, Tito, Trajano, Costantino sono ignorati del tutto. Il maestro di scuola dà all'uno zero in condotta; agli altri il nove o il dieci con lode. Vengono però i drammaturghi, vengono i musicisti famosi, e rifanno Nerone immortale, rimettendo a Costantino e a Marco Aurelio le orecchie d'asino. Augusto, in castigo! Trajano, in piedi contro la tua colonna! Per rievocare e riconsacrare Roma grande basterà il suo incendiario, scannatore del maestro e della madre. E allora avanti, o Nerone; avanti, un'altra volta, nell'apoteosi delle torcie rosse e dei do sopra le righe. Dopo Cossa, Bonaspetti; dopo Boito, Mascagni, Avanti, Barbarossa: e saremo qua tutti a servirti, incominciando dagli uomini geniali; qua tutti pronti a rimescerti il Falerno, che ti dava sì leggiadramente alla testa, e a ripeterti l'evoè che ti gridavano le plebi al Circo, i cortigiani interroriti e gli applauditori stipendiati.

Non vorrei, di sì immeritate onoranze, mostrarmi troppo indignato, e neppure troppo stupito: in quanto nel campo teatrale, e sopratutto melodrammatico, quella larga ospitalità offerta ai malandrini in danno del valentuomo è quasi una regola, quasi una fatalità. Da Nabucco a Boris, si può dire che tutti i tiranni della storia siano stati eletti in musica prima e dopo di Nerone. Pure io non dimentico ciò che l'esimio critico de *La Stampa*, insegnandomi, mi permetterà di ricordare: e cioè che gli antichi musicisti sapevano anche rievocare ed illustrare, della romanità, le gesta e i benemeriti non meno che i mostri e le ignominie. Quante volte non fu pianto Regolo, nelle opere del settecento, e incoronato Scipione! Uno degli argomenti prediletti, allora, era la clemenza di Tito; le imprese di Adriano e di Trajano nei remoti lidi riempivano i melodrammi e le «cantate», dove regine esotiche gemevano o infuriavano d'amore pei bei conquistatori quiriti; i rostri di Roma apparivano negli sfondi di tutte le favole avventurose o guerriere; e quanto ad Enea, primo in ordine di tempo, e fra i primi in ordine di gloria, dei Romani, parve per due secoli che poeti e musici non sapessero vedere, intendere, celebrare che lui. Esagerarono, forse, in loro smania laudativa. Ma noi, oggi, esageriamo in trascuratezza. Quando un tragedia, quando un operista dell'Italia contemporanea riscriverà la leggenda di Enea? Ecco una figura storicamente e drammaticamente gigante, anche se favolosa, che ha diritto di emergere nel sacrario della romanità, e quindi nella devozione degli Italiani, accanto a quella di Cesare. Simbolo perfetto dell'eroe impavido e forte, edificatore e protettivo! Fugge da un incendio, scampa da una rovina; ed ha il figlio per mano, il padre sulle spalle; e non appena è in salvo col suo sangue, col suo bene, fonda una città. Potrò sbagliarmi: ma se a questo Enea toccasse, finalmente, un po' della popolarità goduta da Nerone — quel Nerone che non fondava le città, ma le radeva al suolo, e quanto al suo bene, lo prendeva a pedate nel ventre — o per la giustizia, o per la storia patria, o per tutt'e due, sarebbe tanto di guadagnato.

Marco Ramperti

LIBRI RICEVUTI

ANTONIO SCANZIANI: «Il puro amore». — Cecchini, ed. L. 10.
DOMENICO GIULIOTTI: «Il merlo sulla forca». — Vallecchi, ed. L. 10.
MARIO CORSI: «Adriana Lecouvreur». — Cecchini, ed. L. 15.
F. R. DI CHATEAUBRIAND: «Atala - Renato - Le avventure dell'ultimo degli Abencerragi». — U.T.E.T., L. 10.
FEDERICO G. NIETZSCHE: «Così parlò Zaratustra». — U.T.E.T., L. 18.
ADA NEGRI: «Il libro di Mara» (Ed. A. Mondadori, Milano - L. 10.
MARIA BERSANI: «Cantiamo a Dio», poesie, canti, armonia per i fanciulli. — G. B. Paravia e C., Torino - L. 6.50.
LUIGI RINALDI: «Specialvalle», romanzo del ciclocarellaglio. — Ed. A. Vallardi, Milano.

Un brano di storia napoleonica svelato ai lettori de "La Stampa,,

Le 318 lettere dell'Imperatore a Maria Luisa

L'importanza dell'epistolario: il breve messaggio vergato a Bar-sur-Aube il 23 Marzo del 1814 informava l'Imperatrice di un cambiamento nei piani di battaglia; il biglietto cadde nelle mani del nemico, la campagna fu perduta e venne l'esilio all'isola d'Elba

Nel dicembre scorso una notizia veramente sensazionale ha scosso la Parigi degli studi e si è ripercossa nel mondo. Erano stati trovati, in Inghilterra, i manoscritti delle trecentodiciotto lettere scritte da Napoleone alla sua «cugina» fidanzata e moglie, Maria Luisa d'Austria. L'interesse enorme di questo epistolario — che invano era stato cercato per cento anni dagli storici dell'Imperatore con ansia vivissima perchè senza di esso non si potevano rappresentare in luce storicamente esatta gli avvenimenti legati alle gesta del Grande Còrso — è stato ed è acuito dal modo misterioso come è venuto alla luce.

Dai campi di battaglia a un'asta londinese

Le lunghe ricerche degli storiografi, appoggiati nel loro lavoro da Capi di Stato e da Governi, non avevano sortito esito favorevole nonostantechè gli archivi della Corte e della Cancelleria di Vienna fossero stati minuziosamente investigati, nonostantechè le carte private dell'Imperatrice fossero state esaminate una a una, nonostantechè vere e proprie esplorazioni storiche fossero state tentate di tanto in tanto in castelli di Boemia di Carinzia di Moravia e dovunque un filo di sospetto e di speranza faceva, di lustro in lustro, supporre che le preziose lettere potessero essere state raccolte, forse nascoste, forse ignorate, forse dimenticate. D'un tratto la notizia del dicembre scorso: si è avuta subito dopo la certezza assoluta che i manoscritti erano autentici, ma ancora non si sa come e quando le lettere siano passate in Inghilterra, nè come esse siano giunte sul banco d'asta di una casa londinese specializzata in vendite all'incanto: nel catalogo d'asta esse erano descritte come «proprietà di un nobile cui erano pervenute per via di eredità».

Ma importa molto meno conoscere il modo come la preziosa documentazione è venuta alla luce allorchè oggi si tratta di esaminare, di confrontare, di commentare queste lettere che la Biblioteca Nazionale di Parigi, con l'assistenza del Governo francese, si è curata di assicurare ai suoi archivi prendendo parte all'asta londinese e dicendo l'ultima parola, «un milione e 200 mila franchi», prima che il martello del banditore segnasse l'aggiudicazione.

Abbiamo detto esaminare confrontare commentare queste lettere destinate a chiarire e, in qualche caso, a modificare la storia finora corrente non solo della psicologia, ma anche delle gesta di Napoleone. LA STAMPA attraverso un sindacato giornalistico, l'United Feature Syndicate, si è assicurato, esclusivamente per i propri lettori, il privilegio di pubblicare la ritrovate lettere napoleoniche insieme al commentario appositamente scritto da uno studioso di altissimo valore e scrittore di chiara eleganza.

La calligrafia dell'Imperatore e le difficoltà di trascrizione

La pubblicazione potrà tuttavia essere iniziata soltanto verso la metà di febbraio sui maggiori giornali del mondo, in Italia da La Stampa. La ragione di questo ritardo va ascritta alla difficilissima lettura della calligrafia di Napoleone: si tratta spesso di decifrare, in qualche caso di interpretare i segni vergati dalla mano nervosa dell'Imperatore. Nelle sale della Biblioteca Nazionale di Francia si procede, quasi ininterrottamente, a questo lavoro: un gruppo di specialisti esamina ogni parola, completa quelle, frequentissime, in cui molte lettere sono sostituite da segni abbreviativi — si verrebbe dire stenografici — personalissimi dell'imperatore, segni governati da nessuna regola sia pure approssimativa, ma piuttosto da stati d'animo, da necessità di risparmiare tempo, dalla inadatta punta o dal negligente taglio sulla penna d'oca.

Si lavora, ormai da un mese, dalle sette del mattino fino alla mezzanotte. «Un lavoro improbo — ci ha detto il signor Leroy, segretario generale della Biblioteca. — Si è saputo il 17 di dicembre che le lettere erano state assicurate alla nostra istituzione; due giorni dopo abbiamo avuto ordine di iniziare immediatamente il lavoro di trascrizione al quale ci siamo accinti con un entusiasmo pari all'importanza della missione affidataci. E si doveva far anche presto per soddisfare la legittima ansia degli studiosi e l'aspettazione dei lettori di tutto il mondo: dopo gli accordi intervenuti, attraverso un sindacato americano, con i maggiori giornali di ogni Paese, qualche cosa di simile a quella che si può chiamare la febbre della supidità, ha preso anche noi. Ma noi dobbiamo controllare gli impulsi di questa febbre, in modo che essi non prevalgano sulla necessità che il lavoro sia assolutamente esatto.

«Ricordate che la calligrafia di Napoleone è notoriamente pessima; aggiungo che, secondo me, non ne esiste una peggiore: vi sarà quindi facile immaginare la difficoltà e la complicazioni che si presentano ad ogni riga, in qualche caso ad ogni parola, delle trecentodiciotto lettere. Uomini come noi, abituati ai vecchi manoscritti, tendiamo a procedere con calma nel nostro lavoro: e, per quanto, non differentemente dagli altri, ognuno di noi sia ansioso di giungere a completa conoscenza delle lettere, ognuno avrebbe voluto assaporare la gioia di essere la prima persona che «legge» quello che Napoleone ha scritto. Fra parentesi vi dico che è convinzione e dei miei colleghi e mia che nemmeno la destinataria di quelle lettere abbia potuto mai leggerle esattamente: l'Imperatore scriveva male come calligrafia, e qualche volta come ortografia: e neanche Maria Luisa conosceva perfettamente il francese... Questo spiegherà molte cosa.

— Potete — ho chiesto — fra le molte, cui accennate, offrirmi una primizia?

L'epistolario di Napoleone corregge la storia

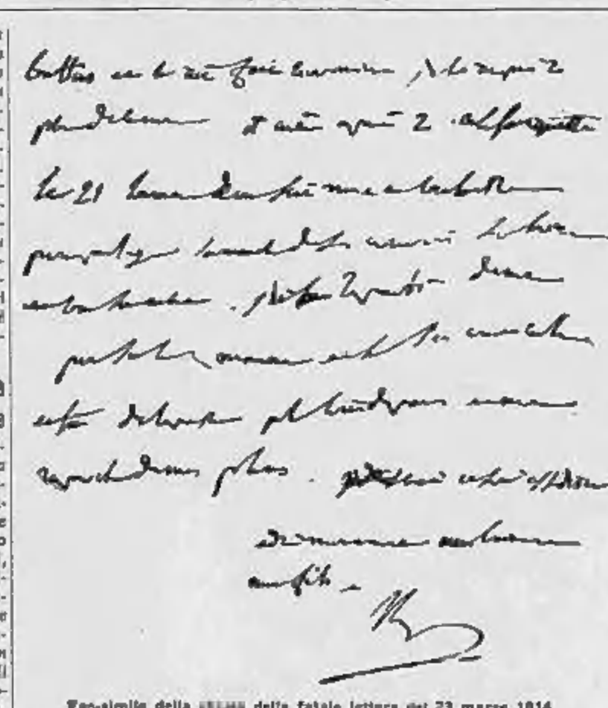
— E' meglio forse chiudere, per ora, la parentesi. Per non cadere in errori e per dare, presto, ai vostri lettori in prima lettura lettere napoleoniche, abbiamo scelto i migliori paleontografi, dei periti calligrafi, i conoscitori più profondi della vita e degli atteggiamenti dell'Imperatore: si è dovuto organizzare questi esperti, distribuire fra loro le mansioni in modo che le conclusioni di uno concordino con quelle raggiunte, attraverso un differente mezzo d'indagine, dagli altri. Ho ragione di credere che più di una parola di questa lettura ha mandato a casa, dopo un'intera giornata di induzioni discussioni confronti, questi studiosi con un forte mal di testa.

— Nei giorni che precedettero la asta londinese, alcuni giornali inglesi hanno stampato che le lettere napoleoniche avrebbero rivelato la esistenza di notevoli errori storici: potete smentire o confermare tale pubblicazione?

— Sono lieto di confermarvela: dippiù posso preciarvi che sono molti gli errori messi in evidenza da queste lettere, errori in cui erano finora caduti gli storici costretti a ricostruire gli eventi senza l'ausilio di questo epistolario e non si tratta soltanto di errori di interpretazione circa gli stati d'animo dell'Imperatore o dell'Imperatrice, ma anche e sopratutto, di errori storici sulla condotta delle campagne napoleoniche.

Il biglietto amoroso intercettato dal nemico

Questo colloquio si è svolto pochi giorni dopo che gli esperti della Biblioteca Nazionale avevano iniziato la loro fatica. Via via che il lavoro procedeva, ho potuto avere maggiori ragguagli e nuove primizie.



Fac-simile della prima della fatale lettera del 23 marzo 1814

Napoleone avrebbe potuto evitare la battaglia — e la sconfitta che mise fine alla campagna del 1814 — e i suoi discendenti potrebbero essere tuttora sul trono di Francia, se non avesse suggellato il suo fato insieme a una breve missiva d'amore alla giovane sposa.

Questa è soltanto una delle stupefacenti conclusioni raggiunte durante il lavoro di trascrizione delle lettere venute alla luce nel dicembre scorso. Il signor Carlo de la Roncière, Conservatore Capo della Biblioteca, lo studioso che redige, esclusivamente per i lettori de La Stampa e per quelli dei giornali di altri Paesi associati all'United Feature Syndicate, ha voluto cortesemente darmi alcuni particolari su questo punto.

«Sembra difficile credere che un genio militare come Napoleone potesse commettere tale imprudenza, ma, in quel biglietto amoroso vergato a Bar-sur-Aube il 23 marzo del 1814, egli accennò ad importanti cambiamenti dei suoi piani di guerra. La letterina fu intercettata dal nemico, che ne fece rapido e proficuo uso. Il risultato fu la caduta dell'Imperatore e il suo esilio all'Elba.

«Come studioso di storia — ha proseguito il signor de la Roncière — queste lettere mi hanno procurato le più improvvise e più grandi emozioni della vita. Probabilmente durante l'ultimo secolo non si sono mai trovati elementi positivi che dessero un maggior contributo alla storia. Ora che le lettere sono state trovate e saranno presto rese note al pubblico di tutto il mondo, il mondo dovrà modificare molte delle sue nozioni dell'epoca napoleonica.

«Come uomo che ha un'anima — ha soggiunto il mio interlocutore — non ho potuto evitare una profonda commozione mentre, leggendo quelle trecento affrettate note, seguivo il volgere del dramma umano dell'amore e della tragedia di un uomo prescelto dal destino e colpito dal destino. Che Napoleone amasse la sua bionda giovane moglie era ormai noto, ma finora non si sospettava — mentre l'epistolario recentemente scoperto lo dimostra — che egli ne fosse innamorato profondamente, ardentemente e teneramente.

Napoleone era innamorato: Maria Luisa lo amava altrettanto?

«D'altra parte Maria Luisa era innamorata di Napoleone? Questo punto ha sempre offerto argomento di discussione e di disaccordo fra i biografi. Orbene, le lettere decidono la questione una volta per sempre: i riferimenti dell'Imperatore ai sentimenti di lei così come erano espressi nelle lettere a lui pervenute non lasciano dubbio che Maria Luisa (anche quando suo padre, Francesco d'Austria, era in guerra con suo marito) adorava il grande Còrso e lo chiamava «rinnovatore d'Europa» e «suo Principe azzurro».

«L'epistolario testimonia di uno dei più appassionati e romanzeschi amori dell'epoca: esso è avvincente per l'intensità delle emozioni che gli sono affidate, è affascinante per la delicatezza dei sentimenti che l'Imperatore esprime. Ricordate che l'Imperatore scriveva quasi ogni giorno. Sotto la sua tenda, mentre il fumo della battaglia pesava ancora sul campo, dopo aver impartito ordini ai suoi marescialli, dopo aver «sentito» il nemico o preparato un piano, l'Imperatore vittorioso, il condottiero di fronte al quale il mondo tremava, diventava il più tenero amante, il più ansioso innamorato. E scriveva...

I papiri del British Museum

Un "quinto,, Vangelo?

La notizia che *La Stampa*, primo fra i giornali italiani, ha dato giorni sono della scoperta fatta al British Museum di frammenti di un «quinto Vangelo», è di quelle destinate a commuovere ma non a sorprendere gli studiosi delle origini della nostra civiltà cristiana mentre potrebbe indurre in qualche errore i semplici curiosi. L'errore nel quale costoro più facilmente possono incorrere consiste nella interpretazione di quel «quinto» che parrebbe indicare un Vangelo che venga inopinatamente ad aggiungersi ai quattro Vangeli canonici, a quelli cioè di Matteo, Luca, Marco e Giovanni. E' opportuno quindi dire subito che l'indicazione numerica adottata dai giornali per i frammenti scoperti a Londra è un'indicazione di comodo che non ha alcun valore scientifico.

Ma vediamo anzitutto come la scoperta è avvenuta. Tempo fa il British Museum acquistava da un antiquario egiziano un lotto di papiri greci in pessimo stato di conservazione. Alcuni fogli erano in brandelli e la direzione del Museo provvide a farli custodire fra una duplice lastra di vetro in modo da consentire agli studiosi il necessario paziente e metodico esame. Avvenne così che Idris Bell, che è il conservatore dei manoscritti del Museo, dopo aver notato in due punti dei frammenti di papiro le lettere I R ad avere formulato l'ipotesi che esse si riferissero al Cristo, approfondì la sua ricerche decifrando il manoscritto e giungendo alla conclusione possa trattarsi del famoso «Vangelo degli egiziani».

Niente adunque «quinto Vangelo» chè, se la conclusione del Bell fosse esatta, si tratterebbe di un apocrifo. E qui occorre una precisazione. Che cosa sono e che valore hanno gli apocrifi? Anzitutto essi sono libri o scritti cristiani in comunione con la Chiesa o ad eretici. Essi sono numerosi, e, tra i principali, citeremo il «Vangelo ebraico» tradotto dall'aramaico in greco e latino da San Gerolamo e che risale a qualche anno prima del 150, il «Vangelo della Madre» di Giuseppe Falegname» il cui testo originale è in arabo ma il cui testo primitivo si suppone fosse in lingua siriaca, il «Protovangelo di Giacomo» in lingua greca e che si crede fosse composto prima dell'anno 150, il «Vangelo di Tommaso Israelita» analogo al precedente, il «Vangelo degli egiziani» che deve un tale titolo al lungo uso che se ne fece presso gli Egizi che lo credettero canonico.

Tutt'altro che scarsa è, adunque, la letteratura apocrifa, ma se i frammenti scoperti a Londra potessero realmente venire attribuiti al «Vangelo degli egiziani» il loro valore storico sarebbe notevole. Uno dei più acuti e approfonditi storici del periodo delle origini cristiane, il Duchesne, citando appunto fra i testi che la Chiesa non ha adottati ma che pure sono antichissimi il «Vangelo ebraico» e il «Vangelo egiziano», scriva che «il primo fu adottato dalla Chiesa giudaico-cristiana di Palestina; poi, tradotto in greco, si diffuse tra le succursali di essa e sopratutto in Egitto dove si trovò in concorrenza con un altro testo usato dai cristiani non giudizzanti». Questo era appunto il Vangelo di cui ci occupiamo noi e che risale a molti anni avanti il 150. Antichissimo, adunque, apparve di eccezionale importanza.

Precisato il valore storico e religioso della scoperta fatta al British Museum, passiamo a misurarne l'entità in base alle informazioni che il signor Bell ne ha date sul *Times* precedendo la pubblicazione rigorosamente scientifica che ne verrà fatta nel prossimo fascicolo del *British Museum Quarterly*.

Il primo dei frammenti decifrati li trasporta sulle rive del Giordano dove Gesù pone «una strana questione» che meraviglia i suoi uditori. Il Bell formula l'ipotesi che esso si riferisca al passo del Vangelo di Giovanni nel quale Gesù, rivolgendosi ad alcuni gentili, dice: «Se il granello caduto in terra non muore, resta infecondo: se invece muore, produce molto frutto». Purtroppo, però, il seguito del testo manca e l'ipotesi non può essere che gratuita.

Più interessante è un secondo frammento che, nella traduzione del Bell, dice:

«Essi (i Farisei) chiesero alla moltitudine di raccogliere delle pietre e di lapidarlo (Gesù). E i capi stessero le mani su di lui per poter afferrarlo e consegnarlo alla moltitudine. Ma essi non poterono prenderlo, poichè l'ora di tradirlo non era ancora giunta. E lui, il Signore, uscì dal mezzo di essi e se ne andò. Ed ecco che venne a lui un lebbroso che gli disse: Maestro Gesù, camminando con dei lebbrosi e mangiando con essi nella taverna, anch'io sono diventato lebbroso. Se tu vuoi, posso essere mondato. E il Signore gli disse: Lo voglio, sii mondato. E subito la lebbra si ritirò da lui. (E il Signore gli disse): Va, e mostrati (ai sacerdoti)».

Un terzo frammento dice:

«(I Farisei o gli Erodiani) venendo a lui, cominciarono a provarlo con una domanda dicendo: Maestro Gesù, noi sappiamo che tu sei venuto da Dio per le cose di cui tu fai testimonianza al disopra di tutti i profeti. Perciò, diciamo noi...».

Un quarto frammento, contenuto su un foglietto a la metà del seguente, dice:

«E, volgendosi verso i capi del popolo, egli parlò dicendo: «Scrutate le scritture nelle quali credete di avere la vita, esse sono che rendono testimonianza di me. Non crediate che io sia venuto per accusarvi presso il mio Padre. Vi è uno che vi accusa, ed è Mosè, quel Mosè nel quale avete posta la vostra speranza».

«E quando essi dissero: «Noi sappiamo bene che Dio ha parlato per mezzo di Mosè, ma quanto a te non sappiamo di dove sei». Gesù rispose e disse loro: «Ecco che la vostra incredulità è manifesta...».

Una lettura anche superficiale di questi brani, per chi abbia pratica del Nuovo Testamento, dimostra che essi non portano nulla di nuovo, nè dal punto di vista storico nè da quello religioso, alla conoscenza della vita del Cristo, e che essi si trovano quasi letteralmente nei Vangeli canonici e specialmente in quello di Giovanni, sicchè ha fondamento l'ipotesi del Bell che i frammenti ora proposti abbiano potuto servire a Giovanni o, inversamente, siano d'ispirazione giovannita. Comunque l'importanza maggiore della scoperta consiste nella eventualità che essa si identifichi con l'antichissimo Vangelo egiziano. Se l'identificazione fosse esatta, dimostrerebbe ancora una volta — se pure ce ne fosse bisogno — la granitica storicità dei Vangeli accettati nel Canone della Chiesa. La parola, comunque, è ora agli studiosi.

l. a. m.

L'affresco di Agostino Bosia

nel Salone de «La Stampa»

Non deve stupire nessuno se di quest'affresco col quale Agostino Bosia ha decorato il salone a pianterreno de «La Stampa» soltanto adesso si parla, dopo alcuni mesi che diecine di migliaia di persone hanno avuto campo di indugiare dinanzi al grande dipinto, discutendone e variamente apprezzandolo. E' sempre un errore — errore imposto purtroppo dalla vita affrettata e dai doveri della cronaca giornalistica — quello di illustrare, commentare ed in modo definitivo giudicare un'opera d'arte il giorno stesso della sua comparsa in pubblico, quando cioè questo pubblico non ha avuto ancor modo di osservarla lungamente, quasi diremmo, di fare con essa amicizia. Per amare veramente bisogna anzitutto capire: così le cose come le persone; e un'opera di arte non la si ama e non la si capisce che attraverso un contatto quotidiano. Al pari dei sentimenti più profondi, che il tempo invece di affievolire rinsalda, un libro, una pittura, una musica, una statua diventano «nostri» veramente, e cioè capaci delle suggestioni più intime, soltanto col tempo. E soltanto col tempo, con la lunga e appassionata contemplazione, con la rilettura e la riaudizione ad anni di distanza, si può misurare la vitalità di queste creazioni artistiche. Per una volta tanto — dato che avevamo la fortuna di trovarci in casa nostra e di poter fare quindi i nostri comodi — abbiamo risparmiato ai lettori la schioppettata negli orecchi, l'articolo a bruciapelo che, in sede critica, fa sempre un poco l'effetto d'una fotografia al lampo di magnesio: occhi spiritati, facce cadaveriche, di gente che presa alla sprovvista non capisce più in che mondo si trova.

Limpida, chiara, facilmente comprensibile (tolto un punto, cui accenneremo) è invece la pittura stessa da Bosia su questa parete vastissima. Possiamo cedere la parola al pittore medesimo, e riprodurre qui un brano della lettera ch'egli ci scrisse per definire la sua concezione: «Dovendo io affrescare il vasto salone del pubblico per la nuova sede de «La Stampa» di Torino, ho pensato che le figurazioni dovevano essere sommamente chiare ed umane, affinchè ognuno si ritrovasse subito e si riconoscesse nel suo sogno. Ho immaginato come colonne della mia composizione il Soldato in atteggiamento di nuova fierezza, da lui dipendendo la tranquillità della vita. Lo seguono: un campanile, simbolo della religione; un aratore sul campo; un marantoneta a raffigurare lo sport e quel veloce recare al mondo la notizia ch'è funzione prima del giornalismo; una «maternità» ed un fabbro all'incudine, cioè la famiglia ed il lavoro dell'industria; un Balilla pensoso, curvo sui suoi giocattoli meccanici, tipici dell'età nostra; il poeta, armoniosa esperienza della vita, che conchiude la scena contenuta dal vasto cielo, dai monti, dal mare. Ma al centro, maestoso e nello stesso tempo ammonitore, sta il Costruttore, nel religioso gesto di cementare le riconosciute pietre della nuova Patria, che per virtù sua sta crescendo».

Siamo quindi di fronte a una pittura simbolica il cui titolo — un titolo già caro al Bosia pittore del «Giardino della vita» — potrebbe essere appunto, e semplicemente, «La Vita». Cos'è infatti un giornale che opera in clima fascista se non lo specchio dell'esistenza quotidiana, ma nello stesso tempo uno strumento di persuasione, di educazione, di cultura e di moralità? In queste nostre pagine che milioni di persone aprono ogni mattino, tutto deve trovar posto: la gioia e la pietà, la speranza e lo sconforto, l'eroismo e la crudeltà, la sciagura e la felicità, l'amarezza e la rassegnazione, il brutto ed il bello, il buono ed il cattivo, insomma, la vita: e tuttavia conviene ancora che questa varia ed inquieta e labile sostanza che non dura che un giorno e perisce per rinascere, sia, fin dove è possibile, come sublimata da una fede, come plasmata da un senso di certezza che ci dia finalmente una ragione il vivere, di lottare, di combattere, di credere: chè altrimenti tutto sarebbe vano, ed il sole sorgerebbe inutilmente all'orizzonte ogni alba. Perciò Agostino Bosia, che in un primo tempo aveva pensato di raffigurare per simboli, e quasi non dati didascalici — macchine, strumenti, individui — la vita interna del giornale, ha preferito rappresentare in sintesi, con dati ideali, la vita del mondo che il giornale riassume. Che ha da importare al lettore quello che possiamo essere noi, autori del giornale — autori anonimi ed oscuri —, e quelli che possono essere i nostri dubbi, le nostre fatiche, i nostri orgogli ed i nostri errori? Questa è l'officina dove l'opera quotidiana si forgia. Ciò che conta è che l'opera splenda e rechi luce.

Ed una prima luce — ci è caro poterlo dire — brilla su questo affresco nobilmente composto con una sicura scienza dei ritmi, con un ricorrere meditato delle masse e delle linee, dei pieni e dei vuoti, con un alternarsi esperto — esperienza formata da una assidua meditazione sugli esempi classici — delle figure sul paese. Al ritmo disegnativo risponde efficacemente quello coloristico: al bruno e al rosso della quinta a sinistra, al grigio e al nero della quinta a destra, s'appoggia l'armonia tonale della parte in centro, tutta a tinte lievi e cantanti, dominata dal candido e gentile squillo della Madre alta nella bianca veste e del Bimbo ridente ai suoi piedi. Veramente italiani sono questo cielo, questo mare, questa terra dalle zolle feraci, questi tipi umani pensati e resi con un senso di affettuoso rispetto per la forma armoniosa e tradizionalmente «bella». Unica nota stridente (e qui il fondamentale simbolismo del Bosia ha forse ecceduto) questa Posta che esce da un pronao classico vestito di un'impeccabile marsina e con la siringa di Fato in mano. La poesia — ha pensato l'artista — non ha età; e tuttavia ogni vera poesia canta il suo tempo, con modi suoi, con lo stile dei suoi giorni. Non dunque, nel 1935, un nudo Apollo, ma un vate in abito da sera. Vorremo di ciò far rimprovero al pittore? «Nul pittori — bonariamente confessava il Veronese al Tribunale del Santo Ufficio — si pigliano la licentia che si pigliano i poeti et i matti...». Lasciamo dunque che l'artista segua il suo estro, anche talvolta a costo di riuscire un poco sconcertante. Tanto più se, come nel caso presente, questo artista ha ben risposto alla fiducia di chi gli aveva commesso l'opera.

mar. ber.

L'AVVENTURA TRA I PIRATI

Il "Tungchow,, a Hong Kong

La gioia dei settanta scalzacani padroni di centinaia di arance

Londra, 2 notte.

Il *Tungchow*, che coi suoi settanta bambini inglesi e americani e gli altri passeggeri, per tre giorni fu alla mercè dei pirati cinesi padroni del piroscafo, è arrivato a Hong Kong, scortato dalle unità della flotta britannica.

Oggi che l'avventura si è conclusa felicemente, tutti a bordo sono contenti di averla vissuta, e fanno narrazioni entusiastiche dell'accaduto mostrando le molte cose che hanno raccolte: cartucce vuote, di cui era cosparso il ponte della nave dopo la battaglia fra pirati ed equipaggio, e brandelli del mantello del capopirata il quale nella fretta di abbandonare il *Tungchow*, quando vide all'orizzonte il fumo delle unità inglesi, non si curò neanche di prendere seco tutta la sua roba.

Dei due poveri marinai russi cinesi uccisi mentre eroicamente difendevano il piroscafo dai banditi che l'avevano invaso, non si parla quasi più. Le narrazioni concordano nel dire che i pirati, dopo aver saccheggiato l'equipaggio e avere rinchiuso ufficiali e marinai nella stiva, da terribili assassini si trasformarono in gentili e generosi anfitrioni verso i viaggiatori della nave. Il capo della banda era particolarmente soddisfatto di vedersi circondato dai settanta ragazzetti che lo guardavano con occhi quasi sbalorditi, e distribuiva loro a centinaia le arance trovate a casse nella stiva.

Un bambino americano ne ha mangiato ben diciotto nel secondo giorno dell'avventura, e ha commentato il suo racconto dicendo che, se i pirati non fossero intervenuti così energicamente, egli e i suoi compagni non avrebbero ottenuto dall'amministrazione di bordo neppure la quarta parte delle arance. Maestri e maestre hanno confermato che i pirati non erano, specialmente verso i piccini, quei tipi terribili che si dice; ma hanno aggiunto tuttavia che durante i pasti in comune nella grande sala del piroscafo, alcuni pirati sedevano dietro gl'insegnanti tenendo costantemente puntate su loro le canne delle rivoltelle. Fatti i pasti, gli adulti, insegnanti e no, dovevano rientrare nelle loro cabine, e soltanto i bambini avevano il permesso di circolare per la nave a loro piacimento, in completa e assoluta libertà.

Una delle maestre che ora si trovano ha poi narrato di avere udito i pirati bestemmiare parlando di una certa persona, la quale avrebbe loro detto che sul *Tungchow* si trovava un grosso carico di monete d'oro. Per ottenere questa informazione essi avevano pagato la ragguardevole somma di quattromila dollari cinesi, e ora dovevano constatare che, oltre a qualche centinaio di casse d'arance, il piroscafo non trasportava altro che passeggeri: magra anche questa dal punto di vista della pirateria, ma magra in ogni modo che esige di essere maneggiata con molta più cura e prudenza. Essi constatarono, insomma, di aver fatto un pessimo affare e di dover uscire dall'impresa con una perdita netta, essendo riusciti a racimolare solo qualche centinaio di dollari dopo aver tolto tutto ai naviganti, compresi le piccole somme dei ragazzi.

Uno dei pirati, trovato nel portafoglio di un viaggiatore un libretto di assegni, lo fa stracciato con rabbia a minuti pezzetti che poi ha lanciato in faccia al legittimo proprietario.

I pirati, si racconta infine, vogavano con tanta furia, dopo essersi staccati dal *Tungchow*, che a poca distanza dalla riva capovolsero le loro barche sicchè dovettero salvarsi a nuoto. Essi avevano preso seco il radiotelegrafista del *Tungchow* e un macchinista, allo scopo di evitare che da bordo del piroscafo si facesse fuoco. Giunti a terra, essi hanno rilasciato i due ostaggi, i quali furono più tardi raccolti da una scialuppa britannica.

Oggi è salpato da Hong Kong il cacciatorpediniere *Decoy*, il quale reca a bordo reparti di truppe cinesi. Si crede che il *Decoy* sia diretto alla baia di Bias, e che giunto là, farà sbarcare i soldati cinesi, i quali debbono avere l'incarico di mettere a soqquadro il covo dei pirati. Il console generale britannico a Canton si è rivolto anche a quelle autorità cinesi, chiedendo l'arresto e la punizione dei colpevoli di quest'ultimo atto di pirateria.

Da Hong Kong si apprende, infine, che il macchinista MacDonald del *Tungchow*, rimasto ferito nella battaglia coi pirati, versa in condizioni gravissime.

Il «25 Luglio» di Vienna

La condanna all'ergastolo
di colui che fornì nove autocarri

Vienna, 2 notte.

All'ing. Blaschke, che aveva fornito agli organizzatori del colpo di Stato del 25 luglio nove autocarri per il trasporto degli armati, i giurati viennesi hanno inflitto oggi l'ergastolo. L'accusato è stato riconosciuto colpevole di alto tradimento.

Nel corso del processo si è avuta, seppure ce n'era bisogno, la conferma della parte sostenuta nella organizzazione del complotto, dall'avv. Wiichter, che era in sostanza il vero rappresentante di Monaco. Al 25 di luglio, mentre avveniva l'occupazione della Cancelleria, quegli si tenne nelle immediate vicinanze e precisamente davanti alla reggia, pronto ad accorrere, da trionfatore, a cose fatte. Ma verso le quindici, convintosi del fallimento in pieno del piano da lui elaborato con tanta cura, prese il largo e raggiunse la frontiera.

Il gioco degli scacchi si evolve?
Dichiarazioni d'un ex-campione

Berlino, 2 notte.

Si trova a Berlino l'ex-campione del mondo di scacchi, José Capablanca, cubano, che si reca a Mosca per prendere parte al torneo che colà avrà luogo il 15 di questo mese tra i migliori scacchisti russi e otto stranieri, fra cui il celebre Lasker che tenne il campionato per 25 anni. Il Capablanca, in un locale di Berlino, ha ieri giocato contemporaneamente 30 partite, vincendole. Egli ha 46 anni, e già a quattro anni aveva cominciato a giocare agli scacchi; a 19 partecipava alla prima gara internazionale, conquistando il campionato che ha tenuto per sette anni. Ora pensa di riacquistare un'altra volta il campionato, che da otto anni ha dovuto cedere ad Alechin.

Interessante è che il Capablanca propone alcune modificazioni al gioco degli scacchi, per renderlo più difficile e complicato.

«Fra 50 anni — ha dichiarato oggi a un giornale — il gioco degli scacchi sarà completamente diverso».

I funerali della madre
del gr. uff. Sebastiani

Livorno, 2 notte.

Questa mattina a Massa hanno avuto luogo i funerali della compianta signora Giulia Jori, madre del camerata gr. uff. Osvaldo Sebastiani, segretario particolare del Duce. Ai funebri hanno preso parte tutte le organizzazioni locali del Regime e tutte le autorità e moltissimo popolo, che ha voluto seguire fino all'ultima dimora la salma di questa donna esemplare, le cui virtù cristianissime erano valse a crearle attorno una atmosfera di simpatia e di reverente ammirazione, specialmente nelle classi umili.

Dopo la funebre cerimonia nella cattedrale il carro si è diretto al cimitero municipale, dove la salma della eletta signora è stata inumata.

Il corso di cultura militare
inaugurato all'Università di Padova

Padova, 2 notte.

Questa mattina nell'Aula Magna della R. Università è stato inaugurato solennemente il corso di cultura militare per gli studenti dell'ateneo. Presenti numerosissimi studenti professori e ufficiali del Presidio.

La festa delle Marie a Venezia
Dodici coppie unite in matrimonio

Venezia, 2 notte.

Una caratteristica festa veneziana, quella delle Marie si è ripetuta stamane ad iniziativa dell'O.N.B. Dodici fanciulle povere di buona famiglia sono state dotate dall'E.O.A. dai Fasci femminili e dal generoso concorso di enti e istituzioni e stamane assieme ai loro sposi con un pittoresco corteo di gondole sono stati condotti all'antica cattedrale di San Pietro di Castello ove le 12 coppie sono state unite in matrimonio. Presenziavano la cerimonia il segretario federale e tutte le altre autorità.

Questa gentile festa nuziale si ricollega a un antico episodio storico. Nel 944 mentre si celebrava una di queste feste nuziali dei pirati triestini aggredivano le fanciulle e le rapivano. Il doge li inseguiva e raggiuntili nei pressi di Caorle li faceva trucidare. A quell'epoca la festa delle Marie assunse splendori grandiosi e nei secoli successivi fu davvero appunto perciò proibire. La ricomparsa fattane ancora l'altro anno dal D.L. non vuole altro che essere informata unicamente alla propaganda demografica raccomandata dal Regime.

NEL SALONE DE «LA STAMPA»

Federico II di Svevia
nella conferenza di S. E. Paribeni

Dinanzi ad un pubblico d'eccezione — autorità, senatori, deputati, professori universitari e di scuole medie — S. E. Roberto Paribeni ha tenuto ieri nel Salone de «La Stampa» l'attesa conferenza su «Federico II, di Svevia».

Sembra all'oratore che, segno sopra ogni altro evidente della grandiosità e della vitalità dell'Impero romano, sia il ricordo e il desiderio fervido e appassionato della ricostituzione di esso per dieci secoli dopo la sua scomparsa, invocato e sospirato quale unico rimedio alle sciagure umane. Delle grandi figure storiche del Medio Evo, Federico II è quella che meglio impersona la idea imperiale romana.

Nato in Italia, da padre tedesco e da madre normanna, più che dai genitori ebbe consacrati, forma egli la sua personalità in quella mirabile Sicilia del Duecento, sua eredità materna, nella quale crebbe. «Malvoisre e slealtà di tutori non avevan potuto togliere d'intorno al giovanetto re, dice il Paribeni, l'affascinante spettacolo di quella reggia e di quella capitale, dove il gusto e l'ingegnosità riunita e concorde di quattro stirpi, siciliani, bizantini, arabi e normanni s'erano adoperati a portare al fastigio più fantastici del sogno e dell'irreale le superbe bellezze da Dio concesse a quella terra fortunata. Era pur suo quel mare così violentemente azzurro, quella reggia sicura e fastosa, dove le pareti scintillavano tutte dell'oro dei mosaici, i pavimenti di lucenti marmi colorati si avvivavano delle tene mármoree di limpide fontanine, le volte, le cupolette fiorivano dei mille intagli della fervida fantasia araba, i giardini meravigliosi cingevano la meravigliosa città, come un prezioso monile il collo di una bella fanciulla. E suoi erano quei generosi e veloci destrieri arabi che lo trascinavano inebriato nella follia della loro corsa irrefrenata in mezzo a lieto paradiso suoi gli aspetti ognidì nuovi del gittare trafficare di tante e così varie genti per le vie e intorno al porto e il risveglio di così variopinta vita nella luminosità beatificante delle dolci aurore, e il tranquillo spegnersi nei misteriosi silenzi delle tiepidi notti, vive solo per i profumi dei fiori e per la scintillante chiarità delle stelle. Non solo, ma come all'ascendere di una montagna sempre più vasto si apriva col tempo allo spirito del giovanetto lo spettacolo della propria immensa ricchezza. Non solo la più completa e la più smagliante situata di beni materiali era intorno a lui nell'isola lontana tutta la scienza fino allora accumulata dall'uman genere, tutto il tesoro raccolto dal lavoro secolare della umana intelligenza, tutta la fisiofilia dei Greci, e la sapienza giuridica dei Latini, e la matematica e l'astronomia dell'antico Oriente, e la medicina e la sottile disquisizione teologica e l'ingegnosa meccanica, tutto lo scibile passato al vaglio degli Arabi era lì ad accrescere lo splendore del suo trono. Come l'ape desio di bella preda per tanti secoli rinfuzzato e sparso nel sangue dei suoi lontani antenati tutta la nobile saldezza dei legionari di Roma, disceso ora sino a lui dalle vene del padre tedesco, doveva godere dell'immenso premio, che nessuno mai della sua stirpe paterna aveva sino allora raggiunto! Come si svolgeva nella pienezza di tutte le sue realizzazioni intorno al prodigioso fanciullo quella conquista e quel godimento del bello, del grande, del vero che tanti secoli dopo dovrà essere ancora sugno insoddisfatto del più alto vate tedesco, del creatore di Faust!».

Il papa Innocenzo III che era stato tutore del giovanetto re di Sicilia lo fa incoronare imperatore di Germania, col patto però che Germania e Sicilia non restino unite in una sola mano che attanaglierebbe da due lati il piccolo e proteiforme stato della Chiesa. Innocenzo III contava sulla riconoscenza del pupillo, e morì in tempo per non soffrire troppo amare delusioni.

I successori Onorio III e Gregorio IX chiedono a Federico II due cose: il distacco tra Germania e Sicilia e la Crociata contro gli infedeli che hanno cacciato Saladino ripreso ai Latini Gerusalemme. Federico promette l'una e l'altra cosa, ma con grande abilità, con opportuni rinvii dell'una promessa si serve per far scusare l'inadempienza dell'altra. Come potrà partire per la Crociata, se dovessero restare in altre mani la Sicilia e la Puglia, basi strategiche indispensabili alla grande impresa d'Oltremare? E come potrà lasciare la Germania irrequieta e turbolenta?

I rinvii sono tanti, e durano tanti anni, che finalmente il papa Gregorio IX scomunica l'imperatore. Parte allora l'imperatore, e senza aver ottenuto la revoca della scomunica, compie la sua impresa che è affatto incruenta concludendosi con un amichevole accordo col Soldano, pel quale egli ottiene che i pellegrini Cristiani possano visitare indisturbati i Luoghi Santi. La Curia papale gridò allo scandalo e al tradimento. Ma in realtà la condotta di Federico non era dovuta ad indifferenza religiosa o a cinismo anticristiano. La differenza sostanziale è questa: le precedenti Crociate erano state condotte da principi francesi, tedeschi, inglesi, per i quali, lontani e ignari, l'unica soluzione era il cozzo brutto delle armi. Federico condusse la sua da principe italiano. Per lui la vita e i traffici del Mediterraneo erano atmosfera vitale del suo regno. I riviereschi di quel mare non erano, per lui, come sono ora per noi, i rappresentanti di tre continenti diversi. Non ancora era spenta la tradizione romana che di quei riviereschi aveva fatto una gente sola. È facile e utile era l'intesa.

Anche il Papa finì per comprendere la situazione, e si venne ad una riconciliazione. Ma l'universalità delle grandi idee che le due autorità impersonavano doveviano escludersi a vicenda. Federico volle ridurre ad obbedienza i liberi Comuni lombardi, e facendo sposare a uno dei suoi bastardi, Ezzo, la erede dei giardini di Arborea e di Logudoro, creò un re di Sardegna. Gli stati della Chiesa son premuti sempre più da vicino. Risorge la lotta sempre più vivace ed ardente. Gregorio IX torna a scomunicare Federico, questi imprigiona circa cento tra cardinali, vescovi ed abati che si recano al Concilio convocato dal Papa. La fortuna prodigiosa di Federico declina, i cittadini di Parma a lui ribelli, invano assediati, rompono l'assedio e uccidono il grande giureconsulto del re Taddeo da Prussia e catturano fino le insegne imperiali. I bolognesi prendono prigioniero re Enzo di Sardegna. Federico diviene sospettoso e feroce, accieca il fedele suo ministro Pier delle Vigne che si uccide. La lotta tra impero e papato diventa sempre più violenta. La cancelleria pontificia così saggia, misurata, prudente, perde ogni freno, mossi pupilli insinuano per le terre del mezzogiorno il pauroso dubbio, che Federico sia l'Anticristo. Egli proclama di voler togliere via il sofando spettacolo di simonia, di avarizia, di corruzione che la Chiesa dà, e di voler restituire pura e santa a Cristo la sua sposa.

«Questa volta, termina il Paribeni, forse il buon equilibrio latino di Federico sarebbe stato travolto. Anticristo o instauratore della Cristianità? Demonio o Messia? Dove avrebbe condotto la implacabile contesa? In quali catastrofiche situazioni avrebbe potuto abboccare? Avrebbe potuto atteggiarsi a salvatore della Chiesa di Cristo l'imperatore vissuto tra le concubine saracene e i dotti giudei e musulmani? Nelle grandi lotture che le due grandi istituzioni del Medio Evo: papato e impero avrebbero incontrato, sarebbe stato più possibile a Dante concepire e scrivere la Divina Commedia?» Venne più la morte, e nel castello di Fiorentino l'agitato grande spirito quietò per sempre, mentre un umile saio monacale sostituiva sulle gelide membra il purpureo manto imperiale».

S. E. Paribeni, attentamente seguito durante la dotta e appassionata esposizione, è stato alla fine vivamente acclamato e simpaticamente festeggiato.

"Lo sport fascista,,

Ecco il tema che Emilio Colombo tratterà mercoledì sera, 6 febbraio, dinanzi agli sportivi torinesi convenuti nel nostro Salone. L'annuncio della serie di conferenze sportive che saranno a nostra iniziativa, tenute dagli «assi» del giornalismo sportivo nazionale, è stato accolto col più vivo favore e attestazione è la parola inaugurale del numerato che fu uno dei pionieri del nostro sport ed è a capo, per virtù di passione, di competenza e di autorità, del più importante foglio sportivo nazionale, *La Gazzetta dello Sport*.

Informiamo quanti ci hanno richiesto biglietti d'invito che questi potranno essere ritirati nei nostri uffici al piano terreno, a cominciare da lunedì 4. L'ingresso è libero ai nostri abbonati.

Podrecca e i suoi «Piccoli»

Una lieta sorpresa per i piccoli e per i grandi: giovedì 7 febbraio, alle 17, gran convegno di bambini nel Salone de *La Stampa*.

Vittorio Podrecca, il gran mago che da venti anni affascina i bambini di tutto il mondo col suo «Teatro dei Piccoli», parlerà e narrerà ai bambini torinesi — almeno a quel numero di bambini che potrà trovar posto nel nostro Salone — vita e miracoli dei suoi piccoli attori di legno, e presenterà alcuni dei tipi più caratteristici del suo teatro. I bambini dei nostri amici sono avvertiti. Daremo martedì più ampi particolari e annunceremo le disposizioni per l'ingresso nel Salone che, dato l'avvenimento, sarà certamente gremitissimo.

Il prossimo concerto

Sabato 9 febbraio, alle ore 17, avrà luogo il quinto concerto del Quartetto de *La Stampa* col seguente programma: Malipiero: *Rispetti e strambotti*; Beethoven: *Quartetto op. 95, n. 1, in fa min.*

La composizione del Malipiero per quartetto d'archi è una delle più caratteristiche del tanto discusso e tanto apprezzato compositore, ed è certo destinata a suscitare il più vivo interesse tra gli assidui dei nostri concerti.

Teatri e Concerti

La prima di «Liolà» al «San Carlo» di Napoli

Napoli, 2 notte.

Liolà, la nuovissima opera di Giuseppe Mulè — di cui i lettori de *La Stampa* già conoscono la trama poetica e la sostanza musicale — è stata rappresentata stasera al San Carlo dinanzi al un magnifico pubblico.

Giuseppe Mulè, che ha concertato e diretta questa sua recentissima partitura ha avuto collaboratori intelligenti quanto volenterosi. Fanny Anitua — che ha dato tutta la piratica del suo vigoroso fraseggio al personaggio di Zia Croce —, Linda Darla-Castelletti, che è stata una vibrante Tuzza, la Conti (Mita), Dolores Olmi (Mosca rdina) e Giulia Ciglia (Zia Gesù) hanno formato un ottimo complesso femminile. Il giovane tenore Ferrauto, che possiede una voce limpida e assai piacevole, ha fatto valere nella parte del protagonista, e Giulio Cirino ha superbamente reso il personaggio del vecchio Simone. I cori istruiti dal maestro Papi hanno assai bene disimpegnato il loro compito. Lo sfondo del pittore siciliano Santoncito sono state assai favorevolmente giudicate per la loro luminosità.

Al suo apparire sul podio il maestro Mulè è salutato da un lungo applauso dal numeroso ed eletto pubblico che gremisce il teatro. Un applauso vigoroso si ha dopo il preludio, mentre alla fine del primo atto il maestro Mulè e gli interpreti sono evocati sei volte alla ribalta fra unanimi applausi.

Alla fine del terzo atto altre cinque chiamate al maestro e agli interpreti.

La seconda di *Norma* al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Questa sera, domenica, alle ore 21 precise, sarà data la seconda rappresentazione della *Norma*, diretta da Franco Ghione, interpreti Bianca Poli Scacciati, Cloe Elmo, Franco Lo Giudice, Giulio Tomei, Tosca Ferroni, Luigi Cilla. Lo spettacolo, a prezzi normali, è in turno di abbonamento dispari, come nono della serie completa. La vendita dei biglietti continuerà dalle 10 di stamane in poi alla segreteria del «Regio».

AL CHIARELLA ha debuttato ieri sera la nuova Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi, rappresentando la divertente commedia di Carlo Goldoni *La bottega del caffè*, che, inaugurata l'anno scorso al festival internazionale del Teatro a Venezia e rappresentata da un affiatato complesso artistico nella Corte di San Luca, ottenne quell'accoglienza trionfale con la quale sempre e ovunque vengono accolti i lavori del grande commediografo veneziano.

L'edizione presentata ieri sera dalla Campagnia del Micheluzzi è stata decorosa e il pubblico l'ha molto gradita applaudendo gli interpreti a ogni due d'atto. Micheluzzi ch'era Don Marzio, ha interpretato questo personaggio con molta sensibilità, soprattutto in maniera sobria, facendo risaltare la figura del caratteristico maldicente in quel tipico ambiente del settecento veneziano. Lo hanno coadiuvato lodevolmente i suoi compagni, e in special modo, il Boari, il Mandich, il Rossetto, la Manlich e la Bertoncello. La Compagnia Micheluzzi non poteva più felicemente iniziare il breve corso di recite che terrà al «Chiarella». *La bottega del caffè* si replica nei due spettacoli di oggi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,40: Giornale radio — 10: Comunicati agli agricoltori — 10,30: Trasm. da Bolzano: cerimonia della proclamazione dei vincitori della neve — 11-12: Messa cantata — 12-12,45: spiegazione del Vangelo dom. — 12,50: Cronaca corrispondenza neve: stato della neve — 12,40: Dischi — 13,10: Musiche richieste dai radio ascolt. — 13,40: 14,15: Dischi di celebrità — 15: Trasm. dal Teatro Carlo Felice di Genova: i 4 quattro rusteghi», commedia musicale in 3 atti di Wolf Ferrari. Esecutori: V. Bettoni, A. Cruciani, Alfani Tellini, M. Sacconi, Bi, L. Nardi, I. Brancati, A. Galli, G. Tess, R. Mossi; direttore d'orchestra E. Vitale — Negli intervalli notizie sportive - Comunicati, premi — Dopo l'opera: notizie sportive — 19,15: Risultati sportivi e notizie varie - Dischi — 19,30: Musica sinfonica — 20,45: Commemorazione del Quattrocento: Michele Bianchi tenuta da S. E. Achille Starace — 20,40: Radiocronaca della sfilata dei cori allegorici — 20 mila camerati sfilano davanti a me per la «Giornata della neve» e cori di montagna — 23,05: Risotto di autori moderni, diretto dal M. Armando De Rosa Parodi; maschile di Blasilli, Nozzio, Alfani Rosa, Veretti - Nell'intervallo notiziario teatrale - Dopo il concerto «Un po' di ballera», un atto con elementi comici di Galar - Dopo la commedia, Orch. Cetra: musica da ballo

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 21,05: «Bonne retenue», operetta in 3 atti di F. Lehar, diretta dal M. Josi - Negli intervalli: not. cinematografiche - Varietà-orchestra di L. Antonelli.

Bolzano: 20,30: Vedi Torino — **Palermo:** 20,45: «Rosetta», operetta in 3 atti di Bellini e Cinti — **Vienna:** 20,40: J. Strauss: «La zingara bella», operetta in 3 atti — **Bruxelles II** 21: Concerto sinfonico — **Praga II** 20: Orchestra (Beethoven) — **Copenaghen:** 21,15: Concerto vocale — **Bordeaux-Lafayette:** 22: Ballet e Ile Lande - Au telephone», commedia in 2 atti; Bernard: «La carte d'avare», commedia in 1 atto — **Grenoble-Lyon-la-Doua:** 21,30: Gregson: «L'ecolier Grégo», commedia in 3 atti — **Marsiglia:** 22,30: Musica richiesta — **Parigi P. P.:** 23,30: Musica brillante — **Radio Parigi** 21: Musica varia — **Strasburgo:** 21,30: Gregson: «L'ecolier Grey», commedia — **Amburgo:** 20: Varietà — **Berlino:** 20: Dischi - 20: Dischi richiesti; «Dottore e farmacista», opera comica in 2 atti — **Breslavia:** 20: Concerto — **Colonia:** 20: Krentzer: «Der Vorschwender», opera in 5 quadri — **Francoforte:** 20: Otto Rahn: «Calandalo e poeta», commedia; 24: Concerto notturno — **Koenigswusterhausen:** 22,20: Recitativo — **Lipsia:** 21,30: Concerto di cembalo — **Monaco di Baviera:** 20,10: Concerto — **Stoccarda:** 20: Dischi richiesti - «Il gioco del diavolo e del violino», ballata su Niccolò Paganini — **Droitwich:** 22: Concerto orchestrale — **Belgrado:** 20: Musica brillante — **Lubiana:** 22: Orchestra — **Lussemburgo:** 21: Orchestra e canto — **Oslo:** 20: Gluck: «Orfeo», opera — **Hilversum:** 21,20: Canzoni francesi — **Huizen:** 22,25: Concerto — **Varsavia** 20: Concerto sinfonico — **Barcellona:** 19,30: Opera — **Madrid:** 20,45: Musica da ballo — **Stoccolma:** 22: Orchestra — **Bournemouth:** 21,10: Concerto variato — **Monte Ceneri:** 20,40: Hermann Kesser: «L'infernetta che sapeva», commedia — **Milano:** 20: Varietà — **Budapest:** 22: Concerto di strumenti a fiato.

Le celebrazioni carducciane
all'*Auditorium* di Faenza

Faenza, 2 notte.

Questa sera all'*Auditorium*, davanti ad un pubblico numerosissimo fra cui primeggiavano le maggiori autorità e personalità della Romagna, si è iniziata il cielo delle celebrazioni carducciane per la ricorrenza del centenario della nascita del poeta. Ha iniziato il corso di delle rievocazioni Alfredo Galletti, che è il successore del Carducci nella cattedra di Bologna. Egli, presentato con alte parole dal prof. Topi, organizzatore della manifestazione, ha tenuto desta l'attenzione dell'uditorio per più di un'ora rievocando davanti alla critica e davanti ai giovani i meriti del cantore della terza Italia.

Alla bella manifestazione avevano aderito fra gli altri i rettori dell'Università di Bologna, Padova, Pisa, Mantova, i podestà di Bologna, Ferrara, Firenze, Forlì, Pietrasanta, San Miniato e Trento; quest'ultimo aveva inviato un vibrante telegramma

Il prossimo concerto

Sabato 9 febbraio, alle ore 17, avrà luogo il quinto concerto del Quartetto de *La Stampa* col seguente programma: Malipiero: *Rispetti e strambotti;* Beethoven: *Quartetto op. 95, n. 1, in fa min.*

La composizione del Malipiero per quartetto d'archi è una delle più caratteristiche del tanto discusso e tanto apprezzato compositore, ed è certo destinata a suscitare il più vivo interesse tra gli assidui dei nostri concerti.

NOTIZIE MILITARI

I motti araldici
di nuovi reggimenti

Roma, 2 notte.

Con R. Decreto, S. M. il Re si è benignato concedere l'uso dei seguenti motti araldici ai Reggimenti di nuova costituzione, di cui appresso.

Lo Reggimento minatori: «Minatore Pietro Micca? A noi!» - Lo Reggimento minatori: «Minatore Pietro Micca? A noi!» - Lo Reggimento pontieri: «La gloria arride sull'altra sponda» - 2.o Reggimento pontieri: «Per ogni ponte una superba sfida al nemico».

Encomio solenne

Il «Giornale Militare» reca il seguente ordine del giorno all'Esercito: «Esempio sostiene al sentimento di artiglieria Fiori Bernardo, della Scuola di applicazione di Artiglieria e Genio: Per ben due volte nella stessa giornata ed in condizioni di ambiente particolarmente difficili, con spreczo del pericolo, si gettava in acqua tuffandosi da alta due barchini che stavano per affondare. — Lerici, 12 agosto 1934-XII».

LA INDENNITA' DI ACCANTONAMENTO IN LOCALITA' DISAGIATE

L'ufficio «Giornale Militare» reca le seguenti disposizioni:

Agli ufficiali e sottufficiali aventi famiglia originaria od acquisita a carico ed ai militari di truppa dislocati in residenze disagiate e di frontiera, compresi quelli appartenenti alla «guardia di frontiera», è concessa l'indennità di accantonamento per tutta la durata del servizio.

Agli ufficiali e sottufficiali celibi e senza famiglia a carico, dislocati nelle località suddette, compresi quelli della «guardia alla frontiera», è concessa invece l'indennità di accantonamento intera per il primo mese e ridotta a metà pel tempo successivo.

L'indennità di accantonamento è dovuta al personale dislocato nelle sotto indicate località ed interpreti nelle del Piemonte):

Corpo Armata Alessandria: Fabro Marittima, Tenda, Colle di Tenda, Limone, Vinadio, Bernezzo, San Dalmazzo di Tenda, Terme di Valdieri, San Giacomo di Entracque, Sant'Anna Vinadio, Bersezio, Sambuco, Sampeyre, Frazzo, Ventimiglia, Tirano, Tribogna di Barra, Margherita dei Boschi, Valtournenche, Pantel, Tagosa, Piere di Teco, Finale Ligure, Zoccarello, Casa di Nava, Nava, Altare, Oliveri Ligure.

Corpo Armata Torino: Fenestrelle, Susa, Monvenisio, Exilles, Oulx, Bardonecchia, Cesana, Chalberton, Bousdessola, San Francesco al Campo, Lanzodarore.

UFFICIALI IN CONGEDO

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca le seguenti promozioni per merito di guerra:

Pellerini, tenente complemento Fanteria, trasferito nel ruolo degli ufficiali in S.P.E. per merito di guerra; — e per aver preso parte volontario, partecipando alle operazioni del Sagalo (1926), a quelle del 29° Parallelo (1928) e del Fezzan (1929-1930), distinguendosi nei particolari incarichi ricevuti per perizia e bravura, dimostrando sempre di possedere belle qualità militari».

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello Ingegnoli, nominato sottocapo di S. M. com. C. A. Torino. — **Maggiori** Gregnanin, dispensato, a domanda, dal servizio permanente ed iscritto col proprio grado e con la propria anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento; Silvati, comando C. A. Trieste. — **Primo capitano** Del Mercio, comando C. A. Verona.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi capitani: Babilonetti, Legione Ancona; Di Nauro, Truppe Tripolitania, di autorità. — **Tenente** Petruzzelli, Tenenza San Bonifacio, Leg. Verona.

ARMA DI FANTERIA
(Ruolo Comando)

Tenente colonnello Bonfiglioli, cessato dal ruolo degli ufficiali R. Esercito perchè assunto in servizio permanente effettivo nella R. Aeronautica, ruolo servizi; Parente, 73 fant.; Bianchetti, 85.o fant., Ancona; Bocca 66 fant.; De Benedetti, 76 id.; Lanza, 3.o fant., Messina; Pizzaiullo, 233 fant., per fatti militari; Randaccio, 1.o fant., De Simone, 1.o fant. — **Primi tenenti** Ricciardi, cessato dal ruolo degli ufficiali del R. Es., perchè assunto in servizio permanente effettivo nella R. Aeronautica, ruolo servizi; Cassinelli, Centauro, Calabrese, Minlet, Guerra; De Guidi, 65 fant.; Zacchi, Ispett. Truppe alpine; Dubli, Comando XIV Brig. fant.; De Nigris, Minist. guerra. — **Capitani:** Passarini, cancellato dai ruoli degli ufficiali del R. Es. perchè assunto in servizio permanente effettivo nella R. Aeronautica, ruolo servizi; Parente, 73 fant.; Bianchetti, Distr. Ancona; Bocca 66 fant.; De Benedetti, 76 id.; Lanza, Distr. Messina; Pizzaiullo, 233 fant., per fatti militari; Randaccio, 1.o fant., De Simone, 1.o fant. — **Primi tenenti** rimasti in soprannumero nei quadri perchè cessa appartenenza al R. Corpo Truppe Coloniali: Scandaliato, De Cristofaro, Litta Modignani. — **Tenenti:** Gradi cancellato dai ruoli degli ufficiali del R. Es. perchè assunto in servizio permanente effettivo nella R. Aeronautica, ruolo servizi. - I seguenti tenenti sono collocati fuori quadro perchè trasferiti nel R. Corpo Truppe Coloniali: Roma, Tuzzo, Mataloni, Monico, De Domenico, 85 fant.; Solinas, R. Corpo Truppe Coloniali; Circosta, a domanda; Di Rocco, 46 fant.

(Ruolo Mobilitazione)

Primi capitani: Baldassi, Comando C. A. Napoli; Gallo, id.; Scolari, Deposito; Trapani, id.; Cassano Triulzi, 1.o fant.; Lodi, 7.o fant.; Catacchini, Orvieto; Carloni-Antonelli, Guerrini, Pesti, Minist. Guerra.

ARMA DI CAVALLERIA
(Ruolo Comando)

Maggiore: Seriotti, Cavalleggeri Guide. — **Primi capitani:** Vernazzi, Cavalleggeri Guide; Calvi di Bergolo, id. — **Capitani:** Chiesa, nominato ufficiale addetto al Comandante la Divisione Fanteria della Sila (Catanzaro); Zanimerli, Cavalleggeri Guide. — **Tenente in servizio del grado di capitano:** Bonivento, Cavalleggeri Guide. — **Tenenti:** Cavarretta, Cavalleggeri Guide; Pianaia, id. id.

ARMA DI ARTIGLIERIA
(Ruolo Comando)

Maggiore Bassi, Scuola applicazione Artiglieria e Genio. — **Primi capitani:** Manzi, collocato in ausiliaria per età; Tiacrelli, ammesso al 54.o corso Scuola di guerra; Irto, 21.o Art. del Po. — **Tenente** Rossi, 3.o Artiglieria da Fortezza.

(Ruolo Mobilitazione)

Tenente colonnello Dalla Motta, Comando Divisione Fanteria dell'Isonzo (Gorizia).

ARMA DEL GENIO
(Ruolo Comando)

Tenenti colonnelli: Ballini, rientra nei quadri e destinato 7.o Genio; Bolgeni, 1.o Genio; Magliano, Ufficio fortificazioni Corpo Armata Veneto. — **Primo capitano** Collino, 8.o Genio. — **Capitano** Cantiano, Ufficio fortificazioni C. A. Sardegna (Sezione staccata Sassari). — **Tenente** Pasolini, Ufficio fortificazioni C. A. Roma.

(Ruolo Mobilitazione)

Primo capitano Fiori, 10.o Genio.

CORPO SANITARIO MILITARE
(Ufficiali medici)

Primi capitani: Rizzo, Ministero Guerra (Collegio medico legale); Sarchietti, Ospedale Militare Milano. — **Tenenti:** Aragona, rientra nei quadri perchè cessa appartenenza al R. Corpo Truppe Coloniali; Somalia; Grifoni, Nizza Cavalleria.

(Ufficiali chimici farmacisti)

Capitani: Zanelli, Ospedale Militare Trieste; Orlando, Id. id. Gorizia.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
(Ufficiali commissari)

Tenente colonnello Ferrero, Direttore Commissariato Mil. Milano (magazz. centrale vestiario equipaggi). — **Maggiori** Genuzi, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio; Isola, Sezione staccata Cuneo. — **Primi capitani:** Ragno, Direzione Commiss. mil. Alessandria; Natale, id. id. Milano (magazz. centr. vest. equipagg.). — **Tenenti:** Lo Vecchio, Magazz. centr. vest. equipagg. Verona; Marano, Direz. Commiss. mil. Milano (magazz. centr. vest. equipagg.); Ghida, id. id. id. Milano (id. id. id.); Farese, II Corpo Truppe Coloniali Cirenaica, d'autorità.

(Ufficiali di Sussistenza)

Tenente Amato, Direzione Commiss. milit. Milano (magazz. centr. vest. equipagg.).

CORPO D'AMMINISTRAZIONE MILITARE

Tenenti: Vesta, Distretto Pavia; Vecori, id. Varese.

Ufficiali trasferiti dal Ruolo Comando al Ruolo Mobilitazione (in ausiliaria e a domicilio) e riferisce al passaggio di Ruolo: la dicitura «a domicilio» si riferisce al trattamento amministrativo). I seguenti ufficiali sono trasferiti nel Ruolo Mobilitazione (articolo 100 Legge Avanzamento):

Arma Artiglieria.

Tenenti colonnelli: Bucchi, a domicilio; Marzelli, ha domandato; Graziani, ha domandato; Solfietti, ha domandato; Natrella Luigi, ha domandato.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli: Ferrari, ha domandato; Fresura, id. id.

Quesiti fiscali

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

*D. — Dal 1.o gennaio 1935, per la amministrazione del mio patrimonio privato, ho assunto un segretario che retribuisco con stipendio annuo superiore a L. 5000. Sono tenuto a trattenere l'imposta di R. M. ed a presentare dichiarazione

IL MONSONE DELL'ORO E DELLA FAME

Uomini resi "franco piantagione,,

AL LAVORO INTORNO AGLI ARBUSTI DEL TE'

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
SYLHET, gennaio.

Non ho avuto necessità di arrivare fino a Sylhat per visitare una piantagione di tè: due ore prima di arrivare a quella stazione — la terminale della ferrovia a scartamento e velocità ridotti — il mio «portatore» mi ha avvertito che i due vagoni di coda erano carichi, stracarichi di emigranti; che questi sarebbero scesi un quarto d'ora dopo, ad una stazioncina, donde avrebbero proseguito in camion per la piantagione per cui erano stati reclutati. Venivano dal sud, in viaggio da quindici giorni, erano accompagnati dal sardar che li aveva reclutati e che parlava inglese e che si sarebbe deciso a dirmi qualcosa se io avessi autorizzato lui — il «portatore» — a spendere una rupia per far sciogliere la lingua al suo socio.

Un "sardar,, confidente

Ho detto al mio uomo di raccogliere le mie robe, di impaccare il letto, di pensare ai coolies, di badare insomma a tutto quello cui un portatore deve badare quando segue in viaggio il suo Master Sahib. *Il mio è un portatore come tutti gli altri: cioè non porta mai niente, neanche il suo sacco e ci è voluto una lunga spiegazione per fargli intendere che la macchina da scrivere non doveva assolutamente finire sulla testa di un coolie e di là precipitare al suolo. E' questo ed indispensabile come tutti i suoi colleghi (per ogni bagaglio — sia una valigia di trenta chili o la macchina fotografica — lui noleggia un coolie e me lo mette in conto tre «anna»: vuol dire che lui io ha pagato con un «anna» e due calci; d'altra parte se un bianco commette l'imprudenza di pagare di sua mano un facchino, gli deve dare almeno quattro anna e poi deve correre a lavarsi le mani) ma, sugli altri, ha il vantaggio di essere maomettano, e quindi non ha paura di cinque indù messi insieme, parla una quindicina di dialetti e pare li capisca quasi sempre.*

Eppoi il Sardar che accompagnava alla piantagione la manodopera indù raccolta nei villaggi fra il Mysore e la costa occidentale, era suo cugino. Di «cugini» Hashim ne incontra ogni secondo giorno, in ogni angolo di questa sconfinata penisola così come, almeno una volta per settimana, incontra e mi presenta un fratello che non aveva visto da anni e mi chiede la solita rupia per poter festeggiare in modo degno l'avvenimento.

Avuta la rupia, il sardar ha fatto ollincare, appena giunti e sbarcati, sulla banchina della stazione gli uomini e le donne che aveva portato con sè: poi, facendomi notare che nonostante i quattordici giorni di viaggio e il fatto che ne aveva centoventisette da tener d'occhio, non ne aveva lasciato scappare neanche uno, mi ha invitato a passarli in rivista.

Gli ho detto che non ci tenevo: mi sarei limitato a fotografare il gruppo e intanto mi diceste come aveva fatto a portarli — tutti — fin qui.

— Ho due «assistenti» con moschetti lì dietro agli emigranti.

Ho guardato meglio: dietro la fila delle spalle scarne, dei crani lucidi degli uomini e dei capelli tesi delle donne indù, troneggiavano le teste barbute ed erette di due «pathans», alti di un quarto più degli indù che pattugliavano; chiari di colore, azzurri di occhi, fini di lineamenti e duri di espressione. E avevano un bastone lungo come loro.

I camion che avrebbero dovuto trasportare gli emigranti dalla stazione al «giardino» non si vedevano. Condurveli a piedi, il sardar non voleva perchè, dice, arriverebbero troppo stanchi e lui ci avrebbe perduto di reputazione come ingaggiatore: d'altra parte mandare un corriere a piedi fino alla piantagione voleva dire attendere almeno fino a sera prima che gli autocarri arrivassero a caricare gli uomini e lui avrebbe dovuto provvedere al cibo delle 127 persone rimettendoci di tasca perchè il proprietario del «giardino» gli dava un tanto per uomo «franco piantagione». E questa «partita» gli era già costata un occhio della testa a portarla da Goa, da Honawur, da Mangalore e da altri distretti dannatamente lontani...

Appena ho sentito parlare di Goa ho lasciato il «sardar» ai suoi fascidi e ai suoi conti e mi sono avviato verso il gruppo degli emigranti. Sapevo di trovare fra essi qualcuno che avrei potuto intendere e da cui mi sarei fatto intendere usando quel miscuglio di portoghese inglese cinese e francese che costituisce quella specie di lingua franca usata lungo tutta la costa da Tien Tsin a Suez. Ne ho scoperto subito uno: africano di colore ma di lineamenti nient'affatto camiti, intelligente nello sguardo, ma povero di muscolatura e povero di vestiti. Aveva lasciato la calura del suo paese vestito di un dothi di cotone leggero e consunto; ora lo stringeva intorno alle gambe e cercava di rinfarlo verso il petto per proteggersi dal freddo gennaio dell'Assam: gli avevano detto che quassù il clima era migliore, lui ci credette ed ora batte i denti.

La conversazione procedeva quasi facile, ma comunque chiara e, in ogni caso, più soddisfacente che quella attraverso un interprete. Dopo avermi parlato del freddo, mi dice subito che si chiama Oti, che ha trent'anni e molta fame.

— Durante il viaggio ci hanno dato poco ciau-ciau.

Dopo l'argomento della mangiatoia, riprende quello del freddo (la pelle nuda sembra dargli ancora più pena che la pancia vuota) e mi chiede se nella piantagione farà tanto freddo quanto ne fa qui.

— Mi no sabi — gli ho risposto per non aggiungere scoraggiamento alla sofferenza: d'altronde come faceva a ignorare che il tè si coltiva in alto, lungo i pendii delle montagne, dove il vento da nord soffia sempre?

Nostalgie di Oti da Goa

Uno sferracchiamento di vecchi automezzi, ha fatto drizzare la testa al «sardar» e ai suoi assistenti: quattro camion, dipinti screpolati e ridipinti, hanno raggiunto la stazione: l'ingaggiatore, affrettando il carico della «partita», ha interrotto la mia conversazione con Oti.

Ho preso il prossimo treno per Sylhet, ma una settimana più tardi sono tornato indietro per visitare quella piantagione: e a sera ho ritrovato il mio uomo: dopo 14 giorni di viaggio («Sempre montare e sempre smontare dai treni» e «ogni tanto si trovava un medico che ci vaccinava») e dopo la prima giornata del nuovo lavoro, Oti da Goa stava seduto, immobile, davanti alla fila di capanne dove lo avevano fatto scendere, ventiquattro ore prima dai camion. Guardava le baracche di mattone col tetto di lamiera ondulata, poi si voltava per fissare i rotifili dei cespugli di tè fra i quali avrebbe dovuto vivere e lavorare per cinque anni. Pensava alla sua capanna dal tetto coperto di zolle e dalle pareti di foglie di cocco, al campo di riso e si domandava (e domandava a me) se avesse mai potuto tornare a dormire e a lavorare laggiù.

Si è tirato stretto intorno al corpo la coperta nuova, che il «giardino» passa ai suoi uomini; ma con tutto ciò i denti continuavano a battere. Ora ripensava a certe storie che aveva udite al suo paese circa febbri maligne che colpiscono e «mangiano» gli uomini che vanno nell'Assam, e sentiva bisogno di avere del cibo caldo, di sedere vicino al fuoco. Aveva trovato nella piantagione un suo paesano, Hernandez, che c'era da un anno ed aveva saputo che d'inverno, qui, non è come a casa sua dove è stagione d'incanto, quando non ci son più nè pioggie nè il monsone di mare e, a dicembre, è passata la calura infernale della stagione asciutta.

Hernandez lo aveva accolto bene ma non troppo: infatti Oti gli aveva sì portato notizie da casa, ma non aveva saputo dirgli se alla capanna dei suoi erano arrivate le dieci rupie che gli erano state date al momento dell'arrivo in piantagione e che egli aveva spedito subito a casa. E lui, Oti, come avrebbe fatto a spedire una somma eguale, presa ieri: non poteva vivere giorno dopo giorno, mese dopo mese, nell'ansia che quelli che aveva lasciato laggiù per sfamare col lucro di quassù non ricevessero la moneta.

Il "cottimo familiare,,

L'altro argomento che lasciava perplesso Oti era quello della paga: il suo paesano gli aveva tolto molte illusioni in proposito. Gli aveva confermato che nominalmente avrebbe potuto guadagnare fino a quindici rupie al mese: in pratica le cose andavano in altro modo. C'è una concorrenza spietata al lavoro maschile da parte delle donne, e a quello femminile da parte dei fanciulli. Avevano incontrato — gli aveva detto Hernandez — un sistema di paga, per così dire, a cottimo familiare: gli emigranti delle provincie più vicine avevano portato moglie e figli, tutti insieme lavoravano per tre o quattro uomini isolati, i quali finivano per essere considerati dei poltroni, perchè non riuscivano a sorchiare e a polare quanto il collega con famiglia numerosa e libretto di paga unico. Il padrone basava il minimo di cottimo sul lavoro che poteva esser fatto da un uomo una donna e due figli: avevano un bel affrettarsi gli isolati per raggiungere quel minimo! e se protestavano presso il loro sardar, si sentivano rispondere che quando si è ammessi a lavorare qui bisogna lasciare la poltroneria nelle capanne del Sud...

Prima e dopo aver parlato con Oti, con Hernandez e con altri «poltroni del Sud», ho avuto dei colloqui con diversi direttori di piantagione. Alcuni mi hanno assicurato e dimostrato che essi tengono fede agli impegni assunti, attraverso i propri sardar, coi lavoratori delle provincie meridionali; altri hanno ammesso di dover ricorrere al «cottimo familiare» pur compensare le gravi spese di trasporto degli emigranti; (un uomo costa, in media, 150 rupie fra treno disinfezioni vaccinazioni compenso all'ingaggiatore, eccetera).

In due piantagioni dove mi avevano detto che si fanno lavorare bambini di quattro, cinque e sei anni, i padroni mi hanno dichiarato con brutale cinismo che «se non si fa così non si guadagna».

Tutto questo è documentato in due rapporti redatti da una Commissione governativa: i rapporti sono a Delhi e daranno luogo a una legge sul lavoro minorile — anzi infantile — nelle piantagioni. Ma intanto sulle colline dell'Assam si fa ancora raccogliere il tè da bimbi che si reggono appena in piedi. E noi salotti del mondo, quel tè si sorbisce mentre nessuno immagina di essere debitore di quella bevanda calda alle manine intirizzite di bimbi che, sì o no, sanno ancora parlare.

Leo Rea

Le precedenti corrispondenze del nostro inviato speciale in India sono state pubblicate il 12, 14, 16, 23, 29 dicembre; 3, 13, 19, 30 gennaio.

Restauri alla tomba di Tamerlano

Mosca, 2 notte.

L'Istituto di Tecnologia storica ha fatto recentemente procedere al restauro di gran numero di monumenti d'architettura antica disseminati nelle Repubbliche sovietiche dell'Asia centrale.

Fra questi capolavori dell'arte antica che rivestono un grande valore storico, sono la Moschea di Registano e la tomba di Tamerlano a Samarkand, come pure i castelli della vecchia Buchara, che datano dal XIII e XV secolo.

Gruppi di specialisti sperimentati procedono ai lavori di restauro, e sotto le loro mani appaiono antichi affreschi e mosaici i cui disegni e colori furono celati, nel corso dei secoli, con intonachi od ornamenti inutili. I collaboratori dell'Istituto studiano inoltre accuratamente i procedimenti e i materiali che furono impiegati, grazie ai quali gli affreschi si sono conservati intatti. Questi studi presentano pur una grande importanza pratica perchè potranno aiutare a svelare i misteri delle costruzioni degli edifici che risalgono ai tempi dei maggiori splendori dell'Asia centrale.

Il disastro ferroviario al Cairo

L'ing. De Renzo non è morto

Cairo, 2 notte.

Nello scontro ferroviario di ieri presso Cairo si sono avuti 5 morti e 3 feriti gravi. L'ingegnere italiano Michele De Renzo che si credeva morto, è stato estratto vivo dai rottami.

Si ubriaca con spirito denaturato che le abbrucia l'intestino

Berlino, 2 notte.

Nella cantina d'una casa della Rauchstrasse, è stata trovata morta, l'altro giorno, dal proprio marito certa Gertrude Walsteiner; per tutti i casi la polizia aveva tratto in arresto il marito. L'autopsia ora compiuta però ha dimostrato che la donna, che era dedita all'alcool, non riuscendo per mancanza di mezzi a procurarsi delle buone bibite, aveva bevuto in cantina un litro di spirito denaturato, a cui da qualche tempo aveva preso l'abitudine, e che le aveva bruciato l'intestino.

Tre ore di guerra civile
in una cittadina d'Algeria

Tiratori indigeni e plebaglia accomunati contro la polizia -- L'assalto ad un posto difeso da tre uomini - Tragica fine di un agente ventottenne - Due vittime

Parigi, 2 notte.

A Setif, nell'Algeria, una rissa fra soldati indigeni è degenerata in un vero ammutinamento, che ha fatto alquante vittime. A pochi mesi di distanza dai tragici eventi di Costantina e dopo i recenti incidenti di Tunisi, questa nuova sedizione rivela uno stato di eccitazione latente, la cui gravità è difficile a dissimulare.

La città di Setif, nel dipartimento di Costantina, di solito così calma e tranquilla e che mostrava ieri sera più che mai addormentata profondamente sotto il suo denso mantello di neve, ha avuto un risveglio brutale

La violenza di un cattivo soldato

Ecco come si sono svolti i fatti. Verso le 10,45 una rissa era scoppiata nel quartiere riservato, situato nel sobborgo industriale. Dei tiratori indigeni e parecchi loro correligionari erano venuti alle mani. I tiratori avevano bevuto più di quello che fosse ragionevole in un bar vicino, e sono le loro provocazioni che hanno causato la zuffa. Il tiratore Saoula si segnalava nella zuffa per la sua violenza e brutalità. Informazioni raccolte sul suo conto hanno condotto a stabilire che è un cattivo soldato. Gli agenti del posto intervennero per tentare di ristabilire l'ordine e separare i rissanti, ma furono male accolti; l'agente Steven volle procedere all'arresto del Saoula; ma quest'ultimo, sfoderato il pugnale, si precipitò sull'agente che, indietreggiando, estrasse la rivoltella intimando al suo aggressore di non avanzare. Ma invano. Saoula non ubbidì; alzato il braccio, stava per vibrare una pugnalata all'agente, quando questi ha fatto fuoco. Il soldato cadde a terra mortalmente ferito.

Fu questo il segnale; il moto degenerò presto in un ammutinamento. I soldati o gli indigeni che si erano affollati si precipitarono contro gli agenti, i quali non ebbero che il tempo di battere in ritirata ritirandosi verso il posto di polizia, ove credevano di potersi difendere. Moltissimi degli assalitori li seguirono verso il posto, assediandoli.

Una pattuglia composta di tiratori indigeni, incaricati di assicurare l'ordine, passò in quel momento dalla parte degli ammutinati. Questo esempio di aperta ribellione incitò gli aggressori. Le porte e le finestre del posto di polizia andarono in frantumi, e tre agenti che non avevano potuto resistere all'attacco, accerchiati nel loro ultimo trinceramento, si dovettero rifugiare sulla terrazza del posto. I disgraziati pensavano di poter sfuggire alla mortale minaccia incombente su di loro; ma dalla folla salivano grida di odio e di morte. Sotto una pioggia di sassi e di mattoni, i tre agenti invocarono disperatamente aiuto, ma i loro appelli rimasero senza eco.

Gli assalitori frattanto facevano cedere gli ultimi ostacoli, riuscendo a penetrare nel posto; essi si arrampicarono fino alla terrazza ove i tre disgraziati agenti di polizia furono atterrati e percossi ferocemente. Due di essi poterono miracolosamente sfuggire al destino fatale, simulando la morte. Il terzo, l'agente Steven, venne ritrovato ranfolante due ore dopo, in un terreno vicino ove era riuscito a trascinarsi penosamente.

Ma un dramma ancora doveva fare seguito a quella scena selvaggia. L'agente Colas, che era riuscito a raggiungere i camerati sul terrazzo del posto, aveva tentato di opporre agli assalitori una resistenza eroica; con superbo coraggio, egli aveva fatto fronte alla folla scatenata; ma gli ammutinati l'avevano sfiorrato e gettato dall'alto del terrazzo sulla neve della strada. Un colpo d'arma da fuoco, sparatogli a bruciapelo al collo, lo uccise. Il Colas aveva appena 28 anni.

Mentre l'ammutinamento si propagava, il telefonista del posto, Fontaneau, volle accorrere in aiuto degli sventurati compagni; ma i soldati indigeni che avevano messo le baionette in canna, glie lo impedirono. Il telefonista del posto di polizia aveva però avuto la presenza di spirito di lanciare un appello al Commissariato centrale, segnalando la estrema gravità della situazione. Ma il sobborgo dell'industria è distante; però, per fortuna, il capitano e l'aiutante di settimana dell'11.o Tiratori giunsero sollecitamente sui luoghi. L'aiutante François giunse arrivò in tempo per salvare l'agente Allan, contro il quale era stata spianata a bruciapelo una rivoltellata che fortunatamente non lo aveva colpito.

Un altro agente, certo Bartolo, non potè sfuggire al furore della folla che grazie al sangue freddo di un autista, il quale, sospintolo nella sua vettura, lo condusse lontano dal quartiere riservato.

Il commissario di polizia Mosconi, pure avvertito, giungeva a sua volta. Gli ammutinati lo riconobbero e lo circondarono sicchè egli non potè sottrarsi al suo tragico destino se non rifugiandosi presso il signor Gaudens, dopo essere stato molestato dalla folla indigena.

L'attacco agli ebrei

Questi drammatici avvenimenti si erano fino a qual momento svolti nel quartiere eccentrico; si poteva credere che il teatro della tragedia non si sarebbe esteso. Ma il furore popolare era stato incoraggiato dai soldati indigeni, che parteggiavano con gli ammutinati facendo loro da baluardo. Era la ribellione e l'ammutinamento che fraternizzavano in una singolare coalizione contro le autorità francesi. La ripercussione era inevitabile e si produsse ben presto.

La falsa notizia, propagatasi rapidamente, che il tiratore indigeno Saoula fosse stato ucciso da un agente israelita, bastò a destare il fanatismo degli indigeni; gli assembramenti assunsero ben presto una piega estremamente grave. Numerose bande spuntarono da ogni angolo della città e si sparsero per le strade, come rispondendo ad una misteriosa parola d'ordine. Le mostre e le vetrine di parecchi negozi furonelli, specialmente nelle vie Sully e Clemenceau, furono saccheggiate.

L'eccitazione popolare si faceva sempre più intensa, una greve atmosfera di battaglia incombeva sulla città, quando fortunatamente le autorità intervennero colla massima energia per ristabilire l'ordine. Tutte le truppe della guarnigione vennero chiamate per cooperare al servizio d'ordine organizzato rapidamente, tanto che i dimostranti, tenuti dapprima in rispetto, si dispersero progressivamente. Nelle vie non rimase ben presto che qualche gruppo, isolato dalle truppe non senza difficoltà.

Alle 21,30 l'ordine era infine stabilito; ma per due ore e mezza la città era vissuta sotto l'incubo della guerra civile.

Non appena informato dell'accaduto, il Procuratore della Repubblica Fisher e il giudice istruttore Payer si recarono sui luoghi per le constatazioni di legge, e per iniziare l'inchiesta.

Betty, elefantessa schizzinosa rifiuta la sua leggera colazione

Riga, 2 notte.

(F.) Delicata come una porcellana, d'una suscettibilità nervosa che rasenta il bisbetismo, sembra essere la famosa Betty, elefantessa del Giardino Zoologico di Leningrado, che si è data, giorni fa, ammalata, respingendo con una delle sue enormi zampe i 110 chilogrammi della sua razione viveri giornalieri. E' un duro colpo di zampa ha dato, senza tanta esitazione, anche al sorvegliante, che le si era avvicinato per comprendere cosa mai le fosse occorso. Chiamati, allora, i veterinari, e immobilizzata la Betty a dovere, si è proceduto ad un attento esame della sua mole voluminosa e, alla fine, si è scoperto che un chiodo le aveva prodotto una scalfittura nella zampa anteriore destra. Ma era una scalfittura del tutto insignificante, non tale certo da giustificare l'atteggiamento scontroso dell'elefantessa.

Comunque, per tutta precauzione, le venivano subito praticati grossi impacchi d'acqua calda, oltre ad una iniezione antitetanica. Tutto ciò non soddisfaceva tuttavia l'elefantessa che dava evidenti segni d'essere bisognosa di specialissime cure. Poichè essa si rifiutava ancora di mangiare, i veterinari le rinnovavano gli impacchi, sebbene la scalfittura fosse del tutto cicatrizzata, nè si presentassero sintomi di infezione. Accorgendosi, anzi, il nervosismo di Betty, il capo veterinario, che non sapeva più a che ricorrere per calmare le bizze della elefantessa, trovava, alfine, una soluzione radicale. Faceva trasportare nella gabbia di Betty una macchina elettrica, la cui presenza suscitava più viva curiosità nell'animale e, rinforzati i legami, la faceva passare nella gamba presunta malata una forte scarica elettrica. Betty dava in un muggito e... capiva l'antifona.

Adesso, secondo quanto mandano da Leningrado, Betty non fa più la schizzinosa e ha ripreso a mangiare, con tutto appetito, la sua quotidiana razione di 110 chilogrammi.

Straripamenti e inondazioni in Grecia

Atene, 2 notte.

Piogge dirotte hanno provocato allagamenti e innondazioni in varie parti della Grecia, e specialmente in Macedonia, in Tracia e in Tessaglia.

In Tracia — nella regione di Nuova Orestias — il fiume Evros è straripato inondando una vasta zona adiacente.

Ingentissimi danni sono stati egualmente causati dallo straripamento del fiume Nestos che ridusse ad un lago la pianura di Crisoupoli. Numerosi villaggi furono bloccati dalle acque e le comunicazioni si effettuano, ora, con barche in una regione dove anzor pochi giorni fa, i contadini lavoravano nei campi.

Altri villaggi permangono completamente isolati, e si nutrono serie apprensioni per la sorte dei loro abitanti.

La città di Larissa, capoluogo della Tessaglia, ha pure avuto alcuni quartieri innondati.

In varie località della Macedonia il freddo ha fatto seguito alla pioggia e la regione è infestata dai lupi che fanno strage di bestiame. Il numero delle vittime non è stato finora accertato, si teme però che numerosissimi contadini siano periti. I danni subiti dagli agricoltori sono ingentissimi.

Eccezionali nevicate sulle regioni montagnose di Germania

Berlino, 2 notte.

Da tutte le regioni montagnose della Germania vengono segnalate, nelle ultime 24 ore, nevicate di straordinaria portata, quali da molti anni non se ne ricordava. Così, ad esempio, nelle montagne della Slesia nella Foresta Nera e ad Allgneu.

In tutti questi luoghi, la neve ha paralizzato completamente le comunicazioni. In certi punti essa ha raggiunto l'altezza di oltre due metri. I treni colà dove arrivano, giungono con enormi ritardi e i servizi automobilistici sono dappertutto sospesi. Sui monti della Foresta Nera si sono formate valanghe che hanno messo in pericolo numerose comitive di sciatori, i quali se la sono cavata per fortuna solo colle ossa rotte. Nella Baviera meridionale, nelle montagne presso Tegernsee, un gruppo di automobili che partecipava a una gara di resistenza ha dovuto superare prove di resistenza fuori programma, trovando in alcune regioni anche tre metri di neve.

Medium al servizio della giustizia

Atene, 3 notte.

Un interessante processo si è svolto al Tribunale penale di Atene, a carico di un giovane ladro, tale Andronicos, il cui arresto è dovuto alle qualità spiritiche di un noto «medium» ateniese, la signora Paviatos.

Nel mese di novembre dello scorso anno, il secondo macchinista del sommergibile greco *Proteus*, Demetrio Telemico, denunciava la misteriosa sparizione di un orologio d'oro e di un nuovissimo paio di scarpe al Commissariato di Polizia di Faliro, che non riusciva a scoprire il ladro nonostante le più accurate indagini.

Il derubato decideva di ricorrere allora al «medium» in questione, che, caduto in trance, affermava di vedere il ladro proprio in quel momento, in un bar del Faliro, aggiungendo che egli aveva già venduto l'orologio a un negoziante di via Atena. Forte di questi elementi, la Polizia iniziava nuove indagini e non tardava a trarre in arresto l'Andronicos, che faceva le più ampie confessioni, indicando anzi la persona alla quale aveva venduto la refurtiva.

Il derubato potè così riavere il suo orologio, mentre il ladro, giudicato dal locale Tribunale penale, riusciva a cavarsela con tre mesi di carcere, data la sua giovane età.

Razionamento del pane in Russia

Riga, 2 notte.

Secondo informazioni del giornale *Voznessedenie*, in tutta la R.S.F.S.R. si è già ritornati alla vendita del pane dietro presentazione della «carta». In talune regioni la scarsezza di pane nero ha costretto i negozianti a venderlo soltanto dietro presentazione del passaporto interno personale. Il nome del compratore viene così registrato su un apposito listino e soltanto all'indomani la stessa persona può acquistare un'altra razione di pane.

In generale il razionamento del pane è fissato su 300 o 400 grammi giornalieri a testa.

Il Principe di Galles nel Tirolo

Vienna, 2 notte.

Il Principe di Galles è atteso per martedì prossimo in Kitzbühel, nel Tirolo. La simpatia che, con questo viaggio, l'erede della Corona d'Inghilterra testimonia per l'Austria, attira alla stazione invernale tirolese turisti da ogni parte d'Europa, e soprattutto, si capisce, dalla Gran Bretagna. Gli alberghi sono tutti occupati per la metà fino al 18 di febbraio, giorno in cui il Principe se ne dovrebbe ripartire.

L'«Agenzia Reuter» ha organizzato per la durata della permanenza del Principe uno speciale servizio da Kitzbühel. Verso questa cittadina si stanno dirigendo anche numerosi aristocratici austriaci.

Bebè non dorme bene

si gira e si rigira nel piccolo lettino.

Ha la respirazione rapida, la fronte calda, tira calci alle coltri, piange e chiama Mamma.

E' ammalato Bebè? — No, ma dovete subito fargli mangiare un cioccolattino KINGLAX e domani sarà più vispo e più allegro del solito, e dormirà ogni notte sonni felici e tranquilli. (23

«vi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

una scatola costa 1,80

e purga tutta la famiglia

Si vende nelle buone farmacie

(Approv. Pref. Napoli N. 22621 dell'11/10/34)

DIASTOL

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MALTO LIMONE

Nel DIASTOL l'olio di fegato c'è, ma non si sente. Tutti bambini, adulti e vecchi possono fare con il DIASTOL la cura dell'olio di fegato di merluzzo.

Il DIASTOL possiede infine le molteplici proprietà terapeutiche del malto e del limone. E' finalmente un ricostituente assimilabile.

Formula del

Ospedale SS. GIOVANNI di Torino

Direttore Dott. C. MAINA

Via Mario Bioda, 38 - Telef. 49-245

(Aut. Pref. Torino N. 6221 20-10-34-XII)

Per favorire la Clientela

e guadagnare, tra le gentili Signore, nuove preferenze al nostro negozio, ci siamo forniti espressamente e largamente delle ultime migliori creazioni in finissimi e ricchi

TESSUTI SPECIALI

per

Abiti da Sera e Teatro

e costumi da maschera

che metteremo in vendita **durante la stagione di carnevale a prezzi più che mai ribassati**

DOMANI

INIZIO

VENDITA

LA COMENSE

Via XX Settembre 67

angolo via Barbaroux

TORINO

CESSIONI QUINTO

Ad ogni categoria di dipendenti Aziende Pubbliche, Parastatali, Enti Corporativi, Pubblici Servizi e banche Aziende private. Stabilità minima un anno, perfezionamento rapidissimo, condizioni ottime, anticipi immediati. Rivolgersi: ISTITUTO CESSIONI - Via Bergamo 43 - Roma. (631

PELI CHIRURGIA ESTETICA MALATTIE PAPILLARI e PELLE, RADIX, NEI, CHERATOSI. Studio Dr. BERGER, via Principe Amedeo 10

La BENZONINA

COSTA POCO RENDE MOLTO

fa scomparire all'istante

MACCHIE di GRASSO OLIO UNTO VERNICE

vi rimette a nuovo il vestito. E' il più portentoso smacchiatore sinora conosciuto. Fiacone L. 3. Nelle Drogherie, Farmacie o inviando vaglia di L. 3 al deposito in Milano - Laboratorio Chimico

DOMPÈ ADAMI - Via S. Marino 12

che spedisce franco di spesa

Comune di Luserna San Giovanni

AVVISO

E' indetto il concorso ad un posto di scrivano-dattilografo presso questo Comune. Scadenza: ore 12 del 10 maggio c. a. A richiesta si invia copia del bando. (1074

1° Febbraio 1935-XIII.

Il Podestà: Geom. E. AYASSOT.

MALATTIE APPARATO URINARIO RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA

Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO

Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 — Ore 15-19.30 — Fest. 10-12

EMORROIDI

cure rapide

SENZA OPERAZIONE

Studio **Dr. COTTI R.** - Spec. in Mal. G. Retto-Ano

Via Berthollet 39 Visite 10-12 e 15-18. Tel 40-837

SI SCALDA DA SÈ

VEDERE A PAGINA 9

UN YANKEE CHE FA ECCEZIONE alla dura constatazione che i «bianchi» d'America cedono, per denatalità, il posto ai negri: Harry Fifield di Putham, Connecticut, ha avuto, nello spazio di sei anni, undici figli; eccolo fotografato con nove di essi. Soltanto la prima figlia è nata - per così dire - sola: gli altri sono tutti venuti a coppie e si può vedere dalla fotografia: il gemello del bimbo vicino al padre e quello sorretto nelle braccia dello stesso non si vedono perchè sono a letto colpiti da influenza.

GLI SPORT

VERSO LA CONCLUSIONE DEI LITTORIALI INVERNALI

Milano vince lo "Sci d'oro del Re,,

Torino è primo nella gara sciistica a squadre — Agudio si aggiudica il successo anche nei 5000 metri

Ortisei, 2 notte.

Sotto la neve che anche stamane è caduta insistentemente, la teleferica ha ripreso il suo lavoro per elevare da Ortisei all'Alpe di Siusi la centuria e mezza di gagliardi partecipanti allo «Sci d'oro del Re». E' questa la più classica gara dei Littoriali poichè in essa, i vecchi e le «matricole» vedono un po' il simbolo di quel che era l'attico sport invernale universitario, quando si dibattevano senza aiuti e tra difficoltà d'ogni genere per non morire. L'averlo conservato nel programma dei lidi gagliardici, l'averlo lasciato un regolamento tutto suo particolare, è stato una cosa bella e giusta. Lo «Sci d'oro del Re» è diventato per questo l'anello di congiunzione fra il difficile passato ed il trionfale presente.

L'affermazione dei torinesi

I gagliardi milanesi, che l'anno scorso, a Cortina d'Ampezzo, vennero strappato ai torinesi l'aureo dono regale, lo hanno oggi difeso vittoriosamente poichè in loro sguardo di «fuori classe», formata da due dei migliori di Cortina, Castelli junior e Gallina, e dal littorio De Antoni, è riuscita ad aver ragione del terzetto più forte del Guf di Torino. Quest'ultimo, però, che era composto solo di atleti in regola con le norme di partecipazione, ha avuto la gioia di ripetere il successo dell'anno scorso, conquistando ancora il titolo Littoriale. Dal nuovo urto i gagliardetti di Milano e di Torino escono quindi ancora coi più cari colori della vittoria.

Veramente, Di Francesco, Gerbolini e Messori speravano qualcosa di più, poichè sono partiti con nel cuore il fermo proposito di tentare il colpo grosso e di battere anche il terzetto dei «fuori classe» in maglia nera. Partiti cinquantadueesimi, costretti a superare tutta una sequela di avversari, i torinesi hanno però dovuto compiere subito una fatica improba, che li ha costretti ad affrontare la dura salita di Fassifener... con le cartucciere parecchio usate; l'ascesa fu perciò effettuata ad un passo inferiore a quello necessario, tanto più che Messori non riusciva sempre a tenere il ritmo di marcia imposto dall'atletico Gerbolini e dal barbuto Di Francesco.

Il fatto è che così tagliarono il traguardo — ove si trovavano anche S. E. Bastianini, Prefetto di Bolzano, e il generale Gerbino Pronis, comandante la Divisione Brennero — con un tempo superiore di un minuto e rotti a quello segnato da Castelli, Gallina e De Antoni, partiti ventunesimi. Il colpo era andato male. Rimaneva però sempre il titolo di Littori di squadra. Chè, dato l'elevato valore medio di gran parte delle squadre in campo, costituisce già una bella affermazione.

Di questo elevato valore medio — di cui è già stato indice la prova di fondo — è esempio la classifica della prima squadra romana che, fatto nuovo nelle cronache dei Littoriali, si è piazzata al terzo posto. L'affermazione dei gagliardi dell'Urbe viene ad aggiungersi a quella di Parodi e della squadra di hockey, e a dimostrare quale progresso di preparazione essi abbiano saputo compiere quest'anno. Progressi che sono confermati dai piazzamenti degli altri due terzetti romani e che faranno ancora arrossire il Guf della Capitale nella classifica collettiva, in modo che possa finalmente riprendere ad armi quasi pari la lotta per l'«Al» d'oro sui lidi primaverili.

Oltre al successo della squadra dei «fuori classe», Milano può vantare le eccellenti classifiche delle sue altre tre squadre, che voi troverete incluse fra le prime undici. Ancora una volta gli sciatori in maglia nera hanno saputo dare una splendida dimostrazione di potenza, di alto valore medio; ancora un passo in avanti il Guf di Milano ha compiuto in quella graduatoria collettiva che li vede ormai sicuro trionfatore dei Littoriali dello sci, con distacchi senza precedenti sugli inseguitori.

Agudio imbattibile

Come si rendere la pariglia, il Guf di Torino ha preso altri vantaggi nella graduatoria dei Littoriali del ghiaccio, dominando anche nella prova di pattinaggio dei 5000 metri. Il suo uomo di punta, Agudio, si è preso il suo terzo titolo di Littore. Tre gare c'erano e tre il biondo torinese ne ha vinte, rinnovando così i fasti di Decio Trovati e Bardonecchia. Degni del loro capo, Barattia, Allaria, Bertoldi e Cocito hanno fatto incetta di punti.

Milano ha avuto in questa prova il suo miglior uomo in Zattoni, che si è piazzato al secondo posto superando il compagno Carnaroli.

Ad aumentare il giubilo dei gagliardi torinesi per l'affermazione dei pattinatori è poi venuta la notizia da Cortina d'Ampezzo dello splendido comportamento degli equipaggi di bob, uno dei quali, Vitali-Ravera, ha saputo dividere con quello già Littore l'anno scorso di Della Beffa-Menardi, l'onore della vittoria e conquistarsi il diritto di difendere i colori d'Italia ai Giochi mondiali di Saint Moritz. Essendosi anche piazzato ottimamente il secondo equipaggio, il Guf di Torino si è così assicurata la vittoria nei Littoriali del ghiaccio, benchè ancora non sia finito il torneo di hockey, in cui finali dovevano svolgersi questa sera a Bolzano, ma hanno dovuto essere rinviate a domattina presto perchè la pista era sgelata.

Si è così verificata quell'inversione di successi tra Milano e Torino di cui vi avevamo parlato nei giorni scorsi. Milano, sicura di vincere nel ghiaccio, ha vinto nella neve; Torino, armata di salde speranze per il successo nelle prove di sci, ha raccolto il primato negli sport del ghiaccio. I due eterni rivali si sono così ancora una volta equivalsi. A Roma, con la partecipazione anche del Guf dell'Urbe, vedremo a vantaggio di chi si risolverà la battaglia decisiva per la conquista dell'aureo monogramma mussoliniano.

Domattina, come più vi abbiamo detto nei giorni scorsi, mentre sul trampolino di Vallelunga si svolgerà la prova di salto, a Bolzano avrà luogo la grande manifestazione di chiusura dei Littoriali invernali. Al comando dei rispettivi segretari, i vari Guf, dopo essersi adunati in piazza Vittorio Emanuele, si recheranno incolonnati sul piazzale del monumento alla Vittoria, dove più saranno ammassate le autorità della provincia e le rappresentanze dei Giovani fascisti e delle organizzazioni del Regime nel Veneto. Il dott. Gavdisi, membro del Direttorio del Partito, procederà alla premiazione e alla proclamazione dei Littori.

Terminata questa cerimonia, dieci centurie di universitari e di Giovani fascisti sfileranno per le vie di Bolzano e ad esse faranno ala le fedeli e ferree forze fascistе della città. La manifestazione sarà imponente e costituirà un esempio magnifico di forza e di disciplina. Gli universitari lasceranno poi Bolzano per tornare alle loro sedi. Alle legioni goliardiche succederanno a Ortisei le centurie dei Giovani fascisti che daranno stasera inizio ai campionati nazionali.

Con disposizione odierna, il vice-Segretario del Guf cassale Poli comunica che contrariamente a quanto è avvenuto in passato, i goliardi che da Ortisei partiranno per Saint Moritz onde partecipare ai Giochi mondiali universitari, non decaderanno dal diritto di prendere parte ai prossimi Littoriali.

Enzo Arnaldi

Le classifiche

1. MILANO - Squadra fuori gara (De Antoni, Gallina, Castelli) in ore 1.24'28"2/5; 2. Torino A - Littore di gara a squadre (Di Francesco, Gerbolini e Messori) in 1.25'37"; 3. Roma A (Ubertalli, D'Arnì, Santorelli) in 1.26'39"3/5; 4. Bologna A (Rasi Mario, Escher, Campi) in 1.29'14"1/10; 5. Milano B, in 1.29'24"1/5; 6. Roma B; 7. Milano D; 8. Firenze A; 9. Parma A; 10. Accademia di Modena; 11. Milano C; 12. Napoli A; 13. Accademia di Modena A; 14. Padova A; 15. Accademia di Torino; 16. Torino C; 17. Bologna B; 18. Roma C; 19. Pavia B; 20. Bologna C; 21. Padova B; 22. Napoli B; 23. Torino B; 24. Venezia B; 25. Venezia A.

Pattinaggio (metri 5000): 1. Agudio Tommaso (Torino), in 11'13"1/10; 2. Zattoni (Milano), 11'15"5/10; 3. Carneroli (Milano), 11'16"; 4. Barattia (Torino), 11'16"3/10; 5. Cuneo (Genova), 11'44"4/10; 6. Pellegrini (Padova), in 11'46"2/10; 7. Corsini (Accademia di Modena), 11'54"2/10; 8. Allaria (Torino), 12'2"; 9. Bertoldi (Torino), 12'2"1/10; 10. Montanari (Genova); 11. Fuhrmann (Accademia Caserta); 12. Carelli (Napoli); 13. Beccaria (Roma); 14. Arena (Catania); 15. Ribet (Accademia Torino); 16. Rasi Alberto (Padova); 17. Cocito (Torino); 18. Bonci (Milano); 19. Matteoli (Roma); 20. Bianca (Roma); 21. Bazzini (Milano); 22. Ferrari (Genova); 23. Speri (Padova); 24. Magrini (Padova).

Il campionato di calcio

Juventus - Fiorentina

La Juventus tenta coronare oggi l'inseguimento tenacemente condotto per molte settimane. La squadra campione è a due punti dalla Fiorentina ed ospitandola oggi sul suo terreno conta ottenere quella vittoria che le permetta di terminare il girone d'andata al comando della classifica.

Abbiamo detto ieri della partita, delle due squadre e dei motivi d'interesse della gara. Soggiungeremo solo che le due undici sono pronte alla lotta. I giuocatori «viola», che da due giorni sono nella nostra città, hanno trascorso la giornata di vigilia in perfetto riposo. Al mattino essi sono rimasti all'albergo e nel pomeriggio, dopo di aver accettato l'invito della Juventus di visitare la lussuosa sede del Circolo «bianco-nero», hanno, in torpedine, raggiunto il Colle della Maddalena, ove si sono trattenuti per circa un'ora godendosi, grazie alla favorevolissima giornata, la visione della incantevole cerchia alpina. Fatto ritorno in città, i giuocatori fiorentini hanno nuovamente raggiunto l'albergo dove, dopo cena, la... ritirata è suonata assai per tempo. Ora ci è comunicato che la formazione della squadra sarà quella abituale: Amoretti; Garzari, Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri, Nehadoma, Perazzolo, Vitali, Scagliotti, Gringa, Speranze dei «viola»? Molte, anche se la gara è difficile. La Fiorentina giuoca in difesa del suo primato ed impegnerà ogni energia per non cedere.

Calma e fiducia regnano sovrane nel «clan» dei «bianco-neri». La squadra giuocherà nella seguente formazione: Vallasse; Rosetta, Foni; Varglien II, Varglien I, Bertolini; Diena, Serantoni, Borel, Cesarini, Orsi. E' questo, lo schieramento migliore che la Juventus può allineare al momento attuale. E' la squadra che ha vinto a Roma. Perchè non dovrebbe poter cogliere oggi la vittoria che le manca per balzare al primo posto della classifica?

La formazione del Livorno

per l'incontro con il Torino

Livorno, 2 notte.

La squadra «granata» che dovrà incontrarsi domani col Livorno è arrivata questa sera alle 17.15 e ha preso alloggio all'albergo Palazzo. Per la partita col «granata» il Livorno dovrebbe scendere in campo nella stessa formazione di domenica scorsa a Sampierdarena, solo sostituendo Arcari III con Garraffa, ma ci sono tuttavia incertezze circa Usienghi e Agosto, che stanno risentono del duro incontro di Sampierdarena. Pertanto in campo saranno si nutre fiducia che domani sarà possibile mettere la squadra in questa formazione: Borgioli; Persia, Monza; Agosto, Usienghi, Garraffa; Alberti, Arcari III, Busoni, Magnozzi, Cappelli. La squadra del Torino sarà al completo.

La penultima giornata di Garmisch

Sertorelli 2° nella combinata discesa-slalom

I campionati di Germania fondo-salto vinti dal norvegese Roen

Garmisch, 2 notte.

La penultima giornata della riunione preolimpionica di Garmisch vede una nuova magnifica affermazione dello sci italiano: assolta brillantemente la sua prova nello slalom, l'azzurro Giacinto Sertorelli, che ieri l'altro, nella discesa, aveva saputo piazzarsi al terzo posto, subito dopo i due Ruud, ottiene oggi il secondo posto assoluto nella classifica combinata delle due prove e conferma in tal modo clamorosamente le sue qualità di migliore «centro-europeo» nelle due specialità.

Sertorelli, che come tutti gli altri membri della nostra selezione il discesista è un giovanissimo (egli ha appena compiuto i ventidue anni) ha saputo fare sfoggio in queste due prove di uno stile di grande campione, riuscendo a battere nella combinata fior di specialisti quali i norvegesi Sigmund Ruud, Könningen; i francesi Allais e Beckert, i tedeschi Pfnür (il quale diretto antagonista dell'altro ieri che taluni giornali germanici, dimostrando scarso senso dei doveri di capitalità e lealtà sportiva, avevan fatto diventare di terzo ex-aequo, che era, nella discesa, terzo assoluto e Sertorelli quarto), Kraisy, Kemser, Pfeiffer, Stober, ecc.

L'unico che sia stato complessivamente migliore del nostro Sertorelli è il norvegese Sörensen, il quale ha saputo dimostrare anche nello slalom una preparazione eccezionalmente accurata, assai migliore di quella di Sigmund Ruud, il quale, in questa prova ha dovuto accontentarsi del decimo posto.

Birger Ruud, dal canto suo, è stato tenuto lontano dalla competizione in seguito ad un ascesso ad un piede che domani lo costringerà probabilmente a disertare il grande concorso di salto.

Grazie ai risultati conseguiti oggi nel salto combinato, al norvegese Roen, riuscito ieri sesto nel fondo, nel secondo gruppo di nordici che sta fra il nostro Demetz e Gerardi, si attribuisce il titolo di campione di Germania per il 1935. Benchè sia cosa tradizionale che questo campionato sia stato appannaggio dei nordici ogni volta che essi sono stati presenti al concorso nazionale tedesco, questo risultato è naturalmente assai grave per l'amor proprio germanico, tanto più che il migliore dei tedeschi, Willy Bogner, ha dovuto accontentarsi del quinto posto.

La giornata odierna è stata caratterizzata da un improvviso rialzamento di temperatura che ha tramutato non soltanto le vie, ma tutte le piste ed i campi nevosi di Garmisch Partenkirchen il altrettanto pantano.

Severino Menardi, che appariva particolarmente quotato dato il suo buon piazzamento nel fondo, ha compiuto un buon salto nella prima serie, con 42 m.; nella seconda serie, egli fu alquanto disgraziato con una caduta sui 47 m. Lo stesso dicasi di Margueretta e di Holzner, i quali, dopo avere saltato rispettivamente 41 e 42 m. nella prima serie, sono caduti nella seconda serie sui 45 e sui 46 metri.

Il migliore, in questa competizione, si è dimostrato un finlandese, Valone, uno dei pochi rappresentanti di questo paese che coltivano la specialità del salto. Egli ha compiuto due salti in stile perfetto con 51 e 53 metri.

Nel pomeriggio, mentre il diluvio continuava a imperversare sulla conca di Garmisch Partenkirchen, si è disputata la prova di slalom. I componenti, 28 in tutto, sono partiti nell'ordine risultante dalle classifiche della gara di discesa come è previsto dal regolamento internazionale.

A questo proposito si è rilevato, non senza sorpresa, come, da parte tedesca, non si sia tenuto conto delle regole di cortesia sportiva, facendo partire prima di Sertorelli, classificato a pari merito con Pfnür, il loro rappresentante...

D'altra parte Sertorelli, dopo avere compiuto la prima serie con una magnifica discesa, certamente una delle migliori della serie, ha avuto la sorpresa di sentirsi invitare a rifare la prova, dato che il cronometro elettrico non aveva funzionato!

Molto volonterosamente, il nostro rappresentante, frenando il naturale nervosismo, ha rifatto la prova ed è disceso in 67" e 1/5; ciò che ha rappresentato uno dei migliori percorsi della prima serie, superato soltanto da quello compiuto dal norvegese Sörensen e dal francese Allais.

Nella seconda serie Sertorelli migliorava ancora notevolmente il suo tempo; però avveniva lo stesso per Sörensen ed Allais, nonchè da parte del tedesco Kinzl, il quale riusciva ad assicurarsi un tempo complessivo inferiore di 1" a quello del nostro rappresentante che, secondo nella combinata, occupa così il quarto posto nella classifica dello «slalom».

Gli altri nostri rappresentanti hanno segnato dei tempi notevolmente superiori a quello di Sertorelli: così Guarnieri il secondo, nella prima serie, in 71" e 6/10; Zertanna in 70"6/10; Chierroni in 73"9/10 (una penalizzazione) e Paluselli in 75"5/10. Parisci è stato eliminato da un incidente, in seguito alla rottura di un attacco. Nella seconda serie Guarnieri ha sensibilmente migliorato il suo tempo con 67"7/10; Zertanna altrettanto, con 79"9/10 e così pure Chierroni con 74"6/10, mentre Paluselli è stato piuttosto disgraziato.

La giornata di domani, ultima della riunione di Garmisch Partenkirchen, vedrà nella mattinata le prove dello staffetto (4 per 10) alle quali parteciperanno le rappresentanze dell'Italia, Germania, Polonia e Cecoslovacchia. I nostri saranno in lizza con Menardi, nella prima frazione, Nasi nella seconda, Kasebacher e Demetz nelle due ultime. Gerardi, che avrebbe dovuto sostituire Kasebacher nella terza frazione, è da stamani sofferente ad un piede in seguito ad una lieve escoriazione prodotta dallo sfregamento delle cinghie.

Nel pomeriggio di domani si avrà la grande prova di salto speciale, alla quale sono iscritti un centinaio di concorrenti fra cui i migliori specialisti norvegesi.

Guido Tonella

LE CLASSIFICHE:

Gara di slalom: 1. Sörensen (Norvegia) (prima serie in 64"4/10; seconda serie in 61"8/10) tempo totale 2'6"; 2. Allais (Francia) 65"1/10 e 62"7/10) 2'7"8/10; 3. Kleisl (Germania) (68" 2/10; 63"7/10) 2'11"9/10; 4. Sertorelli (Italia) (67"1/10; 65"4/10) 2'12"; 5. Fossum (Norvegia) (69"3/10; 63" e 3/10) 2'12"6/10; 6. Kemser (Germania) 2'13"3/10; 7. Beckert (Francia) 2'13"4/10; 8. Worndle (Germania) 2' 14"2/10; 9. Pfeiffer (Germania) 2'14" e 6/10; 10. Rund Sigmund (Norvegia) 2'15"9/10; 11. Kraisy (Germania) in 2'16"1/10; 12. Christiansen (Norvegia) 2'19"; 13. Vetter (Germania) 2'19"1/10; 14. Guarnieri (Italia) 2'19" e 5/10; 17. Zertanna (Italia) 2'20" e 8/10; 21. Chierroni (Italia) 2'24"5/10; 28. Paluselli (Italia) 2'49"3/10.

Classifica combinata di discesa e slalom: 1. Sorensen (Norvegia), punti 97. 00, 5; 2. Sertorelli (Italia) p. 95, 55, 5; 3. Ruud Sigmund (Norvegia) p. 93, 37; 4. Allais (Francia) p. 94. 80, 3; 5. Konningen (Norvegia) p. 92, 94; 6. Pfnur (Germania), p. 92, 87, 35; 7. Kraisy (Germania) p. 92, 35; 8. Kemser (Germania) p. 92, 2; 13. Chierroni (Italia) p. 90, 02, 5; 17. Zertanna (Italia) p. 88, 35; 19. Guarnieri (Italia) p. 88, 10, 5; 25. Paluselli (Italia) p. 80, 3.

Classifica del salto combinato: 1. Valonen (Finlandia) punti 228; 2. Stoll (Germania) p. 219,7; 3. Marr (Germania) p. 214,6; 4. Czech (Polonia) punti 212,3; 5. Roen (Norvegia) p. 209,5; 6. Hefsbakken (Norvegia) p. 207,4; 7. Wagner (Germania) p. 206,9; 8. Marx (Germania) p. 205,7; 9. Marusarz (Polonia) p. 203,3; 10. Valkama (Finlandia) p. 203,2.

Classifica combinata fondo-salto: 1. Roen (Norvegia) punti 448; 2. Hofsbakken (Norvegia) p. 447,4; 3. Hagen (Norvegia), p. 424,5; 4. Valonen (Finlandia) p. 424,5; 5. Varkama (Finlandia) p. 423,7; 6. Bogner (Germania) p. 422,4; 7. Wagner (Germania) punti 415,4; 8. Czech (Polonia) p. 414,5; 9. Barton (Cecoslovacchia) p. 392; 10. Zimunek (Cecoslovacchia) p. 401,5. Primo degli italiani è Vuerich Andrea al 23.o posto con punti 371. Seguono Menardi al 30.o posto con p. 348,5; Volcan, al 41.o posto, con p. 336,2.

I campionati svizzeri

sulle nevi di Guindelwald

Ginevra, 2 notte.

Sono proseguite quest'oggi a Grindelwald le gare nazionali svizzere di sci. La corsa di fondo, disputatasi stamane sotto una neve fittissima, si è conclusa con un successo degli svizzeri francesi che si classificano in testa a tutte le categorie.

Ecco i principali risultati:

Fondo juniores (Km. 8,200): 1. Adi Gamma (Andermatt) in 46'28"; 2. Pierre Piguet (Brassus) in 47'54"; 3. Roger Patremand (Chaux de Fond) in 47'57". — *Seniores prima categoria* (Km. 17,500): 1. Freiburg Haus (Chaux de Fond) in 1,39'39"; 2. Chavassus (Francia) in 1,39'53"; 3. Alfredo Limacher (Lucerna) in 1,40'19". — *Seniores seconda categoria* (chilometri 17,500): 1. Willy Meier (San Gallo) in ore 1,43'39"; 2. Vittorio Borghi (Diablerets) in 1,44'7"; 3. Willy Bernarth (Chaux de Fond) in 1,46'29".

Nel pomeriggio si sono avute in gara di *slalom* femminili che hanno dato i seguenti risultati:

1. Ruegg Anny (Coira) in 123"4/10; 2. Osirnig Elvira (Saint Morita) 133"; 3. Jeannette Kessler (Inghilterra) in 136"2/10.

Classifica della combinata slalom e discesa per signore: 1. J. Kessler punti 190,73; 2. Ruegg Anny p. 188,30; 3. Osirnig Elvira p. 186,66.

Si è quindi svolta la gara di slalom, categoria juniores, che ha dato la seguente classifica: 1. Robbi Max di S. Moritz in 127"; 2. Gamma di Andermatt in 131"6/10; 3. Bertsch Max di Davos in 137"6/10.

Il campionato di pugilato a squadre

Emilia batte Liguria

Genova, 2 notte.

A Sampierdarena si è svolto questa sera il primo incontro fra le rappresentative di Emilia e Liguria per il campionato italiano a squadre di pugilato. La vittoria è toccata agli emiliani per 4 a 3. Arbitro Fenoglio di Torino.

Ecco i risultati:

Pesi gallo: Salcini (Emilia) b. Arippa (Liguria) ai punti; *pesi piuma:* Fabbri (Emilia) b. Vannotti (Liguria) ai punti; *pesi leggeri: Montanari* (Emilia) b. Lopez (Liguria) ai punti; *pesi medio-leggeri:* Lecca (Liguria) b. Ciobacchi (Emilia) ai punti; *pesi medi:* Magnoni (Emilia) b. Faraone (Liguria) ai punti; *pesi medio-massimi:* Cavanini (Emilia) e Boeri (Liguria) incontro nullo; *pesi massimi:* Paoletti (Liguria) b. Conti (Emilia) ai punti; *pesi mosca:* Fiore (Liguria) b. Greti (Emilia) per forfait.

L'incontro interregionale di pugilato

F.G.C. Como-F.G.C. Torino 4-1

Un folto pubblico ha assistito ieri sera all'incontro di pugilato fra le rappresentative del F.G.C. di Como e di Torino, svoltosi nella palestra della R. S. Ginnastica. Bene allenata, la prima ha vinto l'incontro per 4 punti a 1.

Ecco i risultati dei combattimenti: *Pesi gallo:* Torta (Torino) batte Zanfrini (Como) ai punti — *Pesi piuma:* Canzani (Como) batte Schiavelli (Torino) ai punti — *Pesi leggeri:* Castoldi (Como) batte Forte (Torino) ai punti — *Pesi medio-leggeri:* Baletti (Como) batte Audisio (Torino) ai punti — *Pesi medio-massimi:* Ponti (Como) batte Sopegno (Torino) per lancio della spugna al primo tempo.

Oggi, alle ore 17, sempre nella palestra della R. S. Ginnastica avrà luogo l'incontro a squadre Piemonte-Lombardia, valevole per il campionato italiano.

Oggi si iniziano a Ortisei

I Campionati naz. dei Giovani Fascisti

Bolzano, 2 notte.

La Valle Gardena, grazie ai suoi requisiti naturali, ai suoi moderni e perfetti impianti tecnici e alla sua poderosa attrezzatura alberghiera, è assurta in questi ultimi anni a centro di sport invernali di primaria importanza.

Appunto per questo, si è voluto apprezzare la tenace volontà creatrice degli esponenti della industria turistica ladina, facendo svolgere nella Valle Gardena due tra le massime competizioni sciistiche nazionali: i Littoriali della neve e del ghiaccio e il Campionato Nazionale fra Giovani Fascisti, manifestazioni che costituiscono la più potente e completa rassegna della giovinezza italiana.

I Campionati fra Giovani Fascisti sono nati in Alto Adige nel 1932. La prima edizione si è svolta in Valle Pusteria; parteciparono oltre cinque centurie di atleti e vinse il Comando Federale di Bolzano, i cui rappresentanti fecero registrare risultati tecnici veramente sorprendenti. I Campionati successivi ebbero luogo ancora sui campi nevosi della Pusteria, alla presenza di S. E. Starace. I partecipanti raggiunsero il notevole numero di oltre seicento e rimase vincitore il Comando Federale di Trento. Lo scorso anno i Campionati videro il loro svolgimento in Valle di Fiemme (Trento). Vi riportarono un chiaro successo i tenaci atleti del Comando Federale di Aosta, ottimamente comportatisi anche nelle precedenti edizioni.

Quest'anno, come abbiamo detto, si ritorna ai campi nevosi dell'Alto Adige e l'organizzazione è stata affidata al Comando Federale di Bolzano. Il Comitato preposto all'allestimento del complesso avvenimento sta alacremente lavorando per garantirne il regolare svolgimento.

Domenica saranno in campo oltre 350 atleti appartenenti a 41 Comandi Federali. Il numero è inferiore a quello degli anni precedenti, ma qualitativamente siamo in netto progresso. Quest'anno, infatti, i partecipanti sono stati accuratamente scelti attraverso severe selezioni provinciali e pertanto il valore medio è notevolmente migliorato.

La manifestazione è costituita da quattro prove: gara di mezzofondo a squadre (Km. 15, dislivello m. 300) per la disputa del Trofeo d'oro «Brennero»; gara di salto, per la Coppa di S. E. il Segretario del Partito; gara di discesa (Km. 4, dislivello m. 500) per la Coppa del Direttorio del P. N. F.; gara di mezzofondo individuale (chilometri 12, dislivello m. 250).

A Tor di Quinto

La Coppa del Duce

A Roma, all'Ippodromo di Tor di Quinto, si corre oggi la «Coppa del Duce» (steeple-chase cross-country internazionale, ufficiali in uniforme - L. 5000, m. 5000), destinata alla Nazione a cui appartiene l'ufficiale vincitore. La Coppa è di definitivo possesso di quella Nazione che l'avrà vinta tre anni consecutivi o tre volte in cinque anni. Nell'anno 1933 la Coppa è stata vinta dal ten. E. Campello (Italia); nel 1934 dal ten. E. Pacini (Messico).

Alla prova odierna sono dati partenti tredici cavalli, tra i quali Brando (65½, sottotenente Brandi), Ibero (63, ten. Dettoni), Drugo (65½, ten. Argenton), Montenegro (63½, s. ten. Bologna), Alloli (69½, s. ten. Frassetta), tutti di proprietà della Scuola di Cavalleria; Carmato (70½, propr.) del ten. Du Tertre); Lionetto (65½, ten. Guillet) del ten. col. Valle; Violante (72½, ten. Campello) del ten. col. San Marzano; Labridia (68½, propr.) del ten. Pirzio Biroli; Regina Sancia (68½, ten. Gallino) del cav. Gallina; Laiba (65½, cap. Baredson) del ten. Tranchis; Fachiro (72½, capo man. Visconti) della signorina Rosetta De Grandi.

Sulla carta, Fachiro, tenuto conto anche della monta, in una corsa regolare non può essere battuto. Dopo di esso sulla corsa precedente disputata in Italia si mette in vista il francese Carmato. Dal folto gruppo dei rimasti crediamo che il cavallo che ha maggiori probabilità di piazzarsi sia il mezzo sangue Alloli.

Oggi si disputa

la finale del G. P. Provincie Piemontesi

Il Gran Premio Provincie Piemontesi di corsa campestre, la bella manifestazione propagandistica del Comitato 1.a Zona, si conclude oggi con la prova finale su 3 Km. che vedrà di fronte le selezioni delle sei provincie piemontesi. I quarantotto concorrenti d'oggi sono stati scelti attraverso a 4000 eliminatorie fra 5000 giovani: si tratta, quindi, di elementi di indubbio valore, capaci di dar vita ad una gara serrata, piena di imprevisti. Inutile formulare anche il più timido pronostico, sarebbe tempo perso.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 15 presso il Campo del Dopolavoro Sip in strada Pellerina (all'altezza della Patinoire) e la partenza verrà data alle ore 16 precise.

— *In una partita* di campionato la squadra di pallacanestro del Guf Torinese incontrerà oggi, alle 17,15, nella palestra del Dop. Fiat in via Marochetti, n. 25, la squadra di Napoli. Ingresso libero.

Il Congresso dell'U. C. I.

Riforma radicale su proposta italo-americana

Parigi, 2 notte.

Le voci di battaglia grossa al congresso ciclistico internazionale sono sfumate d'un colpo in seguito a una decisione presa venerdì sera da Federico Momo, d'accordo coi delegati della National Cycling Association. Il 61° congresso dell'U.C.I., apertosi alle ore 9 di stamane, è, infatti, terminato nella stessa mattinata. Sotto la presidenza dell'ancora inamovibile Leon Bréton, il congresso si è tenuto anche quest'anno nella sala degli ingegneri civili.

Il Segretario Paul Rousseau ha cominciato col rendere omaggio alla memoria del belga Fernand Collignon, che occupava la carica di vice-presidente, un minuto di silenzio. Poi, dopo aver rammentato l'accoglienza perfetta riservata ai ciclisti di tutti i Paesi dalla Germania nell'agosto scorso, il Rousseau ha esposto il punto di vista dell'U.C.I. sulla questione dei campionati del mondo, chiedendo che un solo routier e un solo stayer per nazione siano ammessi ai campionati mondiali. Il tesoriere della Federazione ha esposto il buon andamento della situazione finanziaria. E' stato poi deciso di stabilire per l'anno venturo un contratto tipo che regoli i diritti e i doveri dei procuratori sportivi circa le firme dei contratti.

Si è passati, quindi, alla prima questione importante: la proposta italo-americana concernente la presidenza dell'U.C.I., che non avrebbe potuto essere detenuta più di tre anni consecutivi della stessa persona. A questo punto il comm. Federico Momo ha letto, anche a nome del delegato degli Stati Uniti, Breyer, la seguente motivazione:

«La F. C. Italiana, d'accordo con la National Cycling Association, ritiene opportuno che le proposte iscritte da essa all'ordine del giorno circa la revisione dei voti e la rotazione della carica presidenziale facciano parte della revisione completa degli statuti e regolamenti dell'U.C.I., che sembrano non essere più in armonia con le attuali esigenze del ciclismo internazionale. In questa considerazione, la F.C.I. propone la nomina di una commissione composta di cinque membri e precisamente dei rappresentanti delle cinque federazioni fondatrici ed eventualmente di un sesto membro nominato dal congresso, commissione incaricata di preparare e sottoporre all'approvazione del congresso di primavera del 1936 il testo definitivo dei nuovi statuti e regolamenti.

Questa mozione annulla le proposte fatte dalla Federazione italiana e precisamente quelle concernenti la rotazione della presidenza e il numero dei voti per ogni Nazione. Il rappresentante italiano, in pieno accordo con quello degli Stati Uniti, chiede la revisione di tutta la struttura dell'UCI e non riduce le sue richieste, quindi, alle due questioni di cui sopra.

Il Congresso approva la nomina di questa Commissione, che risulta così composta: Momo (Italia), Burgi (Svizzera), Beaudot (Belgio), Liusi (Francia), Breyer (Stati Uniti). La Commissione disporrà anche di un segretario, ma senza voto.

Il segretario dell'UCI, Paul Rousseau, è quasi caduto in lagrime: «Ci costerà diecimila lire», ha sospirato. La sostanza è che questi cinque uomini rivedranno nell'insieme gli statuti e regolamenti dell'UCI, per poi presentare un rapporto al Congresso del febbraio 1936, chiedendo l'approvazione del nuovo testo.

Il delegato belga Alban Collignon fornisce qualche ragguaglio sui campionati mondiali del 1935. I campionati su pista, nonchè quelli di mezzofondo, saranno disputati allo stadio di Heysel (Bruxelles) alle seguenti date: 10 agosto, eliminatorie velocità; 11 agosto, finale velocità; 13 agosto, eliminatoria mezzofondo; 15 agosto, finale mezzofondo. Gare su strada: 18 agosto, sul circuito di Floreffe-Namur. Tale circuito ha uno sviluppo di circa km. 19,500, che i professionisti copriranno 16 volte (km. 216) e i dilettanti 12 volte (km. 162).

Tutte le proposte dell'UCI, della Germania e di altre Nazioni sono cadute in seguito alla mozione italo-americana e anche in seguito alla dichiarazione del delegato belga, secondo cui la Federazione belga ha preso tutte le disposizioni per la disputa dei campionati al velodromo di Bruxelles e al circuito di Floreffe. Il Congresso s'inchina dinanzi al fatto compiuto. Si precisa, tuttavia, che la questione dei campionati del mondo sarà studiata dalla Commissione nominata in seguito alla mozione italo-americana.

I campionati mondiali del 1938 sono accordati all'Olanda. Inoltre il Congresso ha confermato sin d'ora che ai Giochi olimpici del 1936 la gara su strada per dilettanti avrà luogo, come nel 1932, con partenza in linea.

Il Congresso si è chiuso poco dopo le ore 12, con la riconferma della presidenza attuale e degli attuali vicepresidenti, Momo per l'Italia, Percy Low per l'Inghilterra, Hortmann per la Germania e Adrian per l'Olanda sono stati riconfermati, mentre al posto del defunto delegato belga Fernand Collignon è stato eletto Alban Collignon. Ai lavori l'Italia era rappresentata dal presidente e dal segretario, comm. Momo e Ferretti.

Lunedì, 4 febbraio, avranno inizio a Chamonix i Campionati sciistici di Francia. L'Italia sarà presente a questa grande competizione, a cui parteciperanno pure altre squadre internazionali, con una forte rappresentanza formata di alpini e diretta dal Cap. Fino. Riproduciamo qui sopra i componenti della squadra italiana, che parte stamane dalla nostra città per Chamonix: da sinistra a destra (in piedi): Sergente Bondi (VI Alpini); Ramella Pala Emilio (IV Alpini); Ramella Elso (id.); Ramella Giuseppe (id.); Schranz Ettore (Scuola di Alpinismo di Aosta); Ramella Polfera Giacomo (IV Alpini); Sergente Cesari Angelo (V Alpini); Ten. Vida Francesco (Scuola d'Alpinismo di Aosta); Capit. Fino (Comandante la squadra). — In ginocchio: Ginasca Domenico (V Alpini); Gino Soldà (IX Alpini); Folcat Raffaele (III Alpini); Serg. Bruna Pietro (II Alpini); Carlo Invernizzi. — Dalla squadra manca Dimai, che raggiungerà Chamonix, direttamente da Garmisch, ove si trova per i Campionati di Germania.

Una Pugnalata nella Schiena!

"Ogni figura un fallo"

DOLORI ACUTI O CONTINUI al basso dorso accennano a disordine renale. Ciò fanno lo scoloramento dell'urina, il bisogno di alzarsi di notte, dolore o irregolarità nell'emissione, dolori reumatici, mal di testa, nervosità e vertigini.

TUTTI questi disturbi sono sintomi di avvelenamento interno dovuto alla deficienza dei reni nel filtrare perfettamente il sangue. Niente può essere più serio. Dalla trascuratezza possono risultare lai mali di malattia con reumatismo, sciatica, lombaggine, infiammazione della vescica o idropisia renale. Cominciate a star bene, oggi, rinforzando e stimolando i reni con le Pillole Foster per i Reni. Questo speciale tonico renale non si fallisce. Esso ha ridato salute e forza a uomini e donne in ogni e di ogni età, da più di cinquant'anni.

In tutte le Farmacie d'Italia L. 7.— la scatola.

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (137)

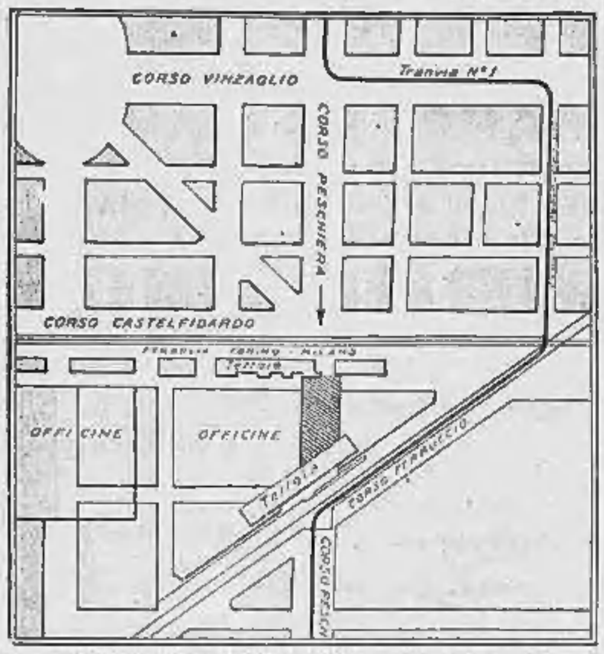
CRONACA CITTADINA

UN OSTACOLO CHE PUO' ESSERE ELIMINATO

L'integrazione di Corso Peschiera
senza intaccare le Officine ferroviarie

Tra gli ostacoli opposti all'attuazione del piano regolatore, quello delle officine ferroviarie che all'altezza di corso Castelfidardo sbarrano corso Peschiera, è senza dubbio il più caratteristico; ed è tale perchè è difficile concepire un'arteria, di alcuni chilometri di lunghezza, che attraversa pressochè l'intera città dall'ex-barriera di Francia a Corso Sommeiller e a via Nizza, e viene ciononostante meno alla sua specifica funzione di smistatrice del traffico di corso Francia verso la parte occidentale della città, lungo zone di intensa attività come Borgo San Paolo e di eleganza come l'antica piazza d'Armi.

I nostri lettori sanno che questo argomento è stato da noi più volte trattato, ma esso torna ora di attualità in seguito ai lavori iniziati dall'Azienda tramviaria per il prolungamento della linea che proviene dal cavalcavia di corso Sommeiller, e dopo essersi inoltrata sul primo tratto di corso Peschiera, anzichè proseguire direttamente sul tracciato di quest'ultimo corso, è obbligata, per raggiungere San Paolo, a svoltare prima in corso Vinzaglio, poi in via Cristoforo Colombo e raggiungere il secondo tratto di corso Peschiera dalla diagonale di corso Ferruccio. Giro evidentemente viziosо, e che tuttavia rischierebbe di durare all'infinito, se l'ostacolo di cui si tratta non presentasse una possibilità di eliminazione senza la necessità di affrontare il maggior problema dell'esistenza delle officine ferroviarie.



Perchè qui è il punto vivo della questione. Ove il congiungimento dei due tratti di corso Peschiera dovesse effettuarsi a spese delle officine, nessuno vorrebbe insistere su una soluzione di così evidente pregiudizio per gli interessi cittadini. Per quanto grave possa infatti essere l'ingoglio arrecato al libero svolgersi della viabilità dalla interruzione del corso, non potendo, per ovvie ragioni, le officine essere trasportate altrove, si sarebbe sempre indotti a rassegnarsi alla condizione attuale: alla permanenza, cioè, dello effetto e al tempo stesso dell'ostacolo sul corso.

Ma per fortuna, ripetiamo, nessuna antitesi esiste tra la eliminazione dell'ostacolo in discorso e le officine di cui abbiamo messo in piena evidenza in altra occasione la assoluta necessità.

Basterebbe pertanto gettare un ponte sulla ferrovia e aprire un varco attraverso il lembo estremo della spianata delle officine perchè l'ostacolo fosse distrutto e corso Peschiera avesse libero accesso da un punto all'altro.

Superfluo è enumerare i vantaggi che la soluzione recherebbe con sè. Si è accennato più sopra alla diretta interferenza esistente rispetto al traffico tra corso Francia e corso Peschiera: basta pensare al movimento del primo di questi due corsi per comprendere tutto l'apporto di alleggerimento in modo speciale al transito automobilistico che ne deriverebbe grazie all'apertura del secondo. Ma vi è di più. Borgo San Paolo, checchè si faccia, rimarrà sempre, in certa guisa, isolato dal centro; soltanto corso Peschiera, che lo attraversa, può sottrarlo a tale isolamento, ricollegandolo in modo diretto e senza discontinuità col centro.

E' per questo motivo che il Fiduciario del Gruppo rionale « Amos Maramotti » — il Gruppo di San Paolo — si è di questi giorni vivamente interessato del problema, facendone pervenire la eco anche a Casa Littoria. Tutta la popolosa borgata attende che il problema sia trattato fra le autorità locali e il competente Ministero. La soluzione esiste: occorrono solo volontà e tenacia perchè essa sia tradotta in atto.

f. o.

A Casa Littoria

Ieri a Casa Littoria ha avuto luogo il rapporto del Direttorio Federale, del Direttorio del Fascio di Torino e degli Ispettori di Zona.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha brevemente riassunto il complesso dell'attività svolta nell'ultimo periodo sia nel campo organizzativo che in quello assistenziale. Egli ha poi impartito disposizioni agli Ispettori di Zona con particolare riferimento alle ispezioni improvvise presso i Fasci della Provincia ordinate dalla Federazione, ai contatti dei Fasci stessi con i costituendi Uffici di Fondo Valle e cui dovranno far capo le attività per le organizzazioni locali ed in fine ai Rapporti dei Fasci ed alle riunioni di dirigenti sindacali organizzate e presiedute dagli Ispettori.

Dopo aver raccomandato la massima cura per la costituzione e la attività dei Comitati per le Massaie Rurali, il Segretario Federale ha ascoltato la relazione del Segretario del Fascio di Giaveno chiamato improvvisamente a riferire sulla efficienza delle organizzazioni a lui affidate e la relazione degli Ispettori di Zona.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Il Segretario Federale ha pure presieduto ieri sera a Casa Littoria il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali della città.

Erano presenti la contessa Cavalli d'Olivola Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, il prof. Carli, Presidente del Comitato O.N.B. ed il cav. Stefanelli, Segretario del Dopolavoro Provinciale. Dopo aver ascoltate le relazioni sull'attività svolta, il Segretario Federale ha impartito nuove precise disposizioni per il continuativo rapido assorbimento di operai in base all'accordo interconfederale delle 40 ore.

Ispezioni improvvise ai Fasci della Provincia

In seguito a mio ordine, ieri sera, i sottonotati camerati, membri dei Direttori Federale e del Fascio di Torino, hanno improvvisamente ispezionato i seguenti Fasci di Combattimento: Fascio di Venaria Reale, fascista Morone; Fascio di Viù, fascista Cagliani; Fascio di Torre Pellice, fascista Beraldi; Fascio di Soleize, fascista Bertolotti; Fascio di Rivara, fascista Chiarneso; Fascio di Pino Torinese, fascista Couvert; Fascio di Pinerolo, fascista Meda; Fascio di Orbassano, fascista Giai; Fascio di Lombardore, fascista Bruno; Fascio di Lanzo Torinese, fascista Rossi; Fascio di Gassino, fascista Sartirana; Fascio di Piano, fascista Narbona.

Ieri, alle ore 15, è stato chiamato improvvisamente a riferire sull'attività e sulla efficenza del Fascio a lui affidato, presenti i Direttori Federale e del Fascio di Torino e gli Ispettori delle Zone della provincia, il Segretario del Fascio di Giaveno, fascista Adolfo Bevilacqua.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

L'omaggio del Ministro delle Finanze ai Caduti di guerra e della Rivoluzione

Il saluto del Segretario Federale

S. E. il senatore Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, in occasione della sua prima visita a Torino dopo l'alta designazione, si è recato questa sera, accompagnato dal vice-Podestà ing. Gianoglio e prof. Silvestri, dal Segretario generale del Comune comm. Gay e dal capo di Gabinetto comm. Gualco, al Santuario della Gran Madre di Dio, Tempio Ossario dei Caduti in Guerra.

Dopo il reverente omaggio agli Eroi immolatisi per la Patria, S. E. il Ministro delle Finanze si è recato a Casa Littoria dove è stato ricevuto dal Segretario Federale e Membro del Direttorio Nazionale, Piero Gazzotti. S. E. il Ministro ha sostato nel Sacrario dei Caduti fascisti ed ha deposto una corona di alloro dinanzi all'Ara votiva. Dopo il solenne rito si è recato, accompagnato dal Segretario Federale, nel Salone delle Gerarchie, dove erano adunati, per i consueti rapporti, i dirigenti del Fascismo torinese, che gli hanno improvvisato una vibrante manifestazione d'affetto. Dei sentimenti degli adunati si è reso interprete il Segretario Federale cui S. E. il Ministro ha risposto inneggiando al Duce. Il Presidente dell'Opera Balilla, prof. comm. Carli, ha poscia offerto a S. E. Thaon di Revel un ricordo a nome delle piccole Camicie Nere torinesi.

Bollettino demografico di Torino

2 Febbraio 1935-XIII

NASCITE	27
MORTI	39

Minime di vita in Pretura

Quando capita un' «occasione»...

Esistono delle espressioni ottimistiche le quali meritano, sovente, un'accoglienza riservata per il doppio aspetto che possono assumere. Così quel ricciutissimo signore, malato da tanto tempo e sentenziosi peggiorare, quando il medico curante gli disse che la « situazione era soddisfacente » consumò un grammo della scarsa energia superstite per chiedergli: « Soddisfacente per me o soddisfacente per lei? ». La stessa domanda si potrebbe rivolgere di fronte alla parola « occasione », posta da alcuni negozianti vicino ad un oggetto in vendita. L'occasione riguarda, cioè l'acquirente o non piuttosto colui che se ne disfa?

Invece Antonio Chiappero, uomo semplice, non volle sottilizzare. Vista una chitarra d'occasione nel negozio di Gian Battista Castelgiacomo in via San Massimo, egli che conforta con la musica le sue ore libere di vetraio, ne chiese informazioni. E il venditore gli spiegò affabilmente che si trattava di una Gandagnini: l'occasione consisteva nel fatto che l'istrumento era stato ordinato da un ingegnere il quale, all'ultimo momento, non l'aveva più ritirato. Per tale disguido il prezzo che, in origine, si sarebbe aggirato sulle due o tremila lire, scendeva a precipizio verso una cifra inverosimilissima. Il vetraio chitarrista tenne per qualche attimo l'occasione nelle proprie mani esaminandola in ogni verso; quando lesse « Gandagnini *fecit* Anno 1827 », ogni esitazione superstite venne travolta dal latino ed egli si accorse per l'acquisto sulla base di lire 210 in contanti e la cessione di una sua vecchia chitarra, una chitarra senza storia ma che faceva il proprio mestiere con sobria onestà. Quale non fu la sua meraviglia quando si accorse (ci si perdoni questa atroce freddura) di non avere *guadagnato* nel cambio. La chitarra d'autore, forse sdegnando l'umile abilità dell'operaio, rifiutava di rispondere graziosamente al collettico di lui; e ogni tentativo di riparazione la peggiorava, come avviene per i capolavori.

Recatosi a protestare dal venditore, il Chiappero seppe la verità: egli non aveva acquistato una Gandagnini autentica, bensì una copia, ottima, ma copia. Come? neppure ottima? Forse non la sapeva suonare. Ma il Chiappero preferì rivolgere ogni dubbio denunciando il Castelgiacomo per truffa, denuncia inconsistente perchè l'accusato aveva venduto la chitarra per il suo reale valore, regalando per soprammercato l'illusione di una carità. La truffa consisteva tutt'al più in questo: avendo il Chiappero comperato per due quando egli mipponeva valesse venti o anche trenta e accorgendosi che valeva proprio due, la caduta dalle nuvole era una specie di trabocchetto morale. Il giudice ha assolto il Castelgiacomo. Però non dimenticate l'episodio: quando vedete scritto « occasione », subito quella domandina. E' una precauzione di poca spesa.

Associazione Nazionale Bersaglieri. — La segreteria della sezione, via del Carmine 13, rimane aperta il Lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Si ricorda a tutti l'obbligo di rinnovare la tessera per l'anno 1935-XIII.

Farmacie aperte oggi

Anfossi e Bertinetti, corso Vitt. Emanuele 121 — Bernocco, via Lagrange e via Maroncelli — Berta, via Po 42 — Bonadonna, corso Vitt. Emanuele 99 — Borgo Cavorria, corso Giulio Cesare 6 — Borgo Po, via Denina 2 — Bosio, via Garibaldi 24-26 — Burla e Giovanola, piazza Madama Cristina — Carrozzeria, piazza Statuto — Centrale, via Roma 4 — Consolata, via Orfane 20 — Cooperativa N. 5, via Nizza 60 — Cooperativa N. 8, via Mongioverde 17 — Cooperativa N. 9, corso Alessandria 42 — Della Rocca, via Della Rocca 6 bis — Della Stazione, corso Regina Margherita 116 — Gualdana, corso Belgio 41 — Lingotto, strada di Nizza 379 — Marchesetti, piazza Vittorio 7 — Monte, via Lagrange 2 — Muggia, corso Francia 1 — Posta, via Cernaia ang. via S. Dalmazzo — Pozzo, via Sacchi 46 — Pubblirico, via IV Marzo 11 — Porinelli, corso San Maurizio e via Baretti — S. Agnese, strada di Settimo 65 — Sposi, corso Grande 253 — Tutti Frè, via Nizza 214 — Virginia, via Sesia 1.

STATO CIVILE

2 Febbraio 1935-XIII

Chiappino Maria v. Manes, d'anni 71, di Casalborgone, casalinga, via Chivasso 10.
Guero Francesca v. Caffaglia, d'anni 76, di Torino, pens., via Mombercenio 43.
Maliverni Francesco fu Giovanni, d'anni 75, di Avigliana V., calzolaio, v. Lagrange 8.
Boccaria Primo fu Giuseppe, d'anni 51, di Grugliasco, manovale, via Vittorio 28.
Tibelli Antonietta di Vittorio, d'anni 20, di Gamalero, casalinga, v. Bessarione 16.
Tonpati Carlo fu Gaudenzio, d'anni 69, di Torino, R. notaio, via Montebello 11.
Cimiero Giovanna v. Monsetta, d'anni 75, di Rivarossa C., casalinga, via Belfiore 5.
Mennita Maria Carmela di Vitti, d'anno 60, di Barrano, casalinga, c. Firenze 25.
Audisio Giuseppe fu Michele, d'anni 74, di Verzuolo d'Alba, sar., v. M. Cristina 6.
Crisenti Fermina in Buscaglione, di Civitavecchia, assista, corso G. Lanza 75.
Quaglia Luigia in Filippo, d'anni 44, di Torino, casalinga, via Cuneo 165.
Degiuliani Maria ved. Mauro, d'anni 84, di Lanzo, mend., piazza Cavilla 8.
Grandinetti Ernesto fu Alessandro, d'anni 55, di Paterno Calabro, uff. R. E., corso Re Umberto, 59.
Cottino Paolo fu Paolo, d'anni 68, di Spezzano, ind., via Pr. Tommaso, 14 bis.
Audisio Giuseppa di Gabriele, d'anni 42, di Nichelino, agiata, in Comun Mirafiori 22.
Zorra Margherita in Fiore, d'anni 78, di Arti, casalinga, via S. Domenico, 28.
Gatti Giuseppina ved. Enrico, d'anni 84, di Bardella Polidoro, casalinga.
Mantovano Elena di Lorenzo, d'anni 39, di Alba, sarta.
Martinetto Alessandro fu Antonio, d'anni 70, di Castelle T., conciatore.
Ricaveuna Margherita fu Giuseppe, d'anni 80, di Vercelli, sarta.
Tomalis Antonio fu G. B., d'anni 82, di S. Mauriziо C., contadino.
Angelica Francesco fu Carlo, d'anni 47, di Cigliano, fattorino.
Barberis Anna fu Giacomo, d'anni 88, di Villafranca Piemonte, casalinga.
Pontonio Gaetano di Giovanni, d'anni 28, di Rivalba Garessio, contadino.
Sciarrino Antonio fu Ottavio, d'anni 31, di Bimmisco T., contadino.
Gramaglia C. B., d'anni 78, di Bellaldera d'Asti, cuoco.
Ciardo Carlo fu Michele, d'anni 62, di Caselette, agricoltore.
Folli Angelo fu Francesco, d'anni 65, di Novara, celibato.
Acutino Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 65, di Grotteria, calderaio.
Bonaventura Prima ved. Bussone, d'anni 52, di Trofarello, casalinga.
Ferrero Paolo fu Lorenzo, d'anni 29, di Castelle Torinese, trasportatore.
Bonaldi Angela in Pezzi, d'anni 36, di Chivasso, casalinga.
Valiera Faustino di Modesto, d'anni 12, di Torino, studente.
Cielo Felice di Cesare, di mesi 11, di Torino.
Morino Maddalena in Claudano, d'anni 40, di Cortiglione, casalinga.
Dalla Vecchia Giovanni di Pietro, d'anni 34, di Scalenghe, agricoltore meccanico.
Cassano Carmela in Turcotta, d'anni 28, di Nole, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125 ang. c. Dante.

da BIANCHI
OGGI ESPOSIZIONE
di ARTICOLI PER CARNEVALE
e cotillon, il cui assortimento è davvero ricco e originale, mentre i prezzi sono tutti bassissimi.
ESPOSIZIONE
di TAPPETI
forniti da una famosa Fabbrica per una vendita a prezzi ultra-ridotti se si tien conto che le lane sono in sensibile aumento e contingentate.
LA VENDITA SI INIZIA DOMANI LUNEDI' 4
e il pubblico troverà a L. 57 un tappeto 120x180 che prima costava L. 68; e L. 300 un tappeto 300x400, che prima costava L. 430, e così via. La sequenza dei prezzi va da L. 1,50-2,90-3,50-5,— 7,50... fino al tappeto da L. 1.160.
Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria

DA CAVALCHINO
Ristorante Stazione Porta Nuova
PRANZI A PREZZO FISSO: L. 11
Servizio di prim'ordine.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Sedenti An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: « Norma » di Bellini (ultime repliche).
ALFIERI (Comp. Tofano Paviera). — Ore 15,15 e 21,15: « L'imperatrice si diverte » di A. Cavallo e T. Pavlova.
VITTORIA (Comp. Niachi). — Ore 15,15: « Il posto matrimoniale » di A. Niachi; ore 21,15: « La cena delle beffe » di S. Benelli.
CHIARELLA (Comp. varia Michelussi). — Ore 15,15 e 21,15: « La bottega del caffè » di C. Goldoni.
ROSSINI (Comp. Castelgiglio). — Ore 15 e 21: « Voli Napoli e poi... torna » di A. Mauriel e A. Chiosmato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Bataille ».
MAFFEI — Anna Fougez e Armando Gill.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: « Madame Dubarry ». Dolores Del Rio, Reginald Owen, Anita Louise.
AMBROSIO: « Febbre di vivere » con Katharine Hepburn e John Barrymore.
VITTORIA: « L'albergo della felicità » Ina Palai e Grande Spettacolo Arte Varia.
STATUTO: « La regina Cristina ». Greta Garbo
IDEAL: « I piccoli di Podrecca » ore 16, 18,30, 21,45 e film « Jane Eyre. Successo.
ALPI: « La partatrice di pane » e Cartoons.
NAZIONALE: « Guerra di valzer. W. Fritsch.
BALBO: Riviste: « Nel paese dei dollari »; Film: « A lume di candela. Ultimo giorno.
MAFFEI: Sinfonia d'amore e Anna Fougez.
SPLENDOR: « Melodia imperiale. Epperth.
MASSIMO: Pinnu... forte. Crik e Crok. Succ.
BORSA: « Andiamo a lavorare » Crik e Crok.
PRINCIPE: Isola augusta e Comp. Gallizio.
SAVOIA: « Cose avv. Durante ». - L. 1.00.
REGINA: « Zampa di gatto » e Varietà.
OLIMPIA: « Isola del mistero ». Beery, Cooper.
IMPERIALE: « Carioca ». Dolores Del Rio.
IMPERO: « Zampa di gatto ». K. Lloyd.
SOCIALE: « Prima mezza ». Janet Gaynor.
VINZAGLIO: « Le due strade ». Clark Gable.
LONDRA: « Inferno verde » e Varietà.
SALAZZURRA: Cantico dei Cantici e Varietà
S. PAOLO: « Accadde una notte ». Successo.
REX: « Come le foglie » Ina Miranda, Nino Besozzi « Al chiaro di luna di Beethoven.

I divertimenti

Domani al SALONE GHERSI
VIVA VILLA !
un film tutto moto, tutto azione, tutta maschia e trascinante epopea guerriera.
VIVA VILLA !
un dramma potente di passione e di patriottismo, alternato alle più esilaranti buffonerie del celebre bandito messicano Pancho Villa che rivive in tutta la sua ferocia e la sua comica ingenuità nell'interpretazione superba di
WALLACE BEERY
Altri interpreti principali: *Fay Wray, Leo Carrillo, Joseph Schildkraut*, diretti da *Jack Conway*. Edizione « Metro-Goldwyn ». Oggi ultime di « Madama Dubarry » con *Dolores Del Rio*.

PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA
domani al *Cine-Varietà Vittoria*
COEUR DAMES
le donne più comiche del mondo
7 MERAVIGLIE DELLA RIBALTA
in un repertorio di assoluta novità;
SIDELL SISTERS e LES SERENO
completano l'attraente programma.
Oggi ultime de « L'albergo della felicità » con *Ina Pola, T. Pandolfini* e del grande spettacolo di arte varia.

NEL PAESE DEI DOLLARI
è la stupenda rivista che ancora oggi (ultimo giorno) trionferà al *Balbo* con il film « A lume di candela ». Domani:
GABRE' e RIENTO
il celebre artista della canzone che incide su dischi *Parlophon*, il Tito Schipa del Varietà, e il comico insuperato e insuperabile che al suo solo apparire desta la più irrefrenabile ilarità. Con questi due grandi artisti saranno la graziosa « soubrette » *Valka Doll*, le *Sisters Goldwyn*, l'attrazione plastica *Duo Terzino* ed il film *Wonder Bar*.
Prezzi diurni feriali: L. 1,05-2-4.

CRESCENTE SUCCESSO
al CINE REX
di COME LE FOGLIE
e dell'eccezionale programma che comprende il delizioso *short* sonoro *Al chiaro di luna* (delicata leggenda su Beethoven) e *Pinguini innamorati*, capolavoro Disney. In *Come le foglie* ammirabilissima l'interpretazione di *Ina Miranda, Mimì Aylmer* e *Nino Besozzi*.

CINEMA AMBROSIO
CATERINA HEPBURN
JOHN BARRYMORE
sono sempre il grande richiamo quali protagonisti di *Febbre di vivere*.
IL PROCESSO HAUPTMANN
evocato nelle sue scene più impressionanti attraverso il film *Luce*.

I PICCOLI
di VITTORIO PODRECCA
Trionfo senza precedenti al *Cinema Ideal*: oggi dalle 14 spettacoli continuati di cinema e teatro: nel film *Jane Eyre* dal famoso romanzo inglese.
(*I Piccoli* alle ore 16; 18,30; 21,45)

Ultimo giorno al NAZIONALE
di GUERRA DI VALZER
con *Willy Fritsch* e *Renate Müller*.
Domani: *Nino Besozzi, Lotte Mussa, A. Falconi, E. Viarisio* in « Kiki ».

REGINA CRISTINA
con *Greta Garbo, John Gilbert* al « Cine Statuto ». Prezzi popolari: L. 2-3-4.

LA PORTATRICE DI PANE
oggi all'*Alpi*: prezzi L. 2-3-4.

ITALA e TORINESE: PICCOLE DONNE
Caterina Hepburn. Ultimo giorno.

Le gite de "La Stampa"

Notte di festa e giornata di gioia a S. Remo e Nizza
Il programma delle tre comitive

E' inutile descrivere l'interesse suscitato dall'annuncio dato alcuni giorni or sono, che però da qualche tempo era atteso dai nostri lettori, della nostra attraentissima gita di carnevale a San Remo e a Nizza.

La sola idea di presenziare alle straordinarie feste carnevalesche che nella domenica « grassa » vengono svolte nelle due ridenti città della riviera italiana e francese, feste che attirano ogni anno un pubblico enorme da ogni centro d'Europa, ha messo l'entusiasmo fra gli appassionati alle gite de *La Stampa*. Per appagare il giusto desiderio dei nostri lettori diamo oggi il programma completo delle due gite, programma che da tempo era in preparazione al fine di procurare ai gitanti ogni miglior trattamento, perchè difficoltà logistiche non indifferenti si presentino in occasione di così imponenti manifestazioni. Possiamo assicurare che tutte le migliori comodità saranno assicurate, e che i nostri gitanti potranno con tutto agio presenziare agli straordinari festeggiamenti vigilando pure le più belle località della due incantevoli cittadine rivierasche.

Annunciamo anche che — oltre alle due comitive turistico-popolari che partiranno al mattino della domenica per San Remo e Nizza con differenti treni speciali — al fine di non dover effettuare alcun trasbordo a cambio alla stazione francese di Breil, è stata organizzata una comitiva speciale alla quale è riservata la facoltà di fermarsi a San Remo oppure di visitare anche Nizza.

Ecco il programma delle tre comitive:

COMITIVA « A ». — *Partenza da Torino sabato 2 marzo alle ore 14.50. Transito francese al Breil. Arrivo a San Remo alle ore 19.45. Sistemazione dei gitanti nei primari alberghi di San Remo, con trasporto in taxi ed autobus dalla stazione ferroviaria. Assegnazione delle camere (ad un letto ed a due letti, secondo desiderio dei gitanti stessi). Pranzo alle ore 20. Dalle ore 21,30 alle 24,30, serata al Casino Municipale di San Remo con libero ingresso alle sale da gioco, di spettacolo e da ballo, per i gitanti muniti dell'apposito biglietto di invito loro rilasciato all'atto dell'iscrizione alla gita. Domenica 3 marzo: Prima colazione completa in albergo. Visita libera della città. Alle ore 10 ricevimento al Casino in onore della comitiva che giungerà al mattino da Torino. Alle ore 11, gran concerto orchestrale sul viale Imperatrice. Seconda colazione completa in albergo. Alle 13,30 partenza della comitiva (iscrizioni facoltative) in torpedoni per Nizza. Dalle ore 15 alle 17, corso mascherato per le vie di San Remo — battaglia dei fiori — festeggiamenti carnevaleschi. Alle ore 18, tè danzante al Casino in onore dei gitanti torinesi. Alle ore 18,50 partenza dei gitanti per il ritorno. Tra le stazioni di Ventimiglia e Breil, distribuzione a tutti i gitanti del cestino-pranzo con sorpresa. Arrivo a Torino P. N. alle ore 24. Il viaggio in treno è possibile sia in seconda, come in terza classe.*

COMITIVA « B ». — *Partenza da Torino domenica 3 marzo alle ore 5.30 e 5.45 in treni speciali. Transito francese al Breil. Arrivo a San Remo alle ore 10 circa. Ricevimento alla stazione con banda musicale, e quindi al Casino Municipale con visita alle sale da gioco e di spettacolo. Vermut d'onore a tutti i gitanti. Alle ore 11, grande concerto bandistico sul viale Imperatrice. Pranso facoltativo alle ore 12.30 nei migliori ristoranti di San Remo. Tra le ore 15 e le 17 si svolgerà per le vie della città il grandioso corso mascherato, e l'pittoresca battaglia dei fiori, per i quali verranno riscossi ai gitanti, per gentile concessione del comitato dei festeggiamenti di San Remo, un buon quantitativo di posti a sedere nelle apposite tribune erette sul corso ove si svolgeranno i festeggiamenti. I nostri gitanti potranno così assistere comodamente agli originali e fantasici spettacoli.*

Le partenze per il ritorno avverranno tra le ore 18.30 e 18.50. Prima della partenza, alla stazione ferroviaria verranno offerti, a cura dell'Ente Turistico di San Remo, gentili omaggi floreali a tutte le signore e signorine delle nostre comitive. Tra le stazioni di Ventimiglia e di Breil verranno distribuiti a tutti i gitanti i cestini-pranso con sorpresa. Arrivo a Torino alle ore 23.30 ed alle 24. Come disposto per la comitiva « A », il viaggio in treno è possibile sia in seconda come in terza classe.

COMITIVA « C ». — *Partenza da Torino domenica 3 marzo alle ore 6.55. Transito al Breil. Arrivo a Nizza alle ore 11.40 (ora francese). Visita facoltativa della città in comodi torpedoni. Alle ore 12.30, seconda colazione nei migliori ristoranti ed alberghi per i gitanti che non hanno compiuto la visita della città, ed alle ore 13 per quelli che avranno compiuto il giro turistico. Dalle ore 14 alle 16.30 si svolgerà il tradizionale corso carnevalesco con la battaglia dei coriandoli e dei fiori. Per comodità dei gitanti lo C.I.T. ha prenotato buon numero di posti nelle tribune per assistere ai festeggiamenti. Prima del pranzo serale i gitanti potranno ancora visitare le attrattive carnevalesche sulle piazze di Nizza. Pranzo alle ore 19 nei ristoranti assegnati al mattino. Dopo il pranzo i gitanti avranno tempo sufficiente per partecipare alle feste da ballo, alle attraentissime rappresentazioni teatrali e di varietà, e potranno pure visitare sia il Casino Municipale quanto la Jetée-promenade.*

La partenza dalla stazione di Nizza avverrà alle ore 1 (ora francese di notte) con arrivo a Torino P. N. alle ore 8.5.

Come nei precedenti anni, è pure organizzata una comitiva da Cuneo, che parteciperà alla gita di Nizza, comitiva che partirà da Cuneo alle ore 8,30 di domenica mattina, seguirà tutto il programma anzisposto con la comitiva torinese, e farà ritorno a Cuneo alle ore 6.14 del lunedì.

COMITIVA SAN REMO-NIZZA. — *Da San Remo, per favorire quei gitanti turinesi della comitiva « B » che desiderassero compiere pure la visita a Nizza, è organizzata una comitiva che partirà alle ore 13.30 in torpedoni. Essa percorrerà un incantevole tratto della Costa Azzurra, con fermata a Montecarlo, e giungerà a Nizza alle ore 14.30 circa (ora francese). Potrà così presenziare al carnevalone di Nizza, partecipare dopo il pranzo alle feste da ballo ed agli spettacoli della serata, e visitare il Casino Municipale e la Jetée-promenade, ripartendo poi da Nizza alla volta di Torino con la comitiva « C ».*

Le quote di partecipazione, che in confronto delle bellezze della gita e della perfezione dei servizi predisposti saranno veramente minime, annunceremo quanto prima, come pure tutte le varie disposizioni riguardanti le iscrizioni, il transito internazionale di Breil, i passaporti collettivi. A giorni l'apertura delle prenotazioni.

Iniziative del Dopolavoro Provinciale
Crocierà del Levante

E' stato già fatto cenno alla bella *Crociera del Levante* che su iniziativa del Dopolavoro Provinciale avrà luogo fra l'8 e il 17 maggio prossimo. L'annuncio ha vivamente interessato il pubblico e ne sono prova le numerose richieste di informazioni giunte in questi giorni agli uffici del Dopolavoro: informazioni che particolarmente si riferiscono alle città che i crocieristi visiteranno e al prezzo complessivo praticato per le diverse classi di viaggiatori. Questa crociera è stata organizzata dall'O.N.D. in modo perfetto. Tenuto conto delle diverse possibilità sono stati stabiliti prezzi accessibili a tutti, acciocchè essa conservi il suo carattere popolare.

Infatti con sole 400 lire (terza classe) un viaggiatore di terza classe paga tutte le spese: viaggio sulla nave, vitto e pernottamento, viaggio in ferrovia da Torino a Trieste e da Genova a Torino, un cestino per il vitto durante il primo percorso, l'ingresso all'Albergo delle Rose a Rodi, ed avrà lo stesso trattamento e godrà degli stessi diritti; ed usufruirà degli ambienti del piroscafo al pari dei passeggeri di primo, seconda, e seconda classe intermedia, perchè la differenza di prezzo riguarda esclusivamente le cabine.

Chi ha viaggiato sul piroscafo *Roma* sa quale signorile trattamento vi trovino i passeggeri e sa pure che le cabine sono attrezzate ed arredate nel modo più proprio e fornite di tutte le maggiori comodità. Il prezzo totale che pagheranno i crocieristi che sceglono le cabine di *prima classe* è di L. 950, quello di *seconda classe* 830, quello di *seconda classe intermedia* 730, e quello di *terza*, come si è detto, 400 lire.

L'itinerario del piroscafo *Roma* è il seguente: Trieste, Zara, Istambul, Rodi (qui la sosta è stata prolungata di 5 ore sull'orario programma già diramato), Napoli e Genova. Tappe interessanti oltre ogni dire per attrattive turistiche, per documenti e ricordi storici, per memorie di gloriosissime italianità a cui il Fascismo ha dato nuova possente vitalità. Tutto è stato predisposto dal Dopolavoro Provinciale per consentire ai Crocieristi la visione comoda e completa di ogni ambiente e per rendere loro piacevole e gradita la vita di bordo con molte iniziative sportive, con attraenti spettacoli affidati a compagnie artistiche ed attori vari, con serate danzanti, con ricchi premi delle primarie Ditte torinesi alle signore.

Il Dopolavoro Provinciale ricorda che è conveniente affrettare le prenotazioni perchè l'assegnazione delle cabine verrà fatta secondo la precedenza.

Istituto Fascista di Coltura

Conferenze Corporative agli Ufficiali del Presidio di Pinerolo. — Presi gli ordini dal Segretario Federale, l'Istituto Fascista di Coltura di Torino ha organizzato, su analoga richiesta del generale Comandante la Divisione di Fanteria dell'Assietta, un ciclo di tre conferenze sulla costituzione dello Stato corporativo fascista.

Nell'Aula Magnoni della Caserma Principe Amedeo, in Pinerolo, presenti gli Ufficiali in S.P.E. di quel Presidio, e quelli in congedo e della M.V.S.N., parleranno i camerati: *avv. Carlo Pavesio*, il giorno 23 marzo, alle ore 17,30 sul tema: « Civiltà Corporativa »; *avv. Carlo Majorino*, il giorno 30 marzo, alle ore 17,30 sul tema: « Dalle squadre d'azione alla Corporazione »; *dott. Augusto Venturi*, il giorno 6 aprile, alle ore 17,30, sul tema: « Lo Stato Corporativo ».

I Corsi di cultura militare alla R. Università

Domani, 4 corrente, alle 18, nell'Aula Magna della R. Università, alla presenza di tutte le Autorità, avrà luogo la solenne inaugurazione dei Corsi di Cultura militare.

Terrà il discorso inaugurale il generale Carlo Vecchiarelli, svolgendo il tema *La rinascita militare dell'Italia* sotto il segno del Littorio.

Alla Pro Coltura Femminile

Interessante dal lato scientifico e commovente da quello sentimentale è stata la conferenza del prof. Adriano Muggia. Egli ha trattato l'argomento della diminuzione delle nascite considerando i fattori biotipologici, psichici e sociali che possono contribuire a far diminuire il sentimento della maternità.

L'oratore ha chiuso il suo dire con un'esaltazione dell'idea e della funzione della maternità, salutato da vivissimi applausi da parte delle autorità e delle signore intervenute.

Il ritorno del Segretario Federale

Ieri mattina, con il direttissimo delle 8,20, ha fatto ritorno nella nostra città il Segretario federale, comm. Piero Gazzotti. Egli era andato l'altro giorno a Roma, e ieri mattina appena giunto a Torino si è recato in automobile a Casa Littoria.

Il Cardinale a Roma

Ieri sera, col treno delle 18,50, è partito per Roma S. Em. il Cardinale Fossati.

LIBRO e MOSCHETTO

Corso di Cultura Militare. — Adunata di tutti i Fascisti Universitari per lunedì, alle ore 17,45 nel cortile dell'Università in via Po in divisa goliardica per presenziare all'inaugurazione del corso di cultura militare che è stato reso obbligatorio per tutti gli iscritti all'Università ed agli Istituti Superiori.

Bando di Concorso. — E' aperto il concorso alla borsa di studio biennale « Arturo Farinelli » di L. 5000 istituita presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della R. Università di Torino. Alla borsa possono concorrere tutti gli italiani, regnicoli e non regnicoli, studenti regolarmente iscritti al terzo o al quarto anno di corso presso la predetta Facoltà che abbiano superato gli esami precedenti, prescritti dallo statuto, nonchè i laureati da non oltre un anno presso la stessa Facoltà.

E' aperto il concorso alla « Borsa triennale Attilio Loria » di L. 2450 che verrà assegnata all'autore del miglior scritto di materia filosofica. Possono concorrervi tutti gli italiani regnicoli e non regnicoli, laureati da non più di tre anni dalla data del presente avviso in una università italiana.

Prefetturioli Dottrina Generale del Fascismo. — Si ricorda a tutti i Fascisti Universitari che lunedì 4 febbraio, alle

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La ripresa che ora andata delineandosi nelle ultime sedute dell'ottava scorsa, ha avuto in quella seduta ieri, un più ampio e meglio definito sviluppo. Sulla resistenza generale della quota si è innestato il movimento serio e metodico di rivalutazione di quasi tutti i valori, che s'inaugurò al listino ultimo con quotazioni notevolmente superiori a quelle della chiusura precedente. L'aumento medio percentuale dei singoli valori e le oscillazioni relative, contenute in ambito ristretto, stanno a dimostrare che il mercato si mantiene sempre elastico, senza eccessivi ingombri speculativi e suscettibile quindi di poter continuare nell'ottimo andamento assunto.

La caratteristica più saliente di tutto il periodo in osservazione è la rinnovata fermezza dei Redimibile e della Rendita. Dopo una fase di stabilità i nostri massimi titoli hanno riguadagnato una frazione notevole chiudendo ai massimi dell'ottava con domande sempre in prevalenza.

Ai diversi motivi che hanno diffuso da tempo un senso quasi di certezza sul miglioramento dei valori azionari, formati prima di tutto sul progressivo risveglio e potenziamento dell'attività economica nazionale, va aggiunta l'impressione ottima delle prime indiscrezioni sui prossimi dividendi. Pur non meravigliando tali indiscrezioni, perchè non basate su deliberazioni certe, si può tuttavia ritenere che l'andamento industriale della scorsa annata è stato favorevole per la quasi totalità delle aziende, che si trovano quindi in grado di poter retribuire i capitali investiti. E gli aumenti più o meno spiccati sui diversi titoli rispecchiano appunto una rettifica corrispondente agli eventuali nuovi tassi di capitalizzazione.

Una scorsa rapida ai diversi settori mette in evidenza il buon comportamento, fra i bancari, della Banca Italiana. Fra gli ex trasporti, delle Mittel e Meridionali. Migliorate anche le Sabaudia dopo l'ultimo rimborso di L. 20, segno evidente che la graduale realizzazione delle attività consentirà un rimborso totale superiore al previsto. Sostenute le Italgas e gli elettrici locali. Calme e poco trattate le Fiat polarizzate sui massimi raggiunti.

Le Viscosa (per le quali è certo un dividendo di L. 16 ed una rivalutazione del nominale dell'azione da L. 200 a L. 250) hanno tenuto un contegno sostenuto ma meno attivo del solito. Vigorosa ripresa delle Montecatini dopo un periodo di stasi.

Caratteristiche interessanti presenta il gruppo dei valori prettamente locali. Continua, fra questi, la progressiva ripresa delle Nebiolo, basata oltre che sulla consistenza patrimoniale e sul favorevole andamento industriale anche sulla notizia dello scongelamento dei crediti nell'America del Sud.

Abbiamo assistito ad un più ampio e confortante ritmo di transazioni e buon vantaggio di prezzi sulle Cartiere Burgo, sulle Unica, Tedeschi, Bauchiero e Monteponi. Per contro la Savigliano su qualche offerta in meno oltre settanta punti dall'ottava scorsa.

Sulle altre piazze e particolarmente su quella di Milano s'è sviluppata una grande attività con relativi progressi su diverse voci del comparto tessile come Cascami, Olcese, Lini e Stampati e nel comparto elettrico su Edison e Vizzola, per non citare che i più importanti.

BORSE ITALIANE

TORINO, 2. — L'ottimo orientamento del mercato ha subito eliminare nuovi e più ampi acquisti. Primi i Fondi Pubblici, che, richiesti indistintamente, hanno conseguito un'altra notevole frazione di vantaggio. Migliori anche i Valori a reddito fisso, i Bancari ed i Trasporti delle diverse gestioni. Attivissimi quasi tutti i comparti dei Valori azionari, dove Snialbella, Montecatini e Burgo a netto beneficio i maggiori progressi. Sostenuti, e subito Fiat e Viscosa. Diffusa attività nelle Italiane, la contrazione all'andamento generale le Savigliano, dove per solito numerosi di contratto, poche vendite sono subito tenti a far perdere al titolo quasi 50 punti.

Valori trattati	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Valore nominale	Prezzo.	Offerta
(10)	Obbl. 3,50 %	1-7-34	—	92 60	93 —
(10)	Id. cons.	1-7-34	—	92 50	93 10
(10)	Pr. Ital. 3,50	1-7-34	—	91 3225	91 60
(10)	Id. cons.	1-7-34	—	91 25	91 50
(10)	B. N. T. 1916	2-7-34	—	101 25	101 85
(10)	— 1935	2-7-34	—	101 80	101 95
(10)	— 1943	2-7-34	—	101 875	101 90
(10)	Torino 4,50 %	15-7-34	—	494 —	500 —
(10)	Id. 5 %	15-7-34	—	504 —	510 —
(10)	S. Paolo 5 %	12-7-34	—	102 —	103 —
(10)	Id. 3,50 %	1-7-34	—	93 50	95 —
(10)	Fondi 5 %	1-7-34	—	100 —	100 —
(10)	F. M. 4,50 %	15-7-34	—	494 —	499 —
(10)	Id. Fond. 5 %	15-7-34	—	504 —	509 —
(10)	C. A. M. 5 %	15-7-34	—	504 —	509 —
(10)	C. A. M. 3,50 %	15-7-34	—	94 —	95 —
(10)	S. T. E. T. 5 %	1-7-34	—	510 —	520 —
(100)	I. Italia	1-7-34	—	1750 —	1800 —
(10)	I. Comm.	1-7-34	—	1057 —	1065 —
(10)	Credito It.	1-7-34	—	123 —	130 —
(10)	Banco Roma	1-7-34	—	100 —	104 —
(5)	Sebaudo	—	—	10 —	10 —
(25)	Mediterraneo	27-6-34	—	452 —	452 —
(50)	Meridionali	12-7-34	—	620 —	620 50
(10)	Terme Nord	—	—	127 —	127 —
(100)	N. A. I.	—	—	67 50	67 —
(10)	Italgas	9-7-34	1000	13 425	14 475
(100)	S. A. I.	—	—	200 —	198 —
(50)	Sip	—	—	850 —	42 75	42 75
(100)	Terni	8 —	—	100 —	297 —	300 —
(100)	Valdarno	9 —	—	50	140 —	140 50
(250)	Mont. Elettr.	16-7-34	—	—	250 —	250 —
(75)	P. C. R.	4-7-34	—	—	80 —	80 —
(100)	Rosa	9 —	—	100	92 —	93 —
(500)	Falcon	30 —	—	150	701 —	705 —
(1)	Elvo	—	—	—	10 —	10 —
(500)	Savigliano	30 —	—	225	675 —	680 —
(100)	Serpolla	5 —	—	100	100 75	101 —
(50)	Tedeschi	4 —	—	—	72 50	75 —
(125)	Metallurgica	12 —	—	—	165 —	165 50
(250)	Riva	8 —	—	—	180 —	180 —
(50)	Aeraulica	—	—	—	37 —	37 —
(500)	Fiat	10 —	1000	240 —	240 —
(1)	C. I. R.	7 50	—	—	157 —	156 —
(5)	Schlappenrohr	—	—	—	4 50	4 50
(100)	Mira Lanza	6 —	—	60	90 —	90 50
(500)	Monteponi	10 —	50	105 —	180 —
(50)	M. Amiata	—	—	—	27 50	74 —	75 —
(100)	Montecatini	8 —	—	6500	131 75	130 —
(500)	Acqua Pia	12 —	—	—	120 —	119 —
(50)	Elettr.	—	—	—	200 —	92 —	92 75
(5)	Tessitura Lana	—	—	—	2500 —	26 —	26 —
(100)	Lane Bertero	20 —	—	25	1000 —	1240 —
(25)	Valle Lanze	—	—	—	17 —	17 —
(250)	Viscosa	14 —	—	3000	296 —	297 —
(500)	Boero	30 —	—	—	196 —	200 —
(100)	Unes Ital	4 —	—	—	95 —	95 —
(25)	Unes Olcese	—	—	2500	220 —	220 —	223 —
(5)	Fera Rom	8 —	—	—	217 —	217 —
(5)	Cartonlana	—	—	—	200 —	0 50	0 95

CAMBI: Parigi 77,40; Svizzera 378,75; Belg. 0 378,25; Olanda 794,50; Londra 57,70; New York 11,85.

MILANO, 2. — Chiusura di settimana fortemente e ben impressionata dalla ripresa del Redimibile 1934 che passa da 81,42 a 81,85 e 81,90 per fine corrente mese. Vivaci rialzi anche nel comparto minerario per le Montecatini, Vizzola, Stampati, Snia, Industriali, Lotti e per le Redimibile.

Rend. it. 3,50 % 85; Redim. 3,50 % fine 81,90; B. Italia 1685; B. Comm. It. 905; B. Roma 105; Cr. It. 93; Cr. Mobil. 500; Ambr. 302; Centrale 620; Mediterraneo 448; Meridionali 625; Veneto Centrale, 255; Credito 17; Bastogi 134; Cantoni 1605; Fonsi 98,50; Sud d'Orsa 31; Valle Seriana 95; Val Vomo 85; Olcese 220,50; Stampati 520; Cantoni Cost. 722; fine 220,50; Bergamasca 317; Rotondi 2; Tessi 16,75; Cotoni Meani 42; Fa. Manif. 320; Gavardo 855; Rossi 285; Turetti 76,50; Cascami Seta 322; Bemberg 95; Snia Viscosa 296,75; Pacchetti 1; 6,50; Aeraulo 95,75; Riva 180,50; Schiappa 6; 172; M. Amiata 26,50; Montecatini 126,50; Balsamo 186,50; Breda 32,50; Ricchi 55; Lentia Trecchin 15; Elvi 230; Miani Silvestri 6,25; Bergmann 25,50; Aeraulica Stabilimenti 145,75; Cucirella 194; Cirl 377; Binaghi 236,50; Boccalo 38; Valdarno 140,25; Alta Italia 98,25; Endiana 75,50; Terzi d'Adda 271; Condotte 1050; Id. ordin. 67,75; Ilva 83,25; Lofoco 765; Ad Perpetuo 614; Silo 42,50; Toro 95; Vizzola 288,50; Mont. Elettr. 250; Terni 207,50; Unes privil. Italiane 95,75; Tessitura 50,50; Riehl. It. 165,50; Erbania 365; Industria Zuccheri 348; Raffinerie L. L. 407; Italiana Gas 13,50; Mira Lanza 97; Perrelli Ghiaia 9,25;

Aedes 115; Fond. Reg. 0,87; id. 2 % 22; Fondi Pubbl. 71; Beni Stabili 197,50; Saiverda 35,50; Pavesi, Ilarosi 12,50; Alberghi Vesuvio 44,5 8; Ilalcementi 376,50; Pirelli Ital. 824; Pirelli e C. 336, Bravitai 70. Dell'Acqua 120. — LIRA: Parigi 77,40; Zurigo 379,75; Londra 57,70; Amsterdam 794,50; Madrid 190,25; Bruxelles 274,25; Berlino 409,04; Praga 48,15; New York, cheque 11,85.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	91 10	Buenos Aires 4 ½ %	480 —
Redimib. 3,50	81 80	» 6 %	477 50
» 5 ½ %	447 —	» 6 %	479 50
» 4 ½ %	501 50	Int. U. P. T. 5%	485 —
Pr. Ven. 5 ½	91 87	» 6 %	480 —
» 4 ½ % 1916	89 10	F. Ven 4 %	490 —
» 5 % 1916	101 70	» 6 %	487 —
Ferr. it. 5%	540 —	» 6 %	488 50
Nov. 5% 1904	—	Pub. it. 5%	501 —
» 1911	104 72	» (e.Pal.) 6%	501 —
» 1913	104 87	Cr. Sav. 6 ½	502 —
» 1915 4%	90 95	F. Roma 4 %	485 50
Cons. 6 %	507 —	» 4 ½ %	486 —
» 5 ½ %	515 —	» 5 %	485 —
S. Paolo 5%	500 50	» 6 %	487 —
» 5 ½ %	498 75	I. M. I. 5 %	1000 50
Mer. 4 ½ %	340 25	Edilizio 5 ½ %	467 —
Opa 5 ½	175 —	» 6 %	494 —
Sicil. 5 %	505 —	S. Paolo 5 ½ %	467 —
Pr. Assi 5 %	507 50	» 5 ½ %	496 —
» 5 %	502 —	» 5 %	497 —
» Italg. 5 %	505 —	Acqua P. 6%	506 —
» Idrop. 5 %	354 —	Ital. Mil. 6%	95 50
» Gen. 6 %	500 —	Ant. Sec. 6%	490 —
» 1931 6%	445 —	» Tor. 6 ½ %	500 —
» Vesuv. 5 %	435 —	Mediterr. 6%	475 —
» Puglie 5 %	508 —	» 6 %	503 75
» Bonifica 5 %	464 —	Meridion. 5%	353 50
» S. Paolo 7 %	5400 —	Nord Mil. 4%	487 —
» Magn. 7 %	231 —	» 4 ½ %	494 —
C. R. Bol. 3 ½ %	456 50	» 6 ½ %	505 —
» 4 %	495 —	» 6 %	507 50
» 5 %	492 50	Adriatica 6%	506 —
» 5 %	495 50	Edison 5 %	505 50
C. R. Mil. 3 ½	466 —	Emi 5 %	503 25
» 4 %	496 50	Sel 5 %	499 50
» 5 %	506 —	Sfil 6 %	504 50
» 5 %	498 —	Forze Id. 6%	499 50
Ferrara 4%	387 —	Frasso 5 %	502 —
» 5 ½ %	480 —	Cisalp. 7 ½ 6%	—
C. A. Mig. 4%	480 —	» 1933 6 %	500 50
» 5 %	478 —	» Consorz. 6	505 —
» 5 %	481 —	» 1934 6 %	499 —
R. N. Lav. 4%	498 —	Sesto 6 %	494 —
» 5 %	493 —	» 6 %	499 —
» 5 ½ %	485 —	Ver. El. 6%	501 —
» Sicula 5 ½ %	496 —	Stipel 6 %	502 50
» 4 %	498 50	Rapo 6 %	498 —
» 4 ½ %	490 50	C. P. Ec. 4 ½ %	496 —
» 5 %	493 50	Centrale 5%	498 50
» 5 %	491 —	Bilancr 6 %	479 50

GENOVA, 2. — Non tenuti i titoli di Stato. Fermi e attivi il mercato azionario. Cambi: lievemente ribassi Berlino e dollaro, resto quasi invariato.

Rendita Italiana 3,50 per cento, fine mese 83, Redim. 3,50 % fine 81,80, id. cent. 81,40; Venezie 3,50 % 91,80; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,75, id. (1941) 104,85, id. 4 % (1943) 99,475; Cons. Cred. Mlgl. 5 % 480; San Paolo Fond. 5 % 497; B. Italia 1667; B. Comm. Ital. 966; B. Roma 100; Cred. Ital. 925; Meridionali 625; Mediterranee 452; Rubattino 141; Lloyd Sab. 19; Alta Italia 67,50; La Polare 21; Safa 207; Montecatini 126,50; Ansaldo 24,50; Ilva 180,50; Ansaldo 37,75; Metalli, Ital. 178; San Giorgio 180; Fiat 241; Ed. Elettr. 10,90; Sip 42,50; Terni 207; Edisonia 361; Ital. Zucch. 1235; Raffin. L.L. 405; Metalli. Ital. 166; Metal. A. I. 237; Ansaldo 114; Beni Stabili 108. — CAMBI: Parigi 77,40; Svizzera 379,75; Londra 57,70; Olanda 794,50; Spagna 160,30; Belgio 274,50; Berlino 409,04; Praga 48,15; Buenos Aires carta 5,02; New York 11,85.

ROMA, 2. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 83,15; id. fin. 83,15; Redim. 3,50 % cont. 81,525, id. fin. 81,650; Venezie 3,50 % 91,45; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,80, id. (1941) 104,90, id. 4 % (1943) 99,925; Buoni Nov. Lire 5,50 % 488; Cons. Cred. Mlgl. 5 % 485, id. 4 % 481,50; B. Italia 1660; Cred. Fond. 526; B. Comm. Ital. 967; Cred. Ital. 620; B. Roma 103; Cred. Mobili. 502; La Centrale 635; Meridionali 624; Trans. 273; Rubattino 142,50; Cotoni, Meridi. 15; Safa 207; Metalli. Ital. 174; Ilva 181; Montecatini 126,25; M. Amiata 26,50; Ansaldo 36,75; Fiat 240; Terni 208; Rom. Elettr. 341,50; Rom. Elettr. 104,50; Fondi Rust. 71,50; Immobili. 087; Beni Stab. 197; Impr. Fond. 60; Risanamento 1025; Acqua Marcia 755. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 57,70; Zurigo 379,75; New York 11,85.

TRIESTE, 2. — Rend. Ital. 3,50 % fine 83,10; Redim. 3,50 % fine 81,50; Venezie 3,50 % 91,70; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,80, id. (1941) 104,90, id. 4 % (1943) 99,82,50; Adria 21; Combri 11 5/8; Libera Triestina 38; Lloyd 80; Assicur. Generali 4035. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 57,70; New York 11,85; Zurigo 379,75.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 2 Febbraio 1935 - XIII

Rend. 3½ 906	83 025	Svizzera	379 75
Id. 1902	91 425	Argentina	3 502
Id. 3,5 luglio	67 70	Belgio	274 ½
Cons. 5,50 %	81 425	Canada	11 84
B. N. 5,5 '20	106 70	Cecoslovacchia	49 15
Id. 1941	104 90	Danimarca	262 —
Id. 4,5 '43	99 ½	Germania	469 04
Ven. 3,50 %	91 575	Norvegia	291 —
CAMBI		Olanda	794 5
Stati Uniti	11 85	Polonia	231 ½
Inghilterra	57 70	Spagna	160 27
Francia	37 40	Svezia	299 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 2 Febbraio 1935

Chiusura titoli	1	2
Rendita Francese 5 %	85 80	85 50
Fonds Francs 4 ½ '32 4	93 10	92 80
Banca di Francia	11.325 —	10.825 —
Credit Foncier	3.840 —	3.725 —
Crédit Lyonnais	1.560 —	1.535 —
Azioni Suez	17 975 —	18.000 —
Cie generale Electricité	1.324 —	1.286 —
Thomson-Houston	749 —	— —
Etablissements Kuhlmann	556 —	536 —
Cie fse Transatlantica	— —	24 —
Citroen	68 —	66 —
Wagons-Lits	69 —	66 —
Rio Tinto	1.304 —	1.165 —
Royal-Dutch	10.000 —	14.830 —
Paris-Lyon-Méditerranée	1.000 —	991 —
Stresau	1.425 —	1.415 —
Shell Transport	201 ½	902 —
De Beers	445 —	431 —
Gedulp	755 —	986 —
Montecatini (a contanti	185 —	187 —
Idem (a termine)	183 ½	187 —

CAMBI

Italia	129 20	Spagna	267 25
Londra	74 31	Svizzera	490 80
New York	15 26 ½	Olanda	1025 ½
Belgio	353 70	Norvegia	373 —
		Svezia	385 ¾

LONDRA, 2 Febbraio 1935

CAMBI

Italia	57 50	Budapest	27 —
New York	4 87 18	Belgrado	218 —
Francia	74 34	Sofia	420 —
Germania	12 21	Bucarest	487 ½
Spagna	35 85	Costantin.	610 —
Amsterdam	7 24 ½	Atene	512 —
Belgio	21 01 ¾	Austria	26 ¾
Svizzera	16 14 ¾	Varsavia	25 03
Copenaghen	22 40	Baltico, uff. p.	15 —
Stoccolma	10 39 ½	Id. non uff.	19 15
Oslo	19 90 ¾	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	228 ½	Id. non uff.	3 31
Praga	117 1/8	Yokohama	34 —

BERLINO, 2 Febbraio 1935

CAMBI

Italia	21 36	Londra	12 20 ½
Francia	16 45	Amsterdam	168 51
Svizzera	80 20	New York	2 3050

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 12.46;

Futuri:	1	2		1	2
Febbraio	12 38	12 28	Agosto	12 38	12 38
Marzo	12 38	12 19	Settemb.	12 36	12 26
Aprile	12 31	12 21	Ottobre	12 33	12 23
Maggio	12 34	12 24	Novembr.	12 31	12 19
Giugno	12 38	12 27	Dicembr.	12 34	12 23
Luglio	12 38	12 27	Genn.'36	12 37	12 27

New Orleans, 2. — Disp.: Middling 12.43;

Futuri:	1	2		1	2
Marzo	12 32	12 31	Ottobre	12 31	12 18
Maggio	12 35	12 32	Dicemb.	12 37	12 25
Luglio	12 40	12 36	Genn.'36		12 26

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	1	2
American Middling	7 07	7.06
Egyptian Bakell F.G.F.	8 88	8 84
» Uppers F.G.F.	7 80	7 75
Surtee F. G.	6 54	6 60
Brooch F. G.	5 88	5 89
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 96	5 98
Omra K. I. Staple Sup.	6 06	6 12
Bengal F. G.	4 09	4 16
Bengal Superfine	4 29	4 36
Sind F. G.	4 09	4 06
Sind Superfine	4 29	4 26
Import. d. giorno balle	5400 —	16.300

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza poco stabile:

	1	2		1	2
Dicemb.	6 84	6 80	Settemb.	6 53	6 48
Genn.'35	6 84	6 80	Ottobre	6 51	6 47
Febbraio	6 83	6 78	Novemb.	6 51	6 47
Marzo	6 80	6 75	Dicemb.	6 50	6 46
Aprile	6 77	6 72	Genn.'36	6 50	6 45
Maggio	6 76	6 70	Marzo	6 50	6 45
Giugno	6 73	6 68	Maggio	6 50	6 55
Luglio	6 69	6 64	Luglio	6 59	6 54
Agosto	6 66	6 61	Ottobre	6 56	6 51

Futuri egiziani: tendenza poco stabile:

	1	2		1	2
Genn.'35	8 47	8 41	Ottobre	8 50	8 45
Marzo	8 47	8 41	Novemb.	8 48	8 40
Maggio	8 54	8 48	Genn.'36	8 46	8 40
Luglio	8 01	8 44			

Upper F. G. F.:

	1	2		1	2
Genn.'35	7 36	7 29	Ottobre	7 43	7 35
Marzo	7 36	7 29	Novemb.	7 41	7 34
Maggio	7 56	7 30	Genn.'36	7 38	7 31
Luglio	7 54	7 48			

Futuri indiani:

	1	2		1	2
Genn.'35	5 91	5 86	Luglio	5 96	5 91
Marzo	5 94	5 89	Ottobre	5 96	5 91
Maggio	5 95	5 90			

MERCATI

CEREALI

Alba, 2. — Frumento mercuno da L. 92 a 94 al Q.le; meliga da 55 a 56; avena da 56 a 60; segale da 57 a 60; orzo mondo da 97 a 100; fave da 60 a 64; lupini secchi da 80 a 110.

Piacenza, 2. — Frumento fino da L. 94 a 95 al Q.le; id. mercantile da 92 a 93; granoturco fino da 58 a 60; id. mercantile da 57 a 58; avena da 53 a 55; segale da 55 a 60 al Q.le.

Pinerolo, 2. — Grano al Q. da L. 98 a 100; segala da 72 a 74; lupini da 180 a 190.

Reggio E., 2. — Frumento tenero mercantile fino al Q. da L. 86 a 88; id. id. comune da 85 a 86; granoturco mercantile da 64 a 66; avena nazionale da 69 a 83; id. estera da 54 a 55.

Tortona, 2. — Grano al Q. da L. 90 a 95; meliga da 52 a 55; segale da 60 a 65; lupini secchi da 65 a 70; orzeca da 42 a 46; crusichello da 38 a 40; farina di granoturco L. 60.

BESTIAME

Alba, 2. — Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli da latte (compito da L. 200 a 400 per capo; maiali da latte da 60 a 65; porche e scrofe da 80 a 95; verchie e magre da 700 a 1000; buoi e manzi da 1000 a 1750; cavalli da 700 a 2000. — Bestiame da macello: vitelli pienamente da L. 28 a 36 al Kg. (peso vivo); vitelli della coscia da 40 a 45; vitelloni da 25 a 27; buoi da 18 a 20; vacche da 12 a 16; maiali grassi da 28 a 30; agnelli da 31 a 34; capretti da 32 a 35.

Milano, 2. — Vitelli 1.a qualità da L. 40 a 46 al Kg.; id. 2.a qualità da 35 a 39; id. 3.a qualità da 27 a 30.

Piacenza, 2. — Vitelli da latte per allevamento da L. 260 a 350 al Q.le; id. per macello di 1.a qualità da 300 a 330; id. id. di 2.a qualità da 240 a 290; manzetti e manzette di 1.a qualità da 220 a 230; id. id. di 2.a qualità da 180 a 200; vacche di macello di 1.a qualità da 170 a 190; id. id. 2.a qualità da 80 a 100; buoi grassi da macello di 1.a qualità da 200 a 220; id. id. 2.a qualità da 160 a 180; id. id. 3.a qualità da 90 a 100; tori da 200 a 220; buoi e manzi da lavoro da 200 a 220; vacche da latte per conto da 1000 a 1500; vitelli grassi oltre 150 kg. da 330 a 350; id. fino a 150 Kg. da 280 a 300; magroni da 260 a 280; lattonzoli da 60 a 70 per capo.

Pinerolo, 2. — Bestiame da lavoro: vacche coppia da L. 800 a 1500. Bestiame da macello: buoi al Mc. da L. 22 a 24; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 28 a 29; suini da 30 a 32.

Tortona, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Q. da L. 180 a 200; vacche da 120 a 145; vitelli e manzi da 200 a 240; tori e torelli da 160 a 200. Bestiame da macello: buoi al Q. da L. 210 a 220; buoi da 200 a 210; vacche da 140 a 150; vitelli e manzi da 295 a 300; suinetti da 310 a 320; maiali da 320 a 340; lattonzoli entrano da 120 a 140; magroni e suinetti al Mc. da 44 a 46.

FORAGGI

Alba, 2. — Fieno nuovo da L. 2.40 a 2.60 al Mc.; vecchio da 2.20 a 2.50; terzuolo da 2 a 2.20; erba di erba medica e di trifoglio da 1.80 a 2; paglia lunghissima da 1.80 a 1.90; paglia sciolta da 1.40 a 1.50.

Piacenza, 2. — Fieno di prato stabile: maggengo da L. 23 a 25 al Q.le; agostano da 23 a 25; terzuolo da 23 a 25; fieno di erba medica maggengo da 19 a 21; agostano da 18 a 20; terzuolo da 18 a 20; paglia sciolta da 12 a 13; pressata da 13 a 14. — Stabile: erba medica 1.a qualità da L. 420 a 500 al Q.le; trifoglio 1.a qualità da 400 a 500.

Pinerolo, 2. — Fieno maggengo al Mc. da L. 2 a 2.20; agostano da 1.60 a 1.80; paglia pressata da 1.30 a 1.90.

Reggio E., 2. — Fieno maggengo al Q. da L. 17 a 19; agostano da 13 a 17; erba spagna 1.o taglio da 14 a 16; id. id. 2.o taglio da 13 a 15; panello di frumento da 15 a 17; stracci di grano da 10 a 11; panello di lino da 65 a 67; panello di arachide da 49 a 51.

Tortona, 2. — Fieno maggengo al Q. da L. 23 a 25; agostano da 18 a 20; terzuolo 14 a 16; paglia sciolta di frumento da 10.50 a 11.50; paglia pressata da 12 a 13; avena da 52 a 55; semi di trifoglio da 350 a 370; semi di medica da 225 a 230; vecchia 45; lupini 45; fieno di medica e di trifoglio L. 16.

LATTICINI

Reggio E., 2. — Formaggio grana reggiano prodot. 1932, al Kg. da L. 5.50 a 5.60; id. produz. 1933 da 4.40 a 4.70; id. produz. 1934 da 3.60 a 3.80; burro consecutivo al frigo da 8.70 a 8.90.

VINI

Alba, 2. — Barolo classico di produzione 1933, da L. 315 a 330 l'ettolitro (escluse l'imposta di consumo); barbaresco classico di produzione 1933 da 300 a 315; nebiolo in bottiglie da 250 a 260; barbera superiore da 150 a 165; freisa fino da 140 a 155; nebbiolo da 140 a 155; grignolino da 130 a 140; bonarda da 130 a 140; moscato bianco in bottiglie da 135 a 145; dolcetto superiore da 120 a 130; barbera da 90 a 105; barbino da pasto da 90 a 100; bianco secco da 90 a 108; vino comune da pasto da 80 a 90; pelo bianco e rosso da 65 a 80.

Pinerolo, 2. — Vino comune da pasto per brenta (produz. 1933) da L. 65 a 75; id. id. (produz. 1934) da 45 a 65.

Reggio E., 2. — Vino comune al grado L. 7.50 a 8.50; vino da pasticcio al Q.le da L. 90 a 120; filtrato comune da 120 a 150; id. superiore da 155 a 160; concentrato 54-58 fino da 380 a 390.

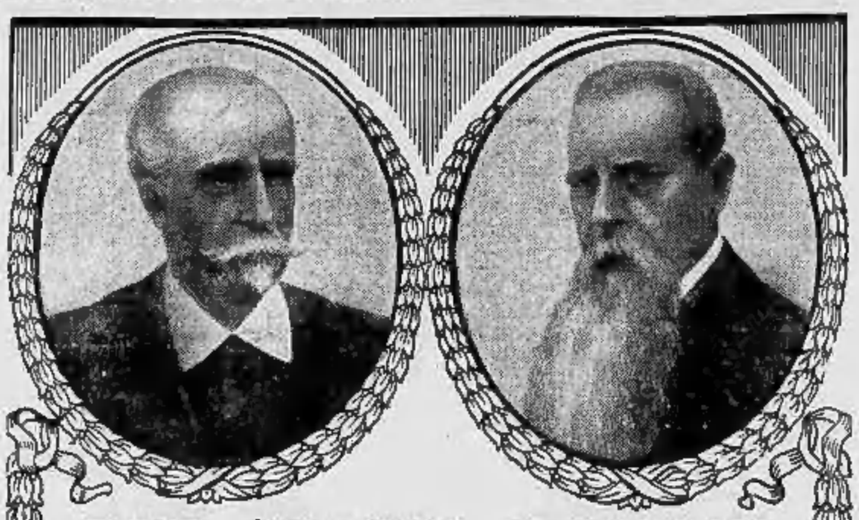
Tortona, 2. — Barbera (per Hl. da L. 95 a 105); nostrano da pasto (a 60 e 70); barbera da 80 a 85; qualità speciali per bottiglia bianco e rosso da 205 a 170.

SETE

A.S.P.A., 2. — Stagionatura e pesatura: greggie d. Kg 205,68, assegnate 3; organzini L. Kg. 100,58, ass. 3; trame 2, Kg. 199,57, ass. 2.

Soc. Torinese, 2. — Operazioni di stagionatura: organzino stag. colli 1, Kg. 99,19; greggia colli 2, Kg. 303,45; lana colli 2, Kg. 1262,91; sete pesate colli 1, Kg. 26,58. — Operazioni d'assaggio: greggie 2; lavorate 1; varie 1.

Cons. Prov. dell'Econ. Corp., Torino, 2. — Listino ufficiale settimanale: Sete: greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13/15, da L. 40 a 43 num. - Organzini Piemonte: Qualità di marca, titolo 23/28, da L. 66 a 70 num. - Rasi produtti Piemonte: normache 7/9 num. - Rasi produtti Piemonte: normache da L. 9,50 a 10 num. - Rozzoli greggi Piemonte: Incrociati Chinesi extra da L. 9 a 9,50 num. - Commento dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: Affari nulli con mercato calmo.



DUE GRANDI ITALIANI

APOSTOLI D'UNA STESSA FEDE

VIBRANTE DEL PIÙ PURO AMOR DI PATRIA

CHE SI GIOVARONO DELL'

ISCHIROGENO

Napoli 28 Nov. 99

Egregio Sig. Battista

Ho veduto l'effetto benefico del suo Ischirogeno. Le sarei grato se me ne mandasse un'altra bottiglia, mi preme

Obbl.mo G. Borio

Matteo Renato Imbriani-Poerio

all'onor.le e Gentilissimo Sig.r O. Battista, chimico farmacista ringraziamenti e saluti. - Vi sono grato assai per il gentilissimo ed effettuoso pensiero. Farò la cura dell'Ischirogeno, di cui feci un semplice saggio per mezzo dell'amico carissimo professor Finelli e confido mi recherà giovamento. Trattasi di ridare ai muscoli energia e vigore e il Finelli me lo suggerì appunto perchè indicato all'uopo. Dio gue gnte a lui d'a voi voglia ritenermi con tutto l'animo Vostro

Napoli 28 M. 99 Devotissimo

Napoli 5 Dic. 1899 - Onorando e Gentilissimo Signor - Io verrò di persona a manifestarvi l'animo grato non per formalità - ma per sentimento di dovere e per desiderio dell'animo. Vorrei potervi affermare la completa guarigione - ma per troppo in questi malori molto è da attendersi dal tempo. Frattanto di certo il vostro Ischirogeno reca il suo contributo efficace al miglioramento indubbio e contenuto.

A rivederci e grazie di nuova pur l'affettuoso pensiero.

Ritenetemi ognor per memore e sempre vostro

Imbriani Poerio

Così l'ISCHIROGENO

IL RICOSTITUENTE INSOSTITUIBILE

ORAMAI DI FAMA MONDIALE

FIN DAL 1898

VENIVA CERCATO E PREFERITO

Autorizzazione Pref. di Napoli 77184

Autorizzazione Pref. Napoli N. 24937

Per la imminente stagione PRIMAVERA-ESTATE, la Ditta

ALLA MODA ITALIANA

(Porta Susa) VIA BERTOLA, 49 - Tel. 48-418

ha provveduto a rifornirsi di un ricchissimo assortimento di drapperie per la confezione SU MISURA

di ABITI e SOPRABITI

Tessuto adatto al clima e alla stagione, scelto con gusto squisito, secondo le nostre caratteristiche nuovità, senza impegno

La NUOVA GESTIONE

della Sartoria

Alla Moda Italiana

allo scopo di sempre maggiormente affezionarsi i suoi clienti, ha apportato alla sua organizzazione delle innovazioni che le permettono di praticare **prezzi di assoluta concorrenza** pur soddisfando qualsiasi esigenza.

Specialità DIVISE CHAUFFEURS

A tutti i clienti si regalano i tagliandi che dànno diritto ai **Biglietti della Lotteria di Tripoli** offrendo così la possibilità di diventare MILIONARI sen

NOVITÀ

IL PURGANTE CHE SI SCALDA DA SÈ

SEMPRE PRONTO IN OGNI MOMENTO E IN OGNI LUOGO

CITRATO ESPRESSO S.PELLEGRINO

È UN PRODOTTO CHE VIENE A REALIZZARE IL DESIDERIO DI TUTTI - SCIENTIFICAMENTE STUDIATO, PRESENTA IL VANTAGGIO DI POTER PREPARARE SUBITO, CONCENTRATO IN PICCOLO VOLUME, UN PURGANTE GRADEVOLISSIMO DI GRANDE EFFETTO

Versare la polvere del "Citrato Espresso S. Pellegrino" in meno di mezzo bicchiere d'acqua mescolare fino a che la polvere non si sia disciolta; attendere che il liquido si sia riscaldato da sè e bere

DECRETO PREFETTIZIO N. 9606 TORINO 17/8/1928

VOLETE CARPE LVCIDE ? ADOPERATE

Guttalin

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AVENDO macchinario specialissimo, pulisca, lucidatrice, fruttura metalli, pirolit ecc. natura, eseguisce lavori conto terzi. Pe corso Vercelli, 156. 61147

COMPRO in quantità di 1000 Kg. polvere di sapone fabbricato di seme (grassi non di olio, per uso tessile in Italia. Offerte con campione sotto «Ditta Deo pernamburgo 2098 » Orell Fussli, Annunci, Zurigo. 1076

MOTORI elettrici, gruppi convertitori, trasformatori speciali, riparazioni. Massime garanzie. Ditmes, via Massena, 15. 11555

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo motorelliano piano lo 70 Kw. un trasformatore 6500/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SCOMBRO, vendo tutte antenne, buretti, tavole, traverse, tegole, altrezzi, fotografia, cavagli, cinghiere, interriate, finestre, porte, rimessa. Corso Stupinigi, 153. 1155

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICA Fabbrica guanti pelle, cuoio maglieria, cedesi. Rivolgersi Cartoleria Gay, Corso Appello, 14. 31309

AVVIATISSIMO negozio casalinghi, su corso centrale, con annesso alloggio. Giulio Cesare, 46. 61153

CEDESI avviato negozio tessuti sito in importante città della Riviera Ligure. Reddito elevato e buon impiego del capitale. Tratta solo con interessati. Scrivere cassetta 12 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1175

CEDESI avviatissimo bar pasticceria e drogheria, postazione centralissima. Rivolgersi Richero, Loano. 1029

CEDO cinquemila commestibile, drogheria. 300 giornaliere, volendo sola licenza. Empario, Albertina, 27. 61150

CERCO 40.000 garanzia stabile. Scrivere cassetta 18 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61144

CESSIONI stipendiati 4,50 %. Consentasi anche a dipendenti qualsiasi importante Società privata. Non occorrendo pellizze assicurazione, personalissima, esplicitamente entro venti giorni. Prestibank, Colorno, 26, Roma. 11251

MAGAZZINO bottiglieria centralissima, mobili famiglia, cedo prezzo occasione, urgentissimo. Nizza, 9. 61157

PANIFICIO Genova, moderno, pasticceria, produzione, vendita bianco, cedesi. Scrivere Bellepiane Carlo, Borgo Incisa, Genova.

POLLERIA, alloggio, scalandaio, cedesi, condizioni. Incrociatore Colleoni, Via Roma, Galleria San Federico.

PORTICI corso Vittorio vedo 4500 elegantissima drogheria, volendo licenza tradizionale. Albertina, 27, Emporio. 61159

RILEVEREI contrabbasso negozio vasto mobili. Scrivere cassetta 208 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31139

203 vedo negozio forniture palestre, tennis, meccaniche, macchine. Belfiore, 38. 61132

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PRODUTTORE dell'edilizia cercasi per diffondere nuovo processo di stampa, vasta applicazione, unico in Italia. Scrivere fornendo referenze a cassetta 29 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61178

ZONE Piemonte, Liguria, Emilia, cercasi rappresentante, intraprendente per profumerie, nuovo dentifricio di lusso. Scrivere cassetta 303 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI tagliatori sarti e pantalonisti. Rivolgersi via Bava, 31. 11552

UOMO giovane con campanino piccolo capitale ultimo guadagno. Scrivere: Fornitore, Giulini 11. 31158

DATTILOGRAFIA 12 manili. (Abitanti anche macchine). Stenografia. Contabilità. Computometer. Lingue. - Scuola Moderna - Ripatti 9. 11550

DISEGNATORE provetto, giovane, pratico di costruzioni meccaniche in genere e di lavori d'officina, cercasi da importante stabilimento industriale Italia Centrale. Indirizzare offerte a De Angeli, cassetta postale 372, Roma. 1069

DISEGNATORI attrezzisti automobilistici, pratici progetti sistemazione macchinario, cercasi. Referenze, pratica. Scrivere cassetta 70 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31116

FAREMO, qualità quadratura, cercasi, scrivere cassetta 11 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61153

IMPORTANTE ditta corsa stenodattilografia compiutamente-ja contabile ed una stenodattilografa compiutamente corrispondente. Scrivere, indicando posti occupati, referenze, pretese, cassetta 306 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31116

ONDULAZIONE, taglio, manicure, lisciatura, massaggio garantito. Premiata Scuola Dario Mario, Vanchiglia, 17. 61093

PORTIERIA per coniugi, media età, referenze ottime, disponibile in casa signorile con impiegati. Scrivere cassetta 229 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61067

PRIMARIA Casa confezioni signore cerca distintissima pensatore con serie referenze, età 30-40 anni. Scrivere, indicando posti occupati, cassetta 15 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61157

STENODATTILOGRAFA provetta, veloce, esperta in impostazione ditta (posti). Scrivere con referenze, preferibilmente, a cassetta 27 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61170

TUTTI lavori domicilio, ottima retribuzione giornaliera. Scrivere Mirus, via Cavour, 210, Roma. 1058

TUTTI realizzeranno qualunque giornaliero dedicandosi contro eventualmente industria respettabile proprio domicilio. Scrivendo: Mario, Roma, ricevente gratis brillantissima campionatura lavoro eseguito. 952

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE edile, pratica contabilità lavori, eventuale, cerca posto Torino presso impresa costruzioni. Scrivere cassetta 95 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11560

DIPLOMATO stenodattilografo, ventiduenne, studi classici, pratico ufficio rappresentanze, impiegherebbesi mattino. Tre-cera postale 240-486. 61172

EBBANTENNE, provenza, offresi quale addetta qualsiasi occupazione diurna. Miglior pretese. Scrivere cassetta 24 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61147

VENTIQUATTRENNE colestorno, serio, offresi primo impiego ufficio, o eventualmente visitare clientela. Referenze. Scrivere: Pucelli, Saluzzo 85. 61173

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

SANTINIERE giovane, lunga pratica, conoscenze, cerca ditta vini o affini. Massimo referenze. Scrivere cassetta 25 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61153

CONIUGI soli, cinquantenni, cercano portinaio casa signorile. Referenze. Giordano, via Borgo, 15. 31142

CONIUGI trentenni, marito diplomato giardiniere, frutticultura, floricultura, cerca qualunque sistemazione, preferibilmente campagna. Scrivere cassetta 15 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61170

GIOVANOTTO garzolano offresi per albergo oppure drogheria. Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1058

SARTA abile offresi in signorile famiglia. Bottazzi, Regina Margherita, 116. 31123

GIOVANE, libera, lavori casalinghi, persona sola, ordinata. Scrivere cassetta 23 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61149

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

DIPLOMATA impartisce lezioni taglio, cucito, Re Umberto, 96. 61165

INGLESE colto da signori privata grammatica, conversazione. Scrivere cassetta 32 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61148

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

BAROLO, antichi Poderi Marchesi Barolo, in grande tenuta. Per pasto, bottiglie superiore O.P.B. servizio domicilio telefonando 40-826. Agenda, Maria Vittoria, 6. 11625

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE utilissime informazioni riguardanti il lobbyismo, accertamenti infedeltà coniugale. Petenati Fiorito, Carlo Alberto 33 bis, Torino, telefono 47-572. 61168

ABITO uomo contemporaneo impeccabile lire 40, solo sabbato. Moda, piazza Statuto (Cestina, 7); telefono 41-154. 31180

CALZE Azienda fabbrica rotti tipi, lavorazione pulitissima. Prezzi eccezionali tipi due cerle. Ponte Mosca, 6. 11534

MATERASSAI, guardiani, piumini parigini (una bianca, vuil, Sessia, collaborato colle locale. Alba, piazza Vittorio, indici vendibili).

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 11139

POLTRONE, divani pelle da lire 220. Tallone, Mazzini, 37 (cortile). 31041

POLTRONE pelle rifoderate 190. Apprettatori Manifattura, piazza Statuto, tredici cortile. 11306

RADIO Philips, Superla, Telefunken rifornisce Prove domiciliari qualsiasi località preventiva. Elettra, Nizza, 9000. 31137

STRAOCCASIONE vendo valigia Smezzento. Venti settembre, 54. 61117

TIPOGRAFI, Torchio Heidelberg d'occasione cerreal. Teobio, Urbano-uno, 3. 12303

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

CASA civile villabianca, autoguerra, volume 1ibramilla, numero 90, piccoli alloggi, tra piazze Bernini-Bagnera e gelo, vendesi 875.000. Scrivere cassetta 101 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11054

PORTA Palazzo terreni centralissimi, zona in via di abbellimento, vendesi ottimo condizioni. Rivolgersi: via Venti Settembre angolo corso Savona. 11556

TERRENI, piccoli, grandi lotti, Santa Rita, vendonsi. Buzzetti, Urbano-uno, 63. 11384

VILLA signorile, collina, prossimità Ponte Isabella, vista panoramica, luce elettrica, forza, telefono, acqua potabile, abitabile tutto l'anno, vendesi separatamente o unitamente ampio rustico, sette giornate terreno coltivo, millecinquecento piante frutta, disposto ruscelletto lunga mora, eventualmente permuta con terreno fabbricabile, località molto centrale. Offerte scrivere cassetta 322 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61058

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA, Hôtel Belvedere-Lombardi, soggiorno ideale. Cucina accellente. Prezzi moderati. 4x2

NIZZA (Mont-Boron). Hôtel Nervedo. Casa italiana. Pensione famiglia 35. Giardino sul mare. Conforto. Daniele Pagello. 11264

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,20 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Giola, Madre, 5, telefono 47-520. Corsi individuali accelerati. 31136

ANCORIZZATEVI presso SIATA, via Vinci, 25, non altrimenti più. 19677

AUGUSTA, Artena compero contanti. Scrivere cassetta 189 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31053

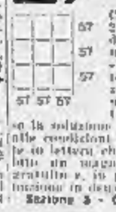
AUGUSTA nuova, Augusta occasione, recentissima, vendo, cambiasi. Autogenetta, Francia, 15. 31101

AUTOSALONE, Regina Margherita, 20, Compra, cambia, rateazioni, garanzie, Balilla, 514, 508, camioncini, vetture trasformabili camioncini, tutti tipi autocarri, garanzie.

LIQUIDO 503 F, 502 F, 505 F, 503 F, 503 S, 25 C 10 6cv. San Secondo, 45. 31141

RIMORCHI S.A.M. Trevi Vittoria, apparecchi ribaltabili, trasformazioni tre assi. Rimorchi occasione. Bianchetti, Beaumont, 25.

CONCORSO
35 mila lire di premi



Coi numeri 14-16-17-18-19-20-21-22-23 ricompiere nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si guardino ci-sulti sempre il totale di 57. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e, in più, parteciperete alla ripartizione in denaro. — **Scrivere: AL PREMIO Sezione 3 - Casella Postale 205 - Torino.**

APPENDICE DE *LA STAMPA* (2)

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

Deve rispondersi di sì. Il timore di qualche cosa potesse ancora frapporsi fra lui e Carletti, si era veramente annidato nel suo cuore quasi a sua insaputa. Ora è tranquillo.

Ma lo è ancora di più, qualche ora dopo, quando l'impresario arriva e, fermata la convenzione, fa il versamento anticipato di centomila lire al pugilista.

— Mi auguro di vederveine due volte tante fra quindici giorni, Lachi — egli dice, accomiatandosi.

Centomila lire sono qualche cosa anche per un individuo abituato a lauti guadagni. Lachi si dice che ci vuole anche un bel regalino per il Robbi, e esce subito per acquistarlo. Ora che conosce il bambino, ne intuisce anche i gusti. Al Robbi piacerà senza dubbio questa bella scatola con due piccole automobili smontabili e sei carrozzerie di ricambio. E' un giocattolo che para un gioiello, tanto è elegante e preciso.

— Quasi quasi mi ci divertirei anch'io.

Sono le tre quando egli suona alla porta della palazzina del Moreno. Gli viene ad aprire non la Dada, ma un giovanotto che egli ha già visto per casa e che disimpegna le mansioni cumulative di aiuto del professore nel disbrigo delle faccende materiali del gabinetto e di cameriere, quando occorra, in casa.

La Dada è di là. Lachi ode continuamente la sua voce alternata a quella del professore, che gli sembra alquanto concitata. La cosa è insolita, Moreno essendo sempre assai calmo quando è in casa e sempre molto affabile con le persone di servizio.

Vagamente ha l'impressione di essere piombato lì in un momento inopportuno, ma è una impressione che dura un istante solamente chè Moreno in persona appare quasi subito e anzichè mostrarsi disturbato dalla presenza dell'amico, lo accoglie con espansione e lo invita:

— Vieni, vieni, Lachi; arrivi in buon punto.

— Cosa c'è? — domanda il giovane alquanto allarmato. — Tua moglie?

— Mia moglie sta bene... a parte... — e si tocca la testa con aria significativa.

— Robbi?

— Benissimo.

— Ah! meno male. Allora...

— Ah, no, niente di grave, per fortuna. Ma delle idee, delle idee...

— Claudia?

— Già. Figurati — dice introducendo il giovane nel suo studio del quale chiude accuratamente la porta — che adesso ha proibito alla donna di portar fuori il bambino con una giornata come questa.

Infatti, la giornata è magnifica: uno di quegli squarci di primavera che l'autunno genovese regala sovente fra ottobre e novembre: sole e tepore, aria immota e serenità.

— Ma perchè?

Fausto Moreno allarga le braccia.

— Speriamo che lo sappia il perchè.

— Non te lo ha detto?

— Non ho ancora avuto modo di chiederglielo; stavo per farlo quando sei arrivato tu. Ho trovato il bambino, poco fa, in cucina e la donna intenta a sbucciare castagne e allora le ho chiesto che cosa aspettava ancora a portar fuori il bambino, visto che le giornate sono ormai così corte che alle cinque il sole è già sotto. Mi ha risposto: «Ma non esce, oggi, Robbi». Ho domandato: «Non esce? e perchè? credi che ce ne saranno molte di giornate come questa, ormai?». E lei: «L'ho detto anch'io alla signora ma mi ha detto che, senza di lei, Robbi non deve uscire; e siccome lei, oggi, non può uscire, così si deve stare in casa anche noi.

— Niente di male. Parli a Claudia e la persuadi.

— Capisco, ma è la novità, vedi, che mi sconcerta. Robbi è sempre uscito con la sua Dada. E' una ragazza cupace e attenta; abbiamo potuto affidarle il bambino appena nato, quasi; e a un tratto, ecco, Claudia non se ne fida più. Un episodio nuovo della sconcertante mutevolezza che da qualche tempo avverto nelle sue idee, nei suoi gusti, nelle sue simpatie. Temo che l'esaurimento nervoso che Vidali ha trovato in lei sia assai più grave di quanto ho creduto dapprincipio.

— Ma no! ora sei tu che esageri!

— Così fosse!

Claudia entra in quel momento e Lachi avverte subito che ella ha un'espressione alterata, quasi di donna spaventata.

— Buon giorno! — egli dice movendo a incontrarla e stringendole la mano con una pressione che vuole essere comunicatrice di suggestione. — Come va? Mi diceva Fausto che non uscite, oggi? Con questa bella giornata?

— Bella davvero, ma non posso andar fuori; aspetto un'amica che parte posdomani per il Marocco.

— Può almeno mandare il Robbi con la Dada! — dichiara Moreno con un tono insolitamente vibrato. — Sarebbe un delitto non approfittare di una giornata come questa.

— Hai ragione; ma non la mando fuori senza di me il Robbi.

— Ma perchè?

— Perchè non mi fido.

— Di chi? della Dada? Ma se ti sei sempre fidata!

— Già; ma oggi non più.

— Ha fatto qualche cosa che giustifichi questa tua sfiducia improvvisa? — chiede Moreno con l'insistenza dell'uomo equilibrato e normale che non tollera stranezze capricciose.

— Nulla mi ha fatto, poveretta.

Lachi interviene chiedendo con semplicità:

— E allora?

— Allora — ella risponde fissandolo in un modo che gli fa comprendere a un tratto come debba essere intervenuto qualcosa che giustifica davvero l'improvvisa diffidenza della povera donna — una mi fido più.

— Ma che cosa temi? — domanda Moreno.

— Mi è venuta a un tratto la paura che me lo portino via.

— Oh, santo Iddio!

E' sgomento davvero Fausto Moreno.

— Ma chi vuoi che te lo porti via?

— Ma, non so...

— Ha forse letto le ultime cronache dell'affare Lindberg? — domanda Lachi per venirle in aiuto.

— Già, sì...

Moreno scoppia in una risata.

— Noo! ma davvero, Claudia?

— Davvero, sì; cosa c'è da ridere? se ce lo pigliassero il nostro Robbi?

— Ma via, sciocchina cara! chi vuoi che ce lo pigli? non siamo mica in America, qui; e, soprattutto, non siamo mica miliardari, noi. Lo sai pure ch'è dietro all'affare Lindberg non c'è stato che uno sporco affare di quattrini!

— Ma io ne sono rimasta troppo impressionata, scusami, Fausto, e non mi tormentare!

— Non ne ho nessuna intenzione, cara; ma ti confesso che mi dispiace di privare Robbi d'una giornata come questa. Per queste tenere creaturine, una provvista d'ossigeno è più che il mangiare e il bere.

Lachi interviene

(*Continua*).

Anno 69 - Num. 30 TORINO - Domenica 3 Febbraio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

LA RIVOLUZIONE SENZA BANDIERA

Basilio Munoz si rifugia
in una zona selvaggia dell'Uruguay
Terra domina sempre la situazione

Buenos Aires, 2 notte.

Siamo al sesto giorno del movimento rivoluzionario nell'Uruguay e la situazione presenta un carattere sostanzialmente distinto da quello delle precedenti giornate.

Dopo un primo momento di stasi e di formazione delle milizie rivoluzionarie spostantesi verso la frontiera tra l'Uruguay e il Brasile facendo precisamente centro in Rivera, città di confine con lo Stato Rio Grande Do Sul, la giornata di ieri è stata caratterizzata da combattimenti isolati da parte di gruppi non superiori ai venti uomini contro le forze governative che quasi in ogni centro si sono rafforzate con numerosi gruppi di volontari i quali dimostrano un profondo attaccamento al popolo uruguajano e al Governo del presidente Terra, l'unico che, attualmente, possa offrire garanzie di soluzione del grave stato di crisi in cui si trova il paese.

Perchè ?

Nel movimento rivoluzionario attuale appare evidente la caratteristica già da noi precedentemente definita « mancanza di qualsiasi ideale ». La riprova di ciò si ha oggi nelle interessanti dichiarazioni formulate da Balbino Silveira capo di una importante banda di insorti nella zona di Cerro Largo, testualmente Silveira dichiara di esersi piegato al movimento rivoluzionario perchè gli era stato assicurato da parte del centro rivoluzionario che il giorno 28 gennaio sarebbe stato arrestato da parte dei sovversivi il presidente della Repubblica e gli alti capi militari facendo loro intendere che, a scopo di evitare spargimento di sangue e dato il successo della rivoluzione, era necessario presentassero le dimissioni. Silveira annuncia che presto gli insorti si renderanno conto che la rivoluzione non ha ottenuto nulla di quanto era stato promesso e ritiene prossimo il completo scioglimento delle forze sovversive.

Intanto risulta assolutamente certo il fatto che i movimenti dei rivoltosi si sono attualmente concentrati nella zona tra Acegua e Cordobes seguendo il corso del Rio Negro e della frontiera brasiliana. Si calcolano a non più di 1500 gli insorti che attualmente mantengono un atteggiamento rivoluzionario e la manovra del Governo consiste nell'immobilizzare e stringere in detta zona gli insorti senza permettere che la tranquillità del resto della nazione possa essere comunque turbata. Detto scopo è stato ritenuto possibile ottenere impiegando solamente una parte dell'esercito e delle polizie dei centri locali senza mobilitare le guarnigioni di Montevideo e di altri centri importanti della Repubblica.

Le misure del Governo

I provvedimenti governativi sono ritenuti oltremodo opportuni. Numerose colonie di bagnanti che costituiscono una vera fonte di ricchezza per l'Uruguay specialmente in quest'anno che, per ragioni varie, forti correnti turistiche si sono dirette all'Uruguay anzichè alle spiagge argentine, cominciano a provare una viva inquietudine. Molti sono i villeggianti che fanno ritorno in Argentina e specialmente la notizia che la strada conducente da Colonia a Montevideo, recentemente aperta al traffico e percorsa da regolari servizi automobilistici, era sotto il controllo dei rivoluzionari ha completamente fermato il movimento turistico in detta zona. Anche la Borsa di Montevideo ha accusato i risentire gravi effetti dalle voci diffuse secondo cui gravi ed intensi combattimenti non sempre a favore delle truppe governative si erano impegnati nella zona di Rivera e di Santa Ana do Livramiento. Riteniamo comunque sicura la nostra prima versione che il Governo è assolutamente padrone del movimento.

Di ora in ora aumentano i volontari che si offrono per aiutare il Governo e sono pure aumentate le diserzioni dalle file dei rivoluzionari. Nonostante che il Governo abbia dichiarato che potranno essere esaminate solo le condizioni proposte da intermediari diplomatici per la soluzione del movimento dopo la resa dei ribelli e che questi sappiano che non li attende la pena capitale neppure se colti con le armi alla mano, stante le disposizioni dell'articolo 25 della Costituzione uruguajana, è indubbio che non tanto il timore della pena quanto la certezza del fallimento della rivoluzione spinge i capi ribelli ad arrendersi.

Basilio Munoz, la figura saliente della rivoluzione, appare egli stesso depresso. Passando per Caraguata allo scopo di mettersi alla testa dei ribelli che secondo i suoi calcoli dovevano essere non meno di diecimila e informato che il numero è invece assai esiguo, ha desistito dal suo piano e si è rifugiato con tre compagni nell'« Estancia del Cordobes », zona caratteristica che si presta perfettamente alla guerriglia e a sfuggire alle truppe regolari.

Dopo le incertezze di ieri, la situazione del Governo appare oggi salda. Non si nega la possibilità di ulteriori combattimenti e forse di successi parziali di scigni manipoli rivoluzionari stante le caratteristiche della zona, ma il resto della nazione e i paesi limitrofi appaiono assolutamente sicuri. Si conferma adunque ancora una volta che questa rivoluzione senza bandiera costituisce uno sterile tentativo che ha ottenuto soltanto il deplorevole risultato di deprimere maggiormente le condizioni già poco buone della repubblica orientale dell'Uruguay.

Barberis

Il convegno di Londra

Risultati non definitivi?

Parigi, 2 notte.

In attesa di conoscere il comunicato finale del convegno di Londra questi circoli si mostrano estremamente riservati per non dire scettici circa la possibilità che la formula d'accordo adottata per dare una soddisfazione all'organizzazione interna ed estera riposi su elementi positivi. Rilevando le previsioni londinesi di stamane intorno al patto generale che dovrebbe venire stipulato per assicurare a tutti i paesi europei la perfetta eguaglianza tanto di diritto quanto di sicurezza, il *Temps* avverte che nulla permette di affermare che le conversazioni franco-britanniche si orientino realmente in tale senso. La stessa riserva si impone, secondo l'organo ufficioso, relativamente alle disposizioni del governo britannico nei riguardi di un aumento delle guarnizioni già promesse dalla Francia nel Patto di Locarno. E' questa anche l'opinione dell'*Echo de Paris* il cui corrispondente esclude addirittura che l'Inghilterra sia disposta a negoziare con la Francia nuovi impegni di sicurezza e aggiunge che l'idea accarezzata per un momento da Laval di esumare il patto di assistenza del 1919, a suo tempo respinto tanto dall'Inghilterra quanto dall'America, presenta, al momento attuale, un aspetto chimerico.

In tesi generale, l'impressione parigina, prima della lettura del comunicato londinese, è che i negoziati devono essere ripresi ulteriormente

Un giornale londinese aveva lanciato stamane la notizia che Flandin avesse offerto a Chamberlain, Cancelliere dello Scacchiere di svalutare il franco portandolo al livello di 90 franchi per una sterlina e alzando in pari tempo il tasso ufficiale dell'oro da 524 a 686 franchi l'oncia.

C. P.

Il Duce riceve in udienza
l'Ambasciatore degli Stati Uniti

Roma, 2 notte.

Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore degli Stati Uniti, col quale ha conferito sui rapporti commerciali fra i due Paesi.

Due gangsters traditi da una donna finiscono sulla sedia elettrica

New York, 2 notte.

Altri due gangsters americani, Robert Mais e Walter Legenza, entrambi rei di assassinio, sono finiti oggi sulla sedia elettrica. L'esecuzione ha avuto luogo nel carcere di Richmond nella Virginia. Quando un guardiano è andato a chiedere loro se avessero qualche ultimo desiderio da esprimere, Legenza ha risposto: « Permettetemi di salire il patibolo con le mie gambe ». L'Autorità ha però deciso che era impossibile rinviare l'esecuzione, dal che sarebbe stato necessario venendo incontro al desiderio di Legenza, dato che quest'ultimo ha entrambe le gambe fratturate. Egli è stato collocato su una poltrona e con quella condotto alla sedia elettrica.

Mais e Legenza erano stati arrestati 15 giorni or sono. Li aveva traditi involontariamente una donna. La polizia, informata che la donna, certa Maria Mackeever, si trovava a New York, riuscì a rintracciarla e a pedinarla continuamente. La donna fu vista entrare in un ospedale e recarsi a visitare un malato: quel malato era Walter Legenza che aveva entrambe le gambe fratturate. Appena uscita la donna dall'ospedale, i poliziotti arrestavano l'infermo. Quindi, pedinando sempre la Mackeever, giungevano in una casa in cui si trovava l'altro complice, Mais, che dormiva. Aveva a portata di mano una rivoltella e un coltello, ma non ebbe tempo di farne uso.

Uccide la moglie e tre figlioletti in una crisi di pazzia furiosa

Parigi, 2 notte.

Avvertito da una strana lettera, il commissario di polizia di Agen si recava al domicilio dell'agente coloniale Podemas, ove uno spettacolo terribile si offerse ai suoi occhi. A terra la signora Podemas, di 40 anni, giaceva immersa in un lago di sangue; la disgraziata era stata uccisa a rivoltellate mentre stava attendendo alle occupazioni domestiche. Nel loro lettucci, insanguinati, tre figliuoli del Podemas erano stati pure uccisi a rivoltellate: il primo di quattordici anni, e gli altri di dieci e tre anni.

Il Podemas pur conosciuto ad Agen per uomo cortese, da alquanto tempo, si era dato al bere: egli stesso deve avere commesso la strage in una crisi di pazzia furiosa. La lettera inviata al commissario e scritta dal Podemas, sembra essere quella di un pazzo: « Ho ucciso mia moglie alle 15,30 e i miei figliuoli alle 15,40. Ho commesso questo delitto per protestare contro i decreti legge. Inutile aprire un'inchiesta al riguardo ».

PARIGI DISARMA... Scompaiono le ultime tracce della cintura di fortificazioni che nel secolo scorso circondava la Capitale. Ecco i lavori di demolizione presso la porta d'Auteuil.

Il processo di Flemington

L'ombra del sospetto
sul tedesco Fisch e su Violetta Sharpe

New York, 2 notte.

Per dimostrare come sia influenzabile l'opinione pubblica americana, la quale alcuni giorni or sono, prima che cominciasse la sfilata dei testi di difesa al processo di Flemington, era convinta quasi senza eccezioni della colpevolezza di Bruno Hauptmann e scommetteva a sette contro uno che la sua sorte è quella di finire un giorno non lontano sulla sedia elettrica, basti dire che le dichiarazioni di pochi testi delle due o tre ultime udienze oltre al fermo contegno dell'imputato hanno già, se non capovolto, almeno fortemente modificato le previsioni.

Prove e controprove

E' vero che si ammette sempre che le prove portate dal procuratore di stato Wilentz a carico dell'imputato sono formidabili: il riconoscimento non solo da parte del vecchio Hockmuth, della cui memoria sarebbe lecito dubitare, ma più importante il riconoscimento fatto dal dott. Condon che per un'ora parlò col rapitore nel cimitero di Bronx sono accuse terribili. E lasciamo stare il categorico responso dei calligrafi.

Intanto il difensore Reilly ha saputo far apparire sulla scena di Flemington un altro elemento di dubbio capace di far vacillare il giudizio definitivo dei giurati ove questi se lo siano già formato e in ogni caso di contribuire alle difficoltà che si oppongono a vedere in Bruno Hauptmann senz'altro il rapitore del figlioletto di Lindberg. Questo elemento di dubbio è stato creato dalla deposizione di un uomo sul cui carattere e sulla cui posizione sociale, a differenza di altri testi della difesa, il procuratore Wilentz non sarà in grado di sollevare obiezioni. Si tratta infatti dell'esperto in impronte digitali dell'ufficio municipale d'igiene di New York, Pietro Somner.

Il perito non ha fatto una deposizione che riguardi in alcun modo le impronte digitali. Questo testimone, comparendo alla fine dell'udienza di ieri, ha invece raccontato cose di altro genere che, sia detto fra parentesi, non erano affatto ignorate dalla polizia, in quanto egli le aveva denunciate il giorno successivo al rapimento del figlio di Lindberg.

« Alla mezza dopo la mezzanotte — ha detto Somner — tornavo a New York da Nuova Jersey. Attraversando il fiume Hudson a bordo del solito vapore nei traghetti, vicino a me si trovavano due uomini, uno di alta statura e uno basso, e una donna che reggeva in braccio un bimbo. I due uomini osservavano attentamente le persone che avevano intorno e ciò mi indusse a osservarli a mia volta e ad esaminare pure la loro compagna. Allorchè il vaporino è giunto a Nuova Jersey, il terzetto scese e la donna fu accompagnata allo stesso tram sul quale sono salito anch'io. I due uomini l'aiutarono a salire e poi se ne andarono. La donna era molto nervosa e sembrava avere molta fretta. Poche stazioni più in là essa scese dal tram e nell'uscire lasciò cadere la coperta in cui era avvolto il piccino. Vidi in tal modo che si trattava di un bambino biondo dell'età di circa due anni ».

Il teste ha continuato dichiarando che la mattina successiva quando lesse sui giornali la notizia del rapimento del bimbo di Lindberg, egli si recò di filato al primo ufficio di polizia. Fu ascoltato; si prese nota della sua narrazione, ma poi lo si mandò via con queste parole: « Abbiamo ricevuto già centinaia di denuncie di questo genere ».

Ora sarebbe chiaro che a migliaia di persone può essere capitato di vedere una donna frettolosa con un bimbo biondo in braccio la sera del primo marzo 1932. Senonchè a questo punto il Somner ha potuto conferire peso alle sue parole esprimendo un'opinione esatta sulla identità di coloro che egli dice di aver osservato.

L'avvocato Reilly gli ha presentato tre fotografie e gli ha chiesto: — Chi sono costoro?

Somner ha esaminato le fotografie e poi ha detto: — Questo è uno dei due uomini che era sul battello e questa è la donna che reggeva il bambino. Il terzo ritratto non mi dice nulla.

Reilly con fare raggiante ha abbassato le fotografie ai giurati dicendo:

— Signori, le due persone riconosciute da questo teste sono Isidoro Fisch e Violetta Sharpe. Isidoro Fisch, il tedesco morto in Germania di tubercolosi, dopo aver affidato il denaro ricevuto da Lindberg al suo cliente Hauptmann, e Violette Sharpe, la cameriera in casa Lindberg, la quale il suicidio dopo un lungo interrogatorio in seguito al rapimento.

Il procuratore Wilentz, come sempre, si è gettato immediatamente sul teste e ancora una volta ha ottenuto una piccola soddisfazione quando, messo il testimone dinanzi ad altre fotografie di Fisch e Violetta Sharpe, li fece esitare parecchio prima di rispondere. Alla fine Somner ha detto che nelle fotografie presentategli dal procuratore non era in grado di riconoscere con sicurezza precisione le persone viste sul vapore di traghetto fra New York e New Jersey, ma ad ogni modo Wilentz non è riuscito a conseguire il suo intento maggiore che era quello di ottenere una risposta contraddittoria da parte del testimone.

— Come mai — ha chiesto il Procuratore — esaminaste così accuratamente le persone che erano vicino a voi per puro caso?

— Il contegno mi apparve sospetto — ha risposto pronto il testimone — e quando vedo persone sospette io per istinto faccio tanto d'occhi. La mia professione, lei lo sa, è quella di perito in impronte digitali. Io mi considero una specie di detective. Diventare detective era la mia ambizione sino dall'infanzia e sebbene la mia carriera abbia preso un'altra strada io sono sempre un discepolo di Pinkerton.

Era la prima volta questa che la difesa, portando in tribunale questo testimone, indicava in qual modo mettesse in rapporto fra loro Isidoro Fisch e Violetta Sharpe sulle quali persone Reilyy finora si era limitato a gettare solo fuggevoli imprecisati accenni.

Ora appare chiaro che egli intende presentare quei due come corresponsabili del rapimento del Baby. E siccome Reilly ieri disse fra l'altro che la difesa non se ne sia stato Isidoro a scrivere la nota a Lindberg ma sia che egli ha ricevuto i denari, sembra che, secondo la teoria della difesa, vi abbiano ad essere altri complici in giro.

Un giurato sta male

Intanto sul processo pende una spada di Damocle che potrebbe temporaneamente troncare il filo della sua continuità.

Uno dei giurati, il vecchio Liscom Case, sta piuttosto male. La sua tarda età gli fa subire le conseguenze delle ripetute scale del tribunale, salite e ridiscese con grande fatica, nonchè risentite delle emozioni che gli procura il processo. Anche l'aria viziata dell'aula, affollatissima, aggrava grandemente il suo stato. Un medico gli è stato messo alle costole e lo visita notte e giorno.

E' chiaro però che il giurato potrebbe essere costretto da un giorno all'altro a mettersi in letto ed è pur chiaro che un fatto simile costituirebbe una cosa gravissima. Consentirebbe Wilentz e consentirebbe anche Reilly che si proseguisse il processo senza un giurato? Ed è possibile nominare un giurato senza se due piedi?

Anche nella migliore ipotesi bisognerebbe aspettare che questo nuovo giurato si familiarizzasse col delitto, leggendo i verbali delle ventitre udienze verbali che contengono tanta materia da riempire una dozzina di volumi da enciclopedia.

Conoscendo che da lui dipende il buon andamento della giustizia, Liscom Case si sforza ad apparire ogni giorno puntuale all'udienza. Ma egli ha sessant'anni e la fibra di un uomo della sua età non consente certo una tensione troppo forte e per un tempo troppo lungo.

A. R.

Audace colpo ladresco a Voghera

Due vecchi coniugi derubati di contanti e di titoli per 60 mila lire

Voghera, 2 notte.

Un grave furto, che è avvenuto in circostanze che denotano una non comune abilità e celerità ladresca, si è verificato nella nostra città in via Pozzani, i coniugi Luigi Tantori, di 78 anni, e Luigia Garofoli, di 82 anni, come ogni sera scesero a scambiare quattro chiacchiere con la proprietaria di un esercizio pubblico posto sotto la loro abitazione. Di questa assenza approfittarono i ladri, che penetrati nell'alloggio mediante scasso, da un cassetto rubarono la somma di L. 21.500 in contanti, 24.000 lire di buoni postali fruttiferi e cambiali attive per circa 15 mila lire. Terminata la loro conversazione, che come di consueto non si protrasse oltre mezz'ora, i due coniugi risalirono nell'alloggio ed ebbero la grande amarezza di constatare l'ingente furto patito.

E' stata sporta immediata denuncia e la pubblica sicurezza ha disposto per accurate indagini ma finora non si ha traccia alcuna dei furfanti. Per quanto riguarda i titoli è stato provveduto al loro fermo da parte dell'amministrazione postale.

Il « Foglio di disposizioni »

La Commissione per il brevetto della Marcia su Roma - I distintivi di grado anzianità e categoria

Roma, 2 notte.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F., n. 353, fra l'altro reca le seguenti disposizioni e comunicazioni:

« Ho chiamato a far parte della Commissione che dovrà esaminare le domande per la concessione del brevetto della Marcia su Roma i fascisti: senatore Dino Perrone Compagni, on. Carlo Boldi, Pietro Bolzon, Italo Bresciani, Gino Calzabini, Giuseppe Caradonna, Ettore Giannantonio, Ulisse Igliori, Antonino Livotti, Giovanni Marracchi, Dionigi Marquet, Nicola Sansanelli, Luigi Siva. La Commissione, che è convocata il 6 febbraio XIII, alle ore 16, nel Palazzo del Littorio, sarà da me presieduta. Le domande sulle quali saranno sollevati dubbi verranno sottoposte all'esame delle rispettive Commissioni federali, istituite col Foglio di disposizioni n. 316 del 12 novembre XIII.

« Il merito di coloro che hanno chiesto il brevetto sarà pubblicato, per ciascuna provincia, sul *Popolo d'Italia*; i fascisti avranno così la possibilità di esercitare il dovuto controllo. Avverto però che saranno prese in esame soltanto le segnalazioni che porteranno la firma, il numero della tessera e l'indicazione del Fascio di Combattimento nel quale il firmatario è iscritto. Con l'occasione confermo che, essendo scaduti i termini, non devono essere accettate nuove domande intese ad ottenere la concessione del brevetto della Marcia su Roma.

« A tutt'oggi, per l'organizzazione delle Sezioni « massaie rurali » si sono particolarmente distinte le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Reggio Emilia, Brescia, Venezia, Ascoli Piceno. A datare del 5 febbraio XIII il *Giornale della donna*, periodico delle Organizzazioni femminili del P.N.F., assumerà il titolo: *La Donna fascista*.

« Ricordo che il Direttorio Nazionale si è riservata la esclusività della fabbricazione e della vendita dei distintivi di grado, di servizio e di categoria istituiti per gli iscritti nel P.N.F. (Foglio di disposizioni n. 309 del 29 gennaio XIII). I fascisti sono pertanto avvertiti che le richieste devono essere rivolte unicamente alle Federazioni dei Fasci di Combattimento dalle quali dipendono ».

32.400 Dopolavoristi milanesi
alla " Giornata della neve ,,

Un messaggio del Segretario del Partito

Milano, 2 notte.

Domattina all'alba partiranno verso le Prealpi lombarde 32.400 dopolavoristi milanesi conferendo così alle ormai tradizionale giornata della neve un aspetto dei più grandiosi. 25 treni speciali e 46 torpedoni saranno adibiti al trasporto dei gitanti ai laghi ai monti e ai campi di neve. Intanto al Segretario federale Rino Parenti che rappresenterà S. E. Starace alla grandiosa manifestazione della neve è pervenuto il seguente messaggio del Segretario del Partito:

« Ho seguito la preparazione della terza giornata della neve e ho rilevato soprattutto l'appassionato fervore dei dopolavoristi milanesi ai quali ti prego di porgere il mio saluto e l'espressione del mio compiacimento. Avrei voluto essere presente ma ho dovuto rinunziare con vivo rammarico perchè la massa è posta che procede rapidamente richiede ancora qualche giorno. Comunque prima della fine dell'inverno sarò di nuovo sui campi di sci che dal 4 gennaio esercitano su di me una più potente attrazione. Non so a quale Dopolavoro spetterà l'ambito premio del Duce: so però che tutti i dopolavoristi italiani i quali sentono l'orgoglio e la fierezza del suo interessamento a questa nostra manifestazione vogliono essere, come di fatto sono, una forza viva e operante al servizio della rivoluzione. Il camerata Buffarini non potrà che constatare come il Dopolavoro milanese inquadri effettivamente la parte migliore del popolo lavoratore in una atmosfera di galezza e di fede ».

DA ALESSANDRIA

Una medaglia d'oro di benemerenza è stata conferita dal Ministero dell'Educazione Nazionale alla signorina Giberto Filippone, ex-insegnante nelle scuole di Varallo Sesia, per la sua fervida attività esplicata a favore della scuola e delle organizzazioni giovanili.

SPORT

I premi del Duce
per il Giro ciclistico d'Italia

Roma, 2 notte.

Il Duce ha concesso per il Giro ciclistico d'Italia quattro premi per un totale di lire 20.000, e precisamente: un 1.o *premio di lire* 10.000; un 2.o *di lire* 5.000, un 3.o *di lire* 3.000 e un 4.o *di lire* 2000.

Di Paco-Piemontesi animano
la "Sei giorni,, di Bruxelles

Bruxelles, 2 notte.

La prima giornata della «Sei giorni» di Bruxelles è stata molto animata specialmente per iniziativa delle coppie belghe e di quelle formate dai belgi, tedeschi, olandesi, ecc. Alla « sei giorni », alla quale partecipano anche gli italiani Di Paco e Piemontesi, è accorso un pubblico straordinario. La prima nottata è stata molto animata, tanto che successivamente cinque coppie sono riuscite a prendere in testa della classifica, che alle tre di stamane era tenuta dalla coppia belga Hasendonck-Verreycken. Gli italiani erano quarti ad un solo giro dai primi.

A quell'ora la corsa si calmava. Si assisteva a fasi interessanti soltanto nel pomeriggio di oggi, quando gli italiani Di Paco e Piemontesi riuscivano, sorprendendo gli avversari, a prendere due giri di vantaggio e portarsi così in testa. La corsa si animava allora di colpo e gli italiani erano staccati a varie riprese dalle coppie belghe e poco dopo dovevano cedere il comando. Tuttavia essi mantenevano le prime posizioni, a un solo giro di distanza dai primi. Ecco la classifica alla fine della prima giornata, dopo 24 ore durante le quali sono stati percorsi Km. 626.300:

1. Depauw-Van Nevele, punti 29; 2. (a un giro) Haesendonck-Verreycken, p. 35; 3. Di Paco-Piemontesi, p. 20; 4. Smet-Martin, p. 18; 5. Hurtgen-Ippen, p. 14; 6. Schoehs-Aerts, p. 11. Seguono ancora 13 coppie distanziate di vari giri.

CRONACA

Il Vegliionissimo de « La Stampa »

La festa dei goliardi

Il benefico trattenimento mondano organizzato da « La Stampa » a beneficio della Carità del Sabato ha avuto luogo la scorsa notte nei locali del « Select Savoja Dancing » ed ha richiamato una folla quanto mai elegante nel noto ritrovo. Il successo della festa si è delineato brillante sin dalle prime ore per la presenza di molte gentili e note dame che con la loro grazia e la loro bellezza hanno animato la memorabile serata. Le danze si sono protratte fino a tarda ora della notte, sempre animatissime.

— Pure la scorsa notte ha avuto luogo la festa organizzata dal G.U.F. e dai goliardi nell'Istituto del Magistero, testè sotto il titolo di « Veglia Rosa », che ha richiamato molti studenti e studentesse a lieto ritrovo.

Investito da un autocarro

Mentre il saldatore Carlo Tron, di 30 anni, abitante in via Balme, 12 era intento al lavoro in via Maxini, venne investito da un autocarro condotto dal sig. Silvano Galetto. Trasportato al San Giovanni il ferito, che aveva riportato lo schiacciamento del torace, venne medicato e ricoverato con prognosi riservata.

Due fratelli travolti ed uccisi da una frana

Cosenza, 2 notte.

In contrada Santa Maria delle Grazie nel Comune di Rossano i fratelli Luigi e Raffaele Caruso rispettivamente di 14 e 18 anni si trovavano al lavoro intenti a cavare delle pietre per calce allorchè il terreno franava e i due giovani venivano travolti dalla frana. Sul posto accorrevano subito dei militi fascisti e volonterosi che provvedevano a togliere il terriccio e i grossi macigni che coprivano i corpi dei due disgraziati i quali purtroppo venivano estratti cadaveri.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 2. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	92 1/8
Liv. Publ. 7% 1947	86 —	87 —
Id. id. 1937	97 1/8	99 —
Pr. Milano 6.50% 1952	84 —	84 7/8
Id. Roma id. id.	86 —	86 ½
Pius 7% 1946 (senza w.)	96 1/8	97 ½
Id. 6.50%	75 —	76 —

AZIONI	1	2
Italian Superpower	1 1/8	1-1 1/8
American Can	119 —	119 ½
American Rad. Stand. S.	13 ½	14 ½
American Tel. Tel.	104 3/8	105 —
Consolidated Gas	19 5/8	19 ½
Eastern Kodak of N. Y.	112 ½	113 ½
General Electric	23 ¼	23 3/8
General Motors	30 7/8	31 ⅞
South American Co.	12 7/8	12 ½
Radio Corporation	5 1/8	5 ¼
Stand. Oil of N. Jersey	40 ½	40 1/8
United Corporation	2 3/4	2 3/8
United Stated Steel	36 3/8	36 7/8

CAMBI			
Roma	8 44	Copenaghen	21 75
Londra	4 87	Vienna	18 75
Berlino	39 90	Praga	4 16
Madrid	13 57	Budapest	29 70
Amsterdam	67 15	Bucarest	100 80
Parigi	6 09	Belgrado	226 50
Bruxelles	23 17	Atene	80 —
Berna	32 15	B. Aires c.	32 46
Stoccolma	25 1250	Rio Janeiro	8 21
Oslo	24 4700	Londra a. bill.	4 86
		Id. comm. bill.	4 8612

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Breve, crudele morbo, rapiva all'affetto dei suoi cari l'esistenza buona di

Maria Romano n. Audisio

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito **Caspare** col piccolo **Battistino**, i genitori, i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Strada Comunale di Mirafiori, 22.

Torino, 2 febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunghe sofferenze, munita di tutti i conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

TOSO MARIA ved. GOLGI

Ne danno il triste annuncio: i figli **Margherita** col fidanzato **Borgaro Vittorio, Francesco** con la moglie **Boggio Tilde, Carlo,** i fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 4 corrente alle ore 10,30, partendo da via Orazio Antinori n. 8. Si fa la presente di partecipazione personale.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

VILLA IRMA nata VISCA

Costernati dal dolore senza conforto ne danno il triste annuncio: il marito **Attilio,** le figlie **Giuseppina** e **Valeria,** i generi **Lastranca** e **Pemia** con i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 4 corrente alle ore 9, partendo da corso Regina Margherita 32 bis.

La presente serve di partecipazione personale.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Personale tutto della **FOTOPRODOTTI GEVAERT SOCIETA' ANONIMA ITALIANA** partecipano col più profondo dolore la morte avvenuta oggi in Anversa del loro amato Presidente Signor

LIEVIN GEVAERT

Torino, 2 Febbraio 1935 - XIII.

Largo Dario Pini, 73.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

✝

Stamane si spegneva serenamente, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, l'anima buona di

COTTINO Cav. PAOLO

Industriale

Angosciati ne danno il dolorose annuncio:

la moglie **Angela Mosso;**
le figlie **Mariuccia;**
Giuseppina;
Margherita;
i fratelli **Giovanni;**
Giuseppe con la consorte **Mariuccia Brizza** e figli;
l'affezionata cognata **Paola Mosso;**
la suocera, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Torino, 2 febbraio 1935-XIII.

La sepoltura avrà luogo domenica 3 corr., alle ore 10,30, partendo da via Principe Tommaso, 14 bis.

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma preghiere o beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Impiegati e Maestranza della **Fabbrica Radiatori Giuseppe Cottino,** con profondo dolore, partecipano la perdita di

COTTINO Cav. PAOLO

carissimo fratello del Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, è salita nel riposo del Signore il

Comm. Prof. Dott.
ALESSANDRO VINAY

Ne danno il dolorose annuncio:
la moglie **Davit Luisa;**
i figli: Prof. **Violetta,**
Prof. **Ermanno** colla consorte **Clementina** e figlio Dott. **Gustavo,**
Alice,
Dott. **Roberto,**
Marco,
Ester, insegnante.

e Beati quelli che sono affamati ed assetati della giustizia perchè essi saranno saziati ».
S. Matteo, V. vers. 6.

Ora, o mio Signore, tu lasci andare in pace il tuo servo, secondo la tua parola.

I funerali avranno luogo nel Tempio Valdese alle ore 15,30 di domenica 3 corr.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire ai funerale.

Non si ammettono partecipazioni. Si dispensa dalle visite. 1075

Torre Pellice, 2 febbraio 1935 A. XIII.

Cristianamente chiudeva, Venerdì, la sua onesta e laboriosa esistenza

LUIGI SPINOLO

La figlia **Maria** col marito **Geraldo Domenico** e figlia; i figli **Aldo** e **Mario,** e parenti tutti, addoloratissimi, comunicano che la cara Salma giungerà domenica, 3 corrente, ore 15.30, in Alessandria, piazza Genova, donde proseguirà per il Cimitero. (000

Non fiori ma beneficenza.

Cascinagrossa, 2 Febbraio 1935 - XIII.

Si è spento serenamente, venerdì 1° febbraio,

MARSAGLIA LUIGI

Angosciati ne danno l'annunzio:
la moglie, il figlio, la figlia, genero e nipotina; fratelli **Angelo, Eugenia, Pietro;** nipote **Renato;** cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 3 febbraio, alle ore 14,30, via San Lorenzo, 41, Alessandria. (11339

Serenamente come visse, mancava ai suoi cari l'anima buona di

AUDISIO GIUSEPPE

Addolorati ne danno l'annunzio: la moglie **Domicholio Margherita;** i figli **Margherita, Michele, Maria, Giacomo,** con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 3 corrente, partendo da via Giuliana Cristina, n. 6.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 82-183

Il 31 Gennaio, cristianamente spirava

Giuseppina Gatti ved. Enria

Il figlio, le figlie, la sorella, la nuora, i generi, i nipoti, e parenti tutti a funerali avvenuti annunciano il loro profondo dolore. (11538

Martedì 5 febbraio, nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria, verrà celebrata, alle ore 9, Messa anniversario di

SIGNA GIUSEPPE

La vedova e famiglia saranno riconoscenti a quanti interverranno. (11297

MEMENTO

Mercoledì 6 corrente, alle ore 10, nella Cappella del R. Ospizio di Carità verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima bella di **LUISA BROCCOLI.** La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno ricordare l'Estinta nelle preghiere. 11540

Lunedì 4 febbraio, alle ore 10,30, 11 ed 11,30, verranno celebrate in Duomo Messe in suffragio della compianta Signora **VIRGINIA FERNI CERMANO.** 11462